Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 8 Ottobre 1934 - Anno XII GIORNO Num. 238

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce accolto a Cremona da grandiose manifestazioni

parla a una immensa folla rivolgendo il suo alto elogio ai rurali "coraggiosamente tenaci,,

La profonda ripercussione internazionale del discorso agli operai di Milano

Devozione di popolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cremona, 8 mattino.

Le indimenticabili giornate lombarde si sono concluse ieri con l'offerta dei cremonesi piena dell'amicizia antica e intima. Dieci anni di attesa. Qui il Duce venne, come Egli disse, tre volte in tre momenti culminanti del combattimento e della conquista, tutte e tre le volte trovando un popolo devoto, appassionato, e ora ritorna, dopo la compiuta e perfetta concordia e una mirabile vittoria e nello splendore della patria tornata per la Sua virtù sulla giusta via romana e imperiale, a premiare della Sua altissima parola gli aspettanti. La piazza dove Egli parla, conclusa dalle possenti mura della cattedrale dugentesca e del Civico Palazzo raddolcita da aeree loggie e da snelli porticati, palpita e freme presa nel morso della Sua parola rievocatrice sospinta dagli squillanti annunci.

Il rito della riconoscenza

L'offerta di Cremona rivelava la essenza di questo popolo e la sua caratteristica di essere stato sempre fedele senza dubbi, senza scoraggiamenti, e si è incoronata di scene meravigliose. Dinnanzi al Duce passarono i contadini tenaci, forti, bruni, del color della terra, braccia vigorose come quercioli con la vanga in mano retta come un fucile. Questa sfilata resterà incancellabile nel ricordo. Ottomila erano e tutta la notte avevano marciato lungo le vie dei campi al lume di fiaccole, poderosa solenne marcia verso lo splendore del più lieto rito, il rito dell'amore e del ringraziamento. Li vediamo, tutti, indimenticabili inconfondibili; passano, a plotoni, gli sguardi fissi nel Suo sguardo, lucenti del luccicore della commozione, gli arnesi da lavoro in alto, simbolici, trionfanti; li vediamo ognuno con la sua letizia con la sua commozione con la passione sul labbro con il cuore in mano ardente nell'offerta:

Prima di questo corteo solenne della gente campestre avevamo assistito al rito della riconoscenza. Vedemmo il Duce nel Sacrario dei Martiri tra le madri gloriose del sacrificio dei figli. Il Sacrario rivestito di marmi, segnato dalla Croce, adorno di cupi e severi pilastri di marmo nero e azzurro dove sono incisi i nomi dei Martiri, era soffuso di tenue luce. Sulla cupola rivestita di preziosi mosaici risalta l'apoteosi dei Caduti. Le teorie dei labari, delle fiamme, dei gagliardetti si protendono rendendo l'estremo onore agli Eroi. Nell'alone luminoso la figura di Mussolini stagliava altissima, severa, solenne. Egli sapeva il nome dei morti, il nome e il volto di tutti i morti e ora li rivede tuttavia in offerta, in dedizione, Eroi e Martiri e loro rende merito e onore nel memore cuore. E mentre il Capo era lì tra le madri preganti, gagliardetti e bandiere si piegavano dinnanzi alla gloria del Sacrario.

La giornata cremonese del Duce si caratterizza di questi due episodi: del rito della ricordanza e dell'offerta dei contadini. E, come tutte le Sue giornate, si è svolta e compiuta nell'esultanza popolare. Non c'era ieri nessuno a Cremona lontano dal Suo sguardo e dalla Sua voce. Tutta la gente era discesa nelle vie e si era addensata lungo il Suo cammino, collane viventi nelle quali Egli era avvolto con stretta dolce e appassionata.

Il nuovo ospedale

Alle ore 9 il Duce giunge in automobile all'Ospedale sanatoriale accompagnuto dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Sottosegretario alla Stampa e propaganda S. E. Ciano, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà, dall'on. Farinacci, dal Preside della Provincia e da altre autorità. Il Capo del Governo è ricevuto dall'on. Bottai presidente dell'Istituto di Previdenza Sociale e dall'on. Marelli che hanno presieduto alla costruzione dell'ospedale che sorge a due chilometri dalla città in cospetto della vasta fertile pianura cremonese investita dal pieno sole dell'autunno imminente. Una compagnia mista rende gli onori.

Le formazioni del Partito e Giovanili, i gruppi folti dei rurali giunti dai villaggi e dai borghi vicini salutano alla voce tra lo sventolio dei cappelli e dei fazzoletti. Il Capo del Governo entra nell'atrio ove il Vescovo mons. Cazzani pronunzia la formula rituale della benedizione.

Di qui ha inizio la visita. Dalle vaste terrazze che protette da vetrate scorrevoli si aprono sui giardini e danno luce e sole alle camere da letto che possono ospitare complessivamente 250 ammalati, il Capo del Governo sale ai piani superiori. Il refettorio, la sala di convegno, di studio e di ritrovo si succedono cinte da uno spazioso giardino pensile. Di quassù il Duce saluta la gioconda folla giovanile che gremisce la spianata sottostante. Poi, dopo aver percorso tutti i reparti (per le donne, per gli uomini e per i bimbi) discende alla cucina e alla lavanderia: di qui ai giardini ove sono schierati i 200 muratori che hanno costruito l'ospedale. Il Duce si indugia ad osservare il doppio ordine delle terrazze che danno all'insieme dell'edificio, anche per la vivacità delle tinte, un aspetto sereno, non triste, che è piuttosto di ospizio che non di sanatorio.

La galleria XXIII Ottobre

Compiuta la visita, sale in automobile insieme con il Prefetto, col Segretario Federale e con il Podestà. Il corteo presidenziale va ora verso la città. Si vedono le prime bandiere. Da finestre e terrazze scendono drappi tricolori a sfiorare le molte immagini del Duce che tappezzano i muri delle case. Il popolo applaude fervidamente.

Il Duce, ritto sulla vettura, risponde con il saluto romano alle calorose accoglienze del popolo trattenuto da cortine di Giovani Fascisti, di Balilla e di Piccole Italiane. Il popolo di città e di provincia si incolonna lungo le arterie principali ed affolla, nel vano tentativo di sfociare, le vie non troppo vaste che carezzano nella bella cornice delle memorie secolari, la città che è centro attivo di una poderosa zona rurale.

Da corso Stradivari il corteo giunge in piazza Roma che i cordoni delle truppe mantengono sgombra per consentire al Duce, che è disceso di macchina, di osservare il fronte della nuova galleria 23 ottobre: imponente blocco granitico che l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha costruito per la sua sede cremonese e per ospitarvi anche le più importanti manifestazioni della vita industriale e commerciale. Vi si vede infatti la serie dei negozi ampi, luminosi, a vetrine altissime. In uno di essi, il solo che sia ora aperto, sono esposti i mobili che gli artigiani cremonesi hanno offerto a Littoria.

Il Sacrario dei Martiri

Compiuto il rito della benedizione, il Capo del Governo, guidato dal presidente dell'Istituto sen. Bevione, percorre, inaugurando la galleria, i portici che la fiancheggiano compiacendosi per la monumentalità della linea architettonica che la lucentezza policroma dei marmi impiegati nella costruzione rende agile e signorile.

Dalla Galleria XXIII Ottobre il Duce riattraversa la Piazza Roma per inaugurare il vicinissimo Gruppo rionale che consacra con il suo nome la memoria del Caduto fascista Priori. Il Capo del Governo sale qui in vettura. Egli sta sempre ritto e saluta senza interruzione la folla che si fa di mano in mano più densa e Lo accompagna con le sue fervide acclamazioni sino al Palazzo della Rivoluzione costruita per ospitarvi la Federazione fascista, il Fascio di Combattimento e la Milizia. Nell'atrio è il Sacrario, nuovissima costruzione.

Di fronte sono schierate le famiglie dei Caduti fascisti che il Segretario federale presenta all'affettuoso interessamento del Duce. La schiera devota si dispone poi a semicerchio di fronte al Sacrario ed accompagna con il mormorio sommesso delle preci il rito della benedizione. Si odono di lontano interminabili colpi di cannone, ideale scorta d'onore a riconsacrare la memoria dei Caduti cremonesi. La Cripta è a volta piana tracciata in minutissimo mosaico multicolore. Tutto intorno corrono levigatissime luci di marmi neri tagliati da quattro colonne quadrate che recano incisi in rilievo con lettere d'oro i nomi dei Caduti. Di fronte è una Croce che sarà perennemente illuminata.

La sfilata delle forze fasciste

Compiuta la cerimonia religiosa, il Duce che è rimasto in posizione di attenti durante il rito sta ancora un minuto in profondo raccoglimento. Raggiunge quindi il cortile ove le Camicie nere della vigilia, le vecchie Squadre di azione, Lo salutano con un possente « A noi », subito intonando a piena voce « Giovinezza ».

Il Duce si reca quindi al balcone che guarda sul Corso Vittorio Emanuele ove sono su due ali schierati i Combattenti, le rappresentanze del Dopolavoro e dei Sindacati, i Segretari politici ed i Podestà ed assiste di qui alla grande sfilata dei Fascisti e del corteo folcloristico che si svolge sul ritmo ininterrotto di « Giovinezza ». Precede la centuria motociclistica, seguono nell'ordine la centuria dei Mutilati fascisti, le fiamme nere delle Squadre di azione scortate dagli squadristi che marciano vigorosamente scandendo il nome del Duce. Ecco poi il gruppo degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, i Reparti dell'Esercito ed il Battaglione della Milizia seguiti dalla schiera foltissima dei labari e gagliardetti del Partito e delle associazioni dipendenti.

Il Capo del Governo fa cenni continui di compiacimento. Ha ora inizio la sfilata degli 8.000 Giovani Fascisti aperta da due apparecchi a croce; sulle ali è scritto « Saluto al Duce ». I Giovani Fascisti sfilano a passo di corsa, alzando alto e concorde il saluto al Duce. Il Capo del Governo appare soddisfatto ed applaude.

E' ora la seconda fase del corteo. Schiere di contadinelle con gli abiti a vivacissimi colori e scialletto e cuffia alzano verso il Duce le spighe di grano e i rastrelli con un vocio caldo, vibrante, appassionato. Il Duce sorride. Hanno tutte le età; le vecchiette che rimangono di qualche passo indietro lo riguadagnano poi correndo. E' un'altra interminabile colonna che incalza: sono i cinquemila rurali che sfilano con a spalla i badili e le zappe e salutano il Duce con vigorosi unanimi « A noi ». Marciano benissimo. Sono le fanterie del Carso e del Montello. Sono le salde rappresentanze dei 48 mila organizzati cremonesi nei Sindacati dell'agricoltura. Ed ecco le motoaratrici con un alto rombo di motori, coi carri infiorati, inghirlandati di spighe di grano, ricolmi di fanciulle acclamanti in abiti verdi rossi e bianchi. Gettano cartoline con scritte di devozione al Duce, agitano i fazzoletti, intonano gli inni della Rivoluzione. Chiudono il corteo gli stalloni di razza lombarda a doppia groppa di lunghissima criniera e poderosi garretti e le quadrighe nitrenti dei polledri.

Prima di lasciare il palazzo il Duce scende alla sala di scherma ove il maestro Sanipoli Gli presenta gli allievi dell'Accademia d'arte e Gli offre in omaggio, dono dell'Accademia, una sciabola che il Duce desidera subito provare. Egli eseguisce infatti un veloce ed esperto assalto con lo stesso maestro Sanipoli.

Parla Mussolini

Dal Palazzo della Rivoluzione il Duce per corso Vittorio Emanuele, che percorre a piedi tra lo scrosciare degli applausi, raggiunge il Palazzo del Comune, sale sull'arengo e appare all'attesa dei cremonesi che gremiscono letteralmente la magnifica storica piazza. E' una tempesta di grida, un impeto incontenibile di entusiasmo che si ritma con fragore di tuono nella parola « Duce ». E il Duce accenna a parlare. Come Egli sa cogliere nel cuore di ognuno i sentimenti segreti, come sa intendere le vibrazioni dei cuori! Avvinta alle Sue labbra la folla Lo ascolta e medita le parole; Egli ne raccoglie il palpito, le impressioni e incidendo il discorso di parentesi vivacissime parla a ognuno, risponde a ognuno e se qualcuno commenta le Sue parole, ecco, rapida risponde raccogliendo il commento e ciascuno rimane stupefatto della risposta e grida, grida smisuratamente il suo consenso. E' la luce del genio a rischiarare Gli il cuore degli uomini.

Questo discorso al popolo di Cremona, discorso affettuoso, intimo, acceso dalla passione, dai ricordi è dei più toccanti.

Il Duce ha iniziato il Suo discorso dicendo che la visita odierna costituiva il mantenimento della promessa fatta a Roma di inaugurare il Sacrario dei Caduti cremonesi per la Causa fascista e che non senza profonda emozione Egli ha varcato la soglia di quel Sacrario che ospiterà i gloriosi gagliardetti delle Squadre d'azione rappresentanti il fiore della passione fascista. Ricordato che è la quinta volta che Egli parla da quella piazza al popolo cremonese e rievocati sinteticamente gli avvenimenti politici che caratterizzarono le Sue visite precedenti, il Duce rievoca le ore della vigilia del Fascismo Cremonese guidato da un uomo a Lui vicino da venti anni. Si dice lieto di aver trovato Cremona abbellita di edifici e di opere pubbliche e di avere visto sfilare magnificamente gli squadristi, le formazioni giovanili, gli ufficiali del nostro glorioso Esercito, i combattenti e le imponentissime masse di lavoratori. Rivolto quindi un particolare elogio ai rurali coraggiosamente tenaci afferma che qualche chiarore già si intravvede all'orizzonte. Intanto saranno sollecitamente risolti in sede corporativa i due gravi problemi dei bozzoli e del latte.

Infine, tra imponentissime acclamazioni, il Duce assicura che non passeranno dieci anni prima che Egli torni a Cremona ed afferma che il Fascismo, alla cui avanguardia marciano i gloriosi Caduti, raggiungerà tutte le mete.

Il discorso, che la folla interrompe di continuo con acclamazioni e applausi di consenso, è salutato da ultimo con una dimostrazione che costringe il Duce a riportarsi più volte all'arengo.

Il congedo del Duce avviene fra inesprimibili manifestazioni di affetto e si colora di malinconia se non fosse confortato per i cremonesi dall'annunzio di nuova visita.

Dopo avere visitato la sede del giornale Regime Fascista, dove fu accolto da Roberto Farinacci, dal comm. dott. Mario Enrico Varenna e da tutti i redattori e operai col saluto alla voce, dopo aver condisceso a lasciarsi fotografare con loro e dopo avere espresso al Segretario Federale comm. Gambazzi il Suo altissimo elogio per il magnifico spettacolo offertoGli dal popolo, dalle organizzazioni giovanili e dalle forze contadine, il Duce passò di nuovo in trionfo per le vie a l'onda delle acclamazioni lungamente Lo seguì fremente e impetuosa.

Alfio Russo

IL DUCE PARLA ALLA FOLLA DALL'ARENGO DI PIAZZA DEL COMUNE A CREMONA.

Cordiale incontro al Vittoriale

tra Mussolini e Gabriele d'Annunzio

La visita del Duce alla scuola di alta velocità

Gardone, 8 mattino.

Dopo la visione delle folle sconfinate, dopo i clamori e i vivaci colori, la quiete serena della casa del poeta, l'incontro dell'amicizia. Gabriele D'Annunzio accolse nella mistica ombra del Vittoriale segreto, il Duce. Quanta levità quassù, quanto azzurro, e quanti ricordi d'avventure gloriose, di eventi memorabili. La bandiera del Carnaro sventolava alta, unico segno visibile al di qua della barriera degli alberi. Il silenzio era segnato appena dal trepido grido della piccola folla raccoltasi davanti al Vittoriale all'annunzio improvviso, ma il grido subito si tacque per non turbare l'ora dedicata all'amicizia.

Il fraterno abbraccio

Il Duce giunse dopo aver percorso nel diffuso splendore del tramonto le vie del Garda. La folla dei paesi colse appena il tempo di slanciarsi sulle vie per salutarLo e seguì collo sguardo fin quando potè la gialla automobile veloce. Scendeva la sera e i monti si disegnavano azzurri nel cielo e stampavano l'azzurro nell'acqua del Garda; lassù, sul poggio di Gardone il poeta attendeva il suo grande Ospite. L'incontro avvenne sulla piazzetta dedicata alla Vittoria. Il poeta, vestito semplicemente di blu, col distintivo di mutilato e l'aquila d'aviatore sul petto, andò incontro al Capo e lungamente Lo abbracciò e ricevette a sua volta l'abbraccio, mentre il rombo delle salve della nave Puglia s'espandeva nella serenità del cielo; accolse poi Starace, Ciano e Teruzzi, pur essi ospiti suoi.

Il comandante, dopo il saluto affettuoso, guida l'Ospite attraverso le memorie del Vittoriale, infiniti ricordi di guerra, cimeli di gloria, immagini d'arte, reliquie di bellezza. Gli parla di tante cose, con voce calda appassionata, con la sua inimitabile anima di poeta, Gli parla dell'opera cui dedica tutta la sua passione, la costruzione di questo Vittoriale più ampio d'anno in anno, del suo lavoro di scrittore, delle opere iniziate e di quelle compiute sulle quali ancora la sua arte insoddisfatta si piega attenta e scrupolosa, poi Gli mostra la sua casa più grande dall'ultimo incontro, piena di nuovi ricordi, di nuovi emblemi, di nuovi cimeli, di nuove reliquie.

Eccoci qua, dopo che la porta sulla quale sta scritto il motto clausura e silenzio, si è chiusa, avvolti in questa quiete profonda. Nessuno parla e fremiti di commozione ci assalgono. Il leone di Sebenico, l'aquila romana, il pilo dalmatico illuminati da tenui fili di luce prendono colore di simboli, queste sale dove passiamo trepidanti e segreti sono colme di severità e di serenità. Nella prima, la nuova camera del comandante, « San Sebastiano » di Antonio Rizzo padovano emigrato in America e ricomperato dal poeta diffonde la sua mistica dolcezza; la nuova stanza destinata all'Ospite improvviso, la stanza detta della cornucopia, attende l'amico lontano; ecco ora la vastissima sala dei libri, sala nuovissima, di nuovissimo stile. Il poeta lascia entrare nella sua casa l'aria novecentesca, il suo spirito vive in tutti i tempi. Legni preziosi alle pareti, colori delicati scelti dal suo gusto squisito. Dal terrazzo detto dello Schifamondo, dove il murmure dell'acqua, il murmure del rio dell'acqua pazza, come egli gli dona nome, il loggiato aperto sullo scenario del lago e dei monti ci conduce fino alla sala dell'Angelo, dall'una parte e dall'altra davanti a quella del Monco.

Quante cose ancora ci darà la sua arte inimitabile? Quante parole nuove ci dirà al cuore, quante imagini inarrivabili ancora ci farà vedere?

Suggestivi ricordi

Al suo grande Ospite certo egli annunzia nuove conquiste del suo spirito come al solo al quale possa confidare il suo cuore.

Laggiù la prora della nave Puglia lanciata verso il lago appena s'intravvede nell'ombra della sera, i paesini gardesani appaiono velati, avvolti di mistero. Ecco qua la rossa Fiat della marcia fiumana, là il luogo dove sorse il teatro per la rappresentazione della Figlia di Jorio, dove una sera indimenticabile udimmo il sogno d'Aligi, vedemmo Mila di Codra inseguita dai mietitori fuggente tra gli ulivi, e ci parve viva, immortale creatura del genio del poeta. A Roma in queste sere dinanzi a poeti e artisti di tutto il mondo Aligi e Mila, Candia e Ornella rivivranno, creature di tragedia e di poesia scaturita dal mistero del genio.

Le porte del Vittoriale ora si sono riaperte per il commiato. La visita è durata tre ore. Il poeta riaccompagna il Capo fino all'automobile, L'abbraccia ancora, Lo saluta con la mano fin quando non Lo vede lontano, seguito dalle acclamazioni della folla in attesa all'uscita.

L'elogio ai piloti di Desenzano

Fra il trionfo di Cremona e la visita al Vittoriale il Duce s'era recato a visitare la Scuola d'alta velocità di Desenzano.

Giunto a Desenzano col treno presidenziale alle 14,30, il Capo del Governo era atteso sul piazzale della stazione dall'automobile del comandante Gabriele D'Annunzio sulla quale il Duce è salito avviandosi rapidamente verso l'idroscalo. Su altre macchine erano S. E. Starace, il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda, Galeazzo Ciano, S. E. Teruzzi e le altre personalità del seguito. Erano a ricevere il Duce all'idroscalo, ove Egli è giunto preannunciato dagli squilli regolamentari, il Sottosegretario all'Aviazione, S. E. Valle ed il colonnello Bernasconi comandante la Scuola di alta velocità. Schierati sulla spianata antistante i capannoni erano i rossi idro-corsa ed i velocissimi M.C. 72, M. 39 e M. 52. Il Capo del Governo e Ministro dell'Aviazione si è compiaciuto con i valorosi piloti che S. E. Valle Gli ha presentati e si è trattenuto poi lungamente ad esaminare una per ciascuno tutti gli apparecchi di cui il colonnello Bernasconi Gli ha illustrato la potenzialità, i congegni di manovra e le caratteristiche peculiari.

La visita del Duce all'idroscalo si protrasse per due ore. Poi Egli, per la via Gardesana, andò al Vittoriale.

A. R.

L'attesa di Novara

L'affluenza da tutta la Provincia

Novara, 8 mattino.

La giornata di ieri è stata tutto un preludio fervoroso di entusiasmo nella febbrile attesa per la visita del Duce, segnando la mobilitazione delle organizzazioni e degli spiriti tanto nella città che in tutta la provincia da cui stamane 32 treni speciali trasportano oltre 50 mila organizzati.

Già si nota il febbrile movimento di concentrazione dei quadri nei luoghi destinati per l'ammassamento, ed incominciano ad echeggiare gli inni ed i canti fascisti, che fanfare e musiche eseguiscono per le vie e le piazze della città, diventata tutta un tricolore, un trionfale inno al Duce.

Nel mattino di ieri S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale, accompagnati dalle autorità si recarono a dare la vernice alla seconda Mostra biennale d'arte del Caccia, che sarà stamattina inaugurata dal Capo del Governo.

Ieri sera una colonna di Centurie di squadristi, di militi universitari e di avanguardisti nonchè di Giovani Fascisti con fiaccole ha scortato il Labaro della Federazione che, accompagnato dal Segretario Federale dalla sede della Federazione a piazza Vittorio Emanuele, venne piantato nel podio da cui il Duce parlerà al popolo.

Il Segretario Federale ha poi dato lettura del discorso pronunciato agli ufficiali dopo le manovre. Alla manifestazione ha assistito numeroso pubblico.

Ricorrendo poi il IV annuale di fondazione dei Fasci Giovanili una centuria armata di Giovani Fascisti moschettieri si è recata, guidata dal comandante federale, al Sacrario dei Caduti Fascisti sul Colle della Vittoria, preceduta dalla fanfara.

Si è poi recata a deporre corone di alloro al monumento dei Caduti ed all'Ara dei Martiri Fascisti.

In piazza Bellini il comandante federale ha poi passato in rivista le dieci centurie dei Giovani Fascisti che hanno quindi sfilato in parata.

Intra, 8 mattino.

Grande massa di popolo, Camicie nere e Combattenti, Giovani fascisti, Dopolavoristi e Avanguardisti sono partiti ieri sera dalla regione del Verbano, del Cusio e dell'Ossola per raggiungere Novara ove stamane si uniranno alla folla di tutta la provincia per acclamare il Duce amatissimo.

Da Intra due treni speciali hanno trasportato a Laveno oltre un migliaio di persone che nella notte sono partite alla volta di Novara.

L'alta importanza del discorso di Milano

nei rilievi e nelle adesioni dell'opinione mondiale

Cordiale accoglienza in Francia

« Discorso che traduce una politica di pace, di realismo e di dignità »

Parigi, 8 mattino.

I commenti della stampa parigina al discorso pronunziato dal Duce a Milano confermano l'impressione favorevole che questi circoli ne avevano riportato non appena conosciute nelle grandi linee trasmesse ieri sera dall'Agenzia *Havas*.

La radicale *Republique* scrive infatti:

« Ci sia permesso di segnalare qui l'estrema importanza del discorso di Mussolini a Milano. Noi dubitiamo che piaccia a tutti i nostri confratelli di destra e di estrema sinistra, ma per noi è con una pietra bianca che segnamo questo giorno. Da una parte infatti il Duce ha proclamato il miglioramento delle relazioni franco-italiane e dall'altra ha avuto sul capitalismo delle frasi definitive che possono spiacere ai conservatori francesi, ma che non possono che piacere agli innovatori come noi siamo ».

Uno dei buoni segni

Riguardo a quanto il Duce ha detto sui rapporti franco-italiani il giornale aggiunge:

« Senza dubbio non vi si ritrova il lirismo che certuni speravano, ma non dimentichiamo che il Capo italiano, altrettanto prudente che paziente, non è uomo da contentarsi di parole. Quello che ha detto basta a noi che, soprattutto da due anni a questa parte, riteniamo che il riavvicinamento franco-italiano è una delle basi essenziali sulle quali deve riposare la pace dell'Europa. Patrioti francesi, noi ci rallegriamo dunque di queste parole; riformatori, noi non possiamo che applaudire a quelle nelle quali Mussolini ha detto che si sono visti crollare le colonne del tempio che sembrava dover sfidare i secoli, e che se il diciannovesimo secolo è stato il secolo del capitale, il ventesimo sarà quello in cui si affermerà l'onnipotenza del lavoro.

« Per noi francesi la nostra via sarà particolare, è vero, essa sarà nazionale, ma i dati generali del problema sono ovunque gli stessi. Con un passo più o meno vivace, più o meno incerto, attraverso dei fossi talvolta sanguinosi o per un sentiero più facile e dolce, come noi l'auguriamo alla Francia, coi metodi più diversi — e noi abbiamo i nostri — tutti i popoli d'Europa vanno nella stessa direzione, marciano verso lo stesso ideale: l'organizzazione del lavoro nel piano internazionale, una organizzazione del lavoro basata sul diritto che ogni uomo ha di vivere lavorando ».

Pel *Journal*, nel momento in cui i Sovrani jugoslavi si imbarcavano a Cattaro per la Francia, nel momento in cui la diplomazia hitleriana intraprende una campagna di seduzione attorno all'Austria, nel momento in cui laboriosi negoziati preparano il viaggio di Barthou a Roma, il discorso di Mussolini riveste grande importanza.

« Le speranze che Egli ha espresso per quello che concerne il riavvicinamento franco-italiano, il tono fermo, ma moderato che Egli ha impiegato verso Belgrado, e il chiaro avvertimento dato agli uomini di Berlino, permettono di classificare questo discorso fra i « buoni segni » della politica europea ».

Il *Petit Journal* scrive:

« Il Duce crede alla fine del capitalismo, ma quale regime succederà al regno del capitalismo? Mussolini ha sviluppato ancora una volta l'idea della civiltà del lavoro che Gli è particolarmente cara e che aveva già esposto a Bari basandosi sulla realizzazione progressiva dell'economia corporativa. Egli intende realizzare una giustizia sociale sempre più alta. Egli ha condensato il suo pensiero in una di quelle formule che hanno il rilievo delle medaglie romane. Il diciannovesimo secolo è stato il secolo del capitale, il ventesimo sarà quello della potenza del lavoro ».

« Ma sono soprattutto le dichiarazioni del Duce sulla politica estera che conferivano a questo discorso, alla vigilia della visita a Roma del signor Barthou, una particolare importanza. Non si può che rallegrarsi nell'udire Mussolini affermare che i rapporti con la Francia sono ormai migliorati e proclamare la sua speranza che degli accordi saranno prossimamente conclusi nell'interesse dei due Paesi e della pace del mondo.

« Non è inutile sottolineare che questo punto del discorso del Duce è stato acclamato da una folla unanime e le ovazioni che hanno salutato poco dopo gli aviatori francesi non possono che accentuare questa lieta impressione di rallentamento della tensione franco-italiana.

« Del resto Mussolini ha parlato con fermezza ovattata.

« Egli ha affermato che l'Italia continuerà a difendere l'indipendenza dell'Austria. Il passo sulla Germania è stato « artisticamente equilibrato ». Il Duce ha dichiarato che lo sviluppo della storia europea è inconcepibile senza il Reich, ma ha subito aggiunto: Bisogna che la Germania non dia l'impressione di voler distaccarsi dal concerto europeo. Per la Jugoslavia Egli ha avuto una stessa scelta di formule diplomatiche: « L'Italia è pronta a offrire un'intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto ». Tali parole — conclude il giornale — per la loro moderazione non possono che lasciare la porta aperta a fecondi negoziati, ciò che significa che esse troveranno da noi una eco favorevole ».

Un atto di pacificazione

Per l'*Intransigeant* il discorso di Mussolini sarà stato letto con soddisfazione nel mondo intero tranne forse in Germania, e scrive:

« Attualmente i nostri vicini di oltremonte sono meglio disposti verso di noi che non verso la Germania. Non commettiamo però l'errore che quelli hanno commesso, e non immaginiamoci troppo rapidamente che il risultato finale sia a portata di mano. Ogni vera amicizia è opera del tempo, senza il quale non esistono che frasi irragionate. Fra qualche settimana noi vedremo l'apertura di quei negoziati a cui Mussolini ha fatto allusione. Speriamo a nostra volta che essi segneranno la nascita di una intesa franco-italiana la cui necessità è scritta non soltanto nella geografia, non soltanto nella storia, ma nella natura dei due popoli ».

L'ufficioso *Petit Parisien* da parte sua così commenta la parte del discorso del Duce dedicato alla politica estera:

« Nella parte del Suo discorso che trattava della politica estera Mussolini, intenzionalmente, non ha parlato che di Paesi coi quali l'Italia deve avere « un atteggiamento o di ostilità o di amicizia ». Questo giro dell'orizzonte prossimo ha iniziato con qualche frase ferma, ma in definitiva piuttosto calmante sui rapporti dell'Italia con la sua vicina orientale, la Jugoslavia.

« Dopo aver energicamente rilevato l'attentato portato all'onore dell'Esercito italiano dalla stampa serba il Duce ha francamente aperta la porta a una possibilità di intesa fra Roma e Belgrado. E' questo un gesto di alto significato politico abbastanza incoraggiante per lo sforzo che Barthou si appresta a compiere al momento del suo prossimo viaggio in Italia. Tuttavia questa possibilità di intesa è vincolata agli occhi di Mussolini a condizioni precise di fatto. Che cosa intende il Capo del Governo italiano con queste parole? Non lo sapremo senza dubbio che quando i negoziati saranno entrati nel vivo del soggetto.

« Circa l'Austria il Duce è stato ancora una volta oltremodo categorico. L'Italia ha difeso e difenderà l'indipendenza austriaca consacrata dal sangue del Cancelliere Dollfuss, ma ha subito respinto l'idea di un protettorato italiano sull'Austria, dichiarazione estremamente importante che sarà particolarmente apprezzata nelle tre capitali della Piccola Intesa. Queste parole infatti sembrano voler correggere le voci che correvano anche di recente a Ginevra sull'intenzione dell'Italia di proteggere la Repubblica austriaca in modo troppo esclusivo. Il discorso di Milano contiene una punterella alla Germania. Il Duce l'ha somministrata ricordando soltanto che se la storia europea non può svilupparsi senza il Reich non bisogna d'altra parte che i dirigenti tedeschi diano l'impressione di voler staccarsi dal concerto europeo.

« Vi è in queste parole di Mussolini all'indirizzo di Berlino un invito chiarissimo a non persistere nell'isolamento diplomatico nel quale, dopo la sua uscita dalla Società delle Nazioni, il Reich si è sempre più confinato. Volgendo poi lo sguardo verso ovest, il Duce vi ha constatato del nuovo, una novità gradevole che ha tenuto a sottolineare: il miglioramento notevole dei rapporti tra l'Italia e la Francia. Il popolo italiano si è associato alle parole di soddisfazione del suo Capo. Quel gesto, moltiplicato dall'approvazione popolare è esso pure estremamente significativo e di buon augurio per i colloqui romani del signor Barthou.

« Per misurare bene l'importanza del riavvicinamento franco-italiano, il Duce lo ha del resto posto sotto il segno superiore dell'interesse europeo. E' fuori di dubbio che il discorso di Milano produrrà ovunque una forte ed eccellente impressione: nettamente orientato verso la pacificazione, esso è di natura tale da facilitare il difficile compito di detente e di conciliazione che la diplomazia francese, sotto l'egida di Doumergue e di Barthou, ha coraggiosamente assunto ».

L'opera gigantesca del Fascismo

Il corrispondente romano del *Temps* scrive:

« Nella prima parte del suo discorso Mussolini ha interpretato in certo qual modo il principio corporativo, non sul terreno economico o politico, ma sul terreno sociale, tornando sul tema familiare della fine dell'economia liberale e capitalista. Dove invece ha detto una cosa nuova è stato là dove ha dichiarato che non ci si trova più soltanto davanti a un problema di lavoro e di produzione, ma davanti ad un altro più grave e più difficile ancora: quello della distribuzione della ricchezza, che il Duce non sembra affatto considerare sotto il punto di vista di considerazioni di giustizia ideale ed assoluta. Egli è troppo realista per far questo. Il Suo obbiettivo è anzitutto di rendere la Nazione più forte, più ricca, più potente, sulla base di una equità sociale che soddisfi la grande massa. A tale riguardo il Duce sembra partire dal punto di vista che con un'equa distribuzione della ricchezza il popolo italiano sarà ancora più atto a comprendere l'idea della Patria, sarà più militare, sarà più pronto in caso di pericolo a correre alla frontiera e difendere la Patria, poichè ogni operaio, ogni contadino sarà difensore del proprio patrimonio, del proprio interesse.

« In tal modo il lavoratore parteciperà vieppiù alla vita della Nazione e si sentirà difensore necessario della sua famiglia e della sua Patria. Insomma la giustizia sociale è considerata qui come un obbiettivo utilitario. E' del realismo alla spartana, e qui appare evidente l'opera gigantesca del Fascismo sul terreno della educazione e della preparazione militare della Nazione ».

Passando alla politica estera, il *Temps* scrive:

« Le dichiarazioni del Capo del Governo italiano circa i rapporti italo-francesi sono state sobrie e misurate, e nel tempo stesso improntate ad una reale cordialità. La folla ammassata nella piazza del Duomo le ha capite così bene che ha salutato con una immensa acclamazione le parole « I nostri rapporti con la Francia sono notevolmente migliorati ». Il miglioramento dei rapporti tra i due Paesi data — Egli ha detto — da un anno. Conviene scorgere in questo un'indicazione? Ad ogni modo l'affermazione, secondo la quale gli accordi di cui l'Italia desidera la conclusione tra Roma e Parigi potranno essere utili e fecondi, produce la più viva impressione in questi circoli politici e diplomatici. Essa aumenta vieppiù, se fosse possibile, l'interesse che si attribuisce al prossimo viaggio di Barthou a Roma. Sembra infine che parlando della realizzazione degli accordi tra la fine di ottobre e il principio di novembre il Duce abbia manifestato il desiderio che le cose non vadano per le lunghe, e che il viaggio del nostro Ministro degli Esteri coincida non con nuove discussioni, ma ma con soluzioni pronte. Il discorso del Duce non solleverà dunque sul terreno della politica estera che pochi commenti. E' un discorso di pace che traduce una politica di pace, di realismo e di dignità.

Soddisfazione in Germania

Berlino, 8 mattino.

I giornali di ieri mattina recavano tutti ampi resoconti del discorso del Duce così da rendere possibile una chiara idea della nuova manifestazione mussoliniana, che l'altra sera era stata fatta conoscere al pubblico tedesco dai primi affrettati telegrammi in una maniera ancora troppo incompleta. Una più ampia relazione del discorso era stata fatta verso la mezzanotte dal dicitore della radio il quale non aveva mancato di mettere in rilievo principalmente, insieme con tutta la rivista della politica estera fatta da Mussolini, il punto che riguardava la Germania, punto che — si deve dire subito — desta in questi circoli politici e giornalistici la più favorevole impressione e un senso di soddisfazione innegabile e visibile seppure non sempre espresso, per comprensibile ritegno, in espliciti commentari.

Il *Berliner Tageblatt* tuttavia, che già ieri sera nel primo commento apposto alla prima relazione del discorso non aveva trattenuto la sua soddisfazione per questo accenno alla Germania, ritorna questa sera sul discorso mussoliniano con un più esplicito commento. Il giornale esprime in principio la sua impressione complessiva sul discorso in questo modo:

« Mussolini anzitutto — esso scrive — ha parlato davanti alle masse fasciste, ed è perciò comprensibile che il Suo discorso era soltanto dedicato per la massima parte ai problemi di politica interna, non solo, ma anche era adattato ai bisogni speciali e allo stato d'animo interno. In ogni modo il discorso nella sua intonazione fondamentale si può definire un discorso moderato ».

Ciò detto il giornale passa ad esaminare taluni punti più rilevanti delle dichiarazioni mussoliniane.

« Quando — dice — il Duce nei riguardi dell'Austria parla di una difesa dell'indipendenza di questo Paese da parte dell'Italia si deve osservare che l'indipendenza dell'Austria non è in alcun modo minacciata, e che perciò la questione della sua difesa fortunatamente non è una questione attuale.

« La smentita poi di certe voci circa asserite intenzioni dell'Italia di stabilire un protettorato sul Paese danubiano, voci che qua e là, e specialmente nella stampa della Piccola Intesa avevano potuto correre, è un fatto il quale deve essere salutato con un senso di soddisfazione come un desiderabile chiarimento dell'atmosfera ».

E qui il giornale passa a toccare il punto del discorso in cui si accenna alla Germania, a proposito del quale dice:

« Il Capo del Governo italiano ha dedicato quindi alla Germania due periodi: e fa piacere notare come Egli abbia constatato, e ciò in armonia con le Sue opinioni dei tempi precedenti, la indispensabilità della Germania per la comune collaborazione alla pace mondiale. Ciò — rileva il giornale — corrisponde assolutamente col pensiero tedesco quale è stato costantemente proclamato da Adolfo Hitler da quando egli ha assunto il potere in Germania ».

Più notevole è infine l'osservazione che il giornale fa all'accenno del Duce a certe correnti interne tedesche le quali potrebbero frastornare la politica estera del Governo del Reich. Il giornale a questo proposito così si esprime:

« L'accenno di Mussolini a singole correnti interne della Germania, le quali seguirebbero tendenze diverse da quella del Governo del Reich, non può riferirsi, nelle condizioni attuali, che a circoli subordinati e trascurabili ».

L'osservazione del giornale è tanto più notevole in quanto esso fa precedere il suo commento da un telegramma da Roma nel quale, sulla scorta di una interpretazione di un giornale romano, viene rilevato in maniera netta ed esplicita a che cosa il Duce alludesse con il Suo accenno alle correnti tedesche, e cioè senz'altro all'« ultimo episodio » della recente politica tedesca riguardo all'Austria, episodio che — secondo l'espressione del giornale romano, riferita in grossi caratteri dal giornale berlinese — se saranno in Germania eliminate alcune correnti turbolente e poco chiare, potrà essere superato e dimenticato.

Altri commenti veri e propri del discorso mussoliniano non recano i giornali domenicali del mattino i quali, bisogna notarlo, non sono che edizioni preparate prima della mezzanotte di ieri. Ma a giudicare dalla viva attesa di cui il discorso era stato fatto oggetto alla vigilia, e della impressione che esso desta in tutti questi ambienti, non sarà errato credere che esso formerà oggetto di commenti e discussioni della stampa tedesca nei prossimi giorni.

G. P.

La preziosa amicizia italiana rilevata in Austria

Vienna, 8 mattino.

La *Wiener Zeitung*, organo ufficiale del Governo austriaco commentando il discorso del Duce dice che quella assemblea nel cuore della grande città industriale italiana deve essere stata un edificante spettacolo, un simbolo della unità della Nazione italiana che a buon diritto vede in Benito Mussolini il più notevole uomo di Stato del nostro tempo. Il Primo Ministro italiano ha rivolto la sua parola agli operai di Milano. La vita di Mussolini mostra quanto intimo sia stato il contatto con le classi lavoratrici per le quali Egli ha lottato e sofferto fin da giovane.

Il giornale commentando le dichiarazioni del Duce in materia di politica estera mette in rilievo con quanta risolutezza Mussolini abbia protestato contro le insinuazioni che attribuiscono all'Italia obiettivi aggressivi e il proposito di assicurarsi sull'Austria una specie di protettorato. Da parte austriaca le parole del Presidente del Consiglio [illegible] non possono essere che conformate, aggiungendo che gli avvenimenti [illegible], considerati dal punto di vista obiettivo, non autorizzano nessun austriaco a ritenere che l'Italia nei confronti dell'Austria aspiri a una tutela politica.

La *Wiener Zeitung* accenna a tal proposito ai Protocolli romani che sono la garanzia più preziosa della chiara e sincera politica, essendo questi Protocolli basati sulla reciproca buona volontà e sulla comprensione da parte dell'Austria del particolare assetto del bacino danubiano. Questo fatto, ispirato al criterio della reciprocità, e che include anche il vicino ungherese — dichiara la *Wiener Zeitung* — per noi non ha il sapore di protettorato bensì di vera amicizia nel bisogno.

Indi il giornale esamina le parole di Mussolini all'indirizzo della Germania e scrive che il monito di Mussolini ai tedeschi è il simbolo delle gravi preoccupazioni che un Uomo di Stato nutre per l'avvenire dell'Europa.

Il discorso di Mussolini, conclude la *Wiener Zeitung*, tradiva un certo ottimismo. Esso non è stato un grido di allarme bensì un appello alla pace assai promettente per l'evoluzione europea.

L'accordo italo-francese

il più importante passo per la pace

New York, 8 mattino.

Tutti i giornali mettono in rilievo l'eccezionale calore e l'entusiasmo delle enormi folle che hanno salutato Mussolini durante il Suo viaggio ed affermano che tutte le precedenti accoglienze sono state superate dalle ultime manifestazioni milanesi.

Gli ambienti giornalistici che hanno seguito il discorso, anche per mezzo della riuscita trasmissione radio, hanno notato il prorompente entusiasmo del popolo della massima città industriale italiana che ancora una volta ha dimostrato la sua indefettibile devozione al Duce. Ha prodotto anche viva favorevole impressione il passo riguardante la giustizia sociale.

Alcuni giornali pubblicano un telegramma dell'« United Press » da Washington in cui è detto che quei circoli ufficiali considerano l'accordo italo-francese come uno dei passi più importanti che possano essere oggi compiuti per assicurare la pace e la stabilità politica al mondo, ed anche come una delle migliori fondazioni che possano essere gettate ora per il successo della Conferenza navale dell'anno prossimo.

Commenti inglesi

Londra, 8 mattino.

Il discorso pronunciato dal Duce nella Piazza del Duomo di Milano è stato pubblicato dai giornali domenicali i quali ne hanno messo in rilievo particolarmente i passi riguardanti le relazioni dell'Italia con gli altri Paesi. Il corrispondente milanese dell'*Observer* nel suo resoconto dichiara:

« Il discorso di Mussolini è stato una salutare riaffermazione dei fini della politica italiana tanto all'interno quanto all'estero. Il riferimento del Duce — continua il giornale — alla Germania — quale parte essenziale della storia europea, era amichevole e significativo. D'altro canto bisognava aspettarsi che Mussolini si inducesse a replicare alle polemiche anti italiane della stampa jugoslava. Egli lo ha fatto con passione e con linguaggio pittoresco. Le Sue affermazioni sono state salutate entusiasticamente, e in quel momento si è sentito passare nella folla una corrente di emozione ».

Commentando gli accenni alla Francia il corrispondente scrive che il Duce « ha messo in chiaro non esservi alcun accordo concreto italo-francese, ma di sperare in favorevoli sviluppi durante la visita del Ministro Barthou ».

Il *Daily Telegraph* di ieri mattina scriveva che il discorso del Duce a Milano « ha espresso i sentimenti della maggioranza degli italiani: un gesto amichevole verso la Germania, amicizia con la Francia, mantenimento dell'indipendenza dell'Austria e una allusione polemica alla Jugoslavia che è stata particolarmente acclamata ».

Tanto il quotidiano che gli organi domenicali, sottolineano d'accordo la frase conclusiva del discorso in cui il Duce ha asserito che se sarà possibile la pace gli italiani potranno adornare le canne dei fucili col ramoscello d'ulivo; in caso contrario la punta delle baionette saranno ornate con il lauro della vittoria.

Il IV Annuale dei Fasci Giovanili

La celebrazione romana - L'omaggio alla Cappella dei Caduti fascisti - La manifestazione sportiva e militare di sedicimila giovani

Roma, 8 mattino.

Il quarto annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento è stato celebrato con vivo entusiasmo. Alla manifestazione hanno partecipato i Fasci Giovanili dell'Urbe, del suburbio e della provincia con un totale di 16.000 giovani.

Le folte rappresentanze, con alla testa i loro gagliardetti e le musiche, hanno ieri mattina attraversato le vie della città per concentrarsi in piazza d'Armi, salutate con viva simpatia da parte della popolazione. La giornata si è iniziata con l'omaggio reso alla Cappella votiva dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio, dove il comandante dei Fasci Giovanili, Segretario federale Orazi, si è recato accompagnato da alcuni ufficiali dei Giovani Fascisti a deporre una corona di fiori.

Egli si è portato poi al comando del Corpo d'Armata per recare il saluto dei Fasci Giovanili di Combattimento al generale Goggia, che lo ha ricevuto nella sede del comando contornato da vari generali e dai colonnelli comandanti di reggimento. Il Segretario federale ha presentato al comandante il Corpo d'Armata il quadro delle forze dei Fasci Giovanili dell'Urbe ed ha pronunciato parole di saluto, mettendo in rilievo i sentimenti di cameratismo che uniscono l'Esercito, la Milizia ed i Giovani Fascisti.

Il generale Goggia ha risposto ringraziando dell'omaggio ed affermando che l'Esercito ama i Giovani Fascisti che considera quasi commilitoni ed ha concluso col saluto al Re ed il saluto al Duce.

Successivamente il Segretario federale si è recato alla Caserma Mussolini, ove ha porto il saluto della Giovani Camicie nere al generale Ademollo Lambruschini, comandante il terzo raggruppamento CC. NN., il quale ha poi aperto ufficialmente i corsi premilitari.

Il Segretario federale si è quindi recato in piazza d'Armi ove erano schierati 16 mila Giovani fascisti perfettamente inquadrati, che hanno dato prova della loro magnifica preparazione spirituale e morale, e, dopo averli passati in rivista, ha assistito al rancio dei reparti.

La imponente sfilata

Nel pomeriggio, nella incomparabile cornice di piazza di Siena, alla presenza dei gerarchi e di una folla immensa, ha avuto luogo la manifestazione ginnico-sportiva militare che ha coronato la giornata celebrativa. Vi hanno partecipato i Giovani fascisti concentratisi stamane in piazza d'Armi, divisi nei varii reparti speciali, gli artiglieri, i mitraglieri, i fucilieri, i motociclisti e la superba Legione a cavallo. L'ammassamento delle formazioni dei Giovani fascisti si è svolto rapidamente, con rigido ordine militare, nelle prime ore del pomeriggio. I viali alberati della villa Umberto sono stati percorsi per lungo tempo dall'incessante fiumana giallo-rossa, sulla quale sovrastavano le insegne delle aquile di Roma e le fiamme nere.

Intanto, nella tribuna d'onore, prendevano posto le autorità, tra le quali erano il Segretario federale dell'Urbe, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante del quarto Raggruppamento CC. NN., il vice-governatore, ufficiali, generali di tutte le armi, ammiragli e personalità politiche.

Alle 15,30 ha avuto inizio la sfilata. Al suono degli inni della Rivoluzione, le giovani Camicie Nere hanno sfilato dinanzi alle gerarchie e alla folla plaudente tra la quale foltissima era la rappresentanza dei Balilla e degli Avanguardisti, suscitando il più vivo entusiasmo, e si sono poi raccolte da un lato delle gradinate lasciato appositamente libero, concludendo così il policromo anello della folla agitantesi nel verde della piazza. L'arena veniva subito occupata dalla Legione armata di moschetti, che ad un comando, dopo essersi rapidamente distesa in formazione ginnica, presentava le armi, e al grido di « Saluto al Duce », lanciato dal Segretario Federale, rispondeva con un possente « A noi! », al quale si univano gli altri Giovani Fascisti e la folla che improvvisava una vibrante manifestazione al Duce.

Le competizioni a Piazza di Siena

Gli esercizi col moschetto compiuti dalle giovani Camicie Nere, sono stati seguiti con la più viva attenzione e vivamente applauditi. Poi, appena i moschettieri hanno lasciato il campo, si sono svolte due altre competizioni: la corsa staffetta 4 per 400 e la corsa del chilometro. Le due gare che hanno avuto una folta e combattiva partecipazione sono state calorosamente applaudite. Esse hanno preceduto brillanti assalti di pugilato e di scherma che sono stati molto ammirati.

Quindi, al segnale di un verde razzo lanciato tra i pini da occulte posizioni, hanno cominciato a crepitare le mitragliatrici, e nella arena dove erano precedentemente gettati dei sipari arborei, strisciando sul terreno, sono apparsi i primi reparti dei fucilieri. La finta battaglia ha avuto rapidi sviluppi, le posizioni conquistate e superate sono poi state avvolte da dense cortine di fumo. I Giovani Fascisti partecipanti all'azione in un baleno hanno messo la maschera antigas e si sono poi diretti verso l'uscita del campo tra il crepitio della fucileria e l'ininterrotto fragore delle mitragliatrici.

Altra perfetta esercitazione bellica ha compiuto la centuria degli artiglieri, i quali con i piccoli cannoni da 70/15 hanno fatto echeggiare la piazza di rombi possenti. Tutti i reparti che avevano partecipato alle varie esercitazioni, con in più la cavalleria e i motociclisti, si sono infine raccolti nel centro dell'arena. Il Segretario Federale ha lanciato di nuovo il grido « Saluto al Duce! » ed un formidabile « A noi! » ha riecheggiato con l'acclamazione fragorosa della folla, cui han fatto eco le note di « Giovinezza » suonata da tutte le bande ed una grandiosa manifestazione delle giovani Camicie Nere. L'invocazione al Duce è salita altissima nel cielo, mentre gli atleti, i motociclisti, i cavalleggeri e tutti gli altri Giovani Fascisti sventolavano il fazzoletto giallo-rosso ed i moschettieri levavano alte le loro armi.

La manifestazione è durata a lungo e si è conclusa quando le superbe formazioni giovanili, tra fitte ali di folla acclamante e precedute dalle gloriose insegne littorie, hanno iniziato la sfilata che doveva poi proseguire per le vie dell'Urbe.

Il messaggio dei Combattenti

Durante la visita del Segretario federale, del comando federale dei Giovani Fascisti dell'Urbe all'Associazione nazionale Combattenti, la medaglia d'oro Ulderico De Cesaris ha letto il seguente messaggio dell'on. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione:

« IV Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. I Combattenti di tutta Italia, inquadrati in ottomila sezioni, sono spiritualmente presenti in questa Casa del Dovere, del Valore e del Sacrificio per ricambiare il vibrante saluto ai Giovani Fascisti che oggi vivono quelle certezze che al loro cuore di vent'anni, invece, non furono che pallide speranze da ravvivare col sangue. L'Associazione Combattenti, in omaggio ad un intimo sentimento di paterno amore, donò le fiamme ai Fasci Giovanili, e fu per volere del Duce testimone sull'altare della Patria, il 4 novembre, del loro primo giuramento. La continuità fra le generazioni della Guerra e della Rivoluzione è saldata dai due simbolici riti. Alla consegna del Duce « Credere, obbedire, combattere », i Giovani Fascisti, educati nel clima eroico della Rivoluzione, terranno fede con lo stesso animo col quale i Combattenti credettero nei superbi destini della Stirpe, obbedirono nella dura disciplina della lotta cruenta, combatterono per la gloria e per la potenza della Patria. E l'Italia fascista avrà nuove fulgide aurore di vittoria ».

« Viva il Duce, viva il Fascismo, viva i Fasci Giovanili di Combattimento ».

Le adunate in tutta Italia

Roma, 8 mattino.

Le imponenti adunate con le quali i Fasci giovanili di Combattimento hanno celebrato in tutta Italia il quarto annuale della loro fondazione, hanno attestato una volta ancora la perfetta efficienza ed il magnifico addestramento raggiunto da questa potente organizzazione del Regime, e l'entusiasmo che sono sa suscitare in tutto il popolo italiano.

Apertesi con il devoto omaggio ai Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione, le cerimonie sono proseguite con la rivista e lo sfilamento delle forze giovanili, magnificamente inquadrate, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie e si sono concluse con imponenti adunate innanzi alle quali è stato letto e commentato il discorso pronunziato dal Duce al termine delle recenti manovre dell'Esercito.

A testimoniare l'indissolubile vincolo che unisce la gioventù d'Italia all'Esercito di Vittorio Veneto ed alle Camicie Nere della Milizia Volontaria, i comandanti federali dei Fasci Giovanili hanno, nella ricorrenza, recato il saluto delle organizzazioni giovanili ai comandi militari e delle Camicie Nere.

La sera, nelle sedi dei Fasci di Combattimento, le giovani reclute del Partito e i veterani della Rivoluzione si sono uniti in fraterno cameratismo, levando alti i canti del Fascismo e inneggiando con appassionata devozione all'Italia e al Duce.

La tessera di Piccola Italiana alla Principessa Maria Pia

Napoli, 8 mattino.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri in privata udienza l'avv. Salzano, presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il quale gli ha consegnato un artistico astuccio contenente la tessera e il distintivo di Piccola Italiana della principessa Maria Pia. Il Principe ha gradito molto l'omaggio e ha ringraziato, anche a nome della Principessa, l'avvocato Salzano interessandosi dell'attuale e crescente sviluppo dell'Opera Balilla a Napoli.

NOTIZIE MILITARI

L'invio di ufficiali all'estero per il perfezionamento nelle lingue

Roma, 8 mattino.

E' indetto per l'anno 1935 un concorso tra ufficiali in servizio permanente effettivo per l'invio sussidiato in Inghilterra, in Germania e in Ungheria, allo scopo di perfezionarsi nella conoscenza delle lingue inglese, tedesca e ungherese.

Per la lingua inglese il numero degli ufficiali è di tre e la loro permanenza a Londra avrà la durata di cinque mesi; per la lingua tedesca il numero degli ufficiali è di sei e la loro permanenza a Berlino è di mesi cinque; per la lingua ungherese il numero degli ufficiali è di tre e la loro permanenza a Budapest è di mesi cinque. Le domande per essere ammessi al concorso dovranno essere dirette ai Comandi di Corpo d'Armata ed alle autorità equivalenti e presentate non più tardi del 25 ottobre 1934. Quelle presentate oltre tale data non dovranno essere per nessun motivo prese in esame.

Gli esami di concorso per la Scuola di Guerra

Roma, 8 mattino.

I capitani ed i tenenti, per essere ammessi agli esami di concorso per la Scuola di Guerra debbono trovarsi compresi nella prima metà del ruolo. Tale limitazione non si applica ai maggiori.

In conseguenza, le circolari precedenti del « Giornale Militare » che riportano i nomi degli ufficiali già ammessi a partecipare nel febbraio 1935 agli esami scritti per l'ammissione al 65.o concorso della Scuola di Guerra sono abrogate.

Il Bollettino

Roma, 8 mattino.

Ufficiali Generali a disposizione — Generale di Corpo d'Armata Dio è collocato in ausiliaria per età; Tosti, id. id.

Generali di Brigata: Boetti dei conti Doctti è collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti Colonnelli: Primieri è richiamato in servizio effettivo e destinato Comando Divisione Militare dell'Assietta (Asti); Marcati, Scuola Guerra insegnante aggiunto. **Maggiori**: Polverini, Comando Corpo Stato Maggiore; Di Lorenzo, Comando Divisione Fanteria di Superga (Torino).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Biala, Ispettorato 6.a zona Carabinieri Reali Palermo; Tonelli, Divisione interna Legione Bari.

Primi capitani: Bertinetti, Legione Palermo, aiutante maggiore in prima; Fabbi, Compagnia Montecatini Terme Legione Firenze; Pinnese, id.; Lucca, id. Livorno.

Capitani: Rossi è collocato in ausiliaria a domanda; Venosta, Comando Generale; Locci, Compagnia Sulmona Legione Lazio; Missori, Scuola Centrale Carabinieri Reali Firenze; Matarazzo, R. Arsenale Militare Fanteria e Cavalleria Modena; Rossetti, Legione Napoli; Bianco, Compagnia Chiavari Legione Genova; Meoni, id. Arezzo interna id. Firenze; Valenti, Legione Napoli; Pompei, R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania; Santangelo, id. id. id. id. Tripolitania; Antusano, id. id. id. id. Tripolitania; Faccio, Compagnia Torino interna Legione Torino; Cama, Comando Generale; Antignola, Compagnia Siena esterna Legione Firenze.

Primi tenenti: Di Baia, Tenenza Borgo Valsugana Legione Bolzano.

Tenenti: Assalle, Tenenza Carpi Legione Bologna; Lagravalle, id. Ifra id. Alessandria; Lanzelo, Legione Allievi Roma; Levet, Tenenza Bari interna Legione Bari; Tempesta, id. Sarzana id. Genova; Pani, Legione Allievi Roma; Lipari, Tenenza Chivasso Legione Torino; Greguri, id. Foligno id. Firenze; Bazzo, Legione Ancona.

ARMA DI FANTERIA - Ruolo Comando

Maggiori: Fabiani è richiamato in servizio effettivo e destinato Distretto Pola; Sosa, 5 Alpini; Maestri, Scuola Centrale Truppe Celeri; Osti, Ispettorato pre e post-militare; Olivero, 37 Fanteria.

Primi capitani: Cristofari è richiamato in servizio effettivo e destinato Distretto Oristano.

Sono richiamati in servizio effettivo: Schininà, 65 Fanteria; Catania, 1.o Centro automobilistico; Rossi, 5 Alpini; Munotto, 5 id.; Vitali, 5 id.; Iannelli, 5 id.; Cavalieri, 1.o Centro automobilistico; Rignani, 4.o id. id.; Panzavecchi, Officine automobilistiche R. Esercito Bologna; Scavizzi, 13 Fanteria; Bolini, 93 Fanteria; Gallucciotti, 23 id.; Truffa, 9 id.; Alteri, 59 Fanteria; Baletti, Comando Distretto Oristano; Coppola, 11 Bersaglieri; Giliberti, Comando Divisione Fanteria « Monte Nero » (Udine); Mondini, id. id. id. della Sforzesca (Novara).

Capitani: Perlo è richiamato in servizio effettivo e destinato 61 Fanteria; Crea, 15.o Centro automobilistico; D'Angelo, 16 id. id.; Serafini, 7.o id. id.; Guindani, 5 Alpini; Covre, 4 Bersaglieri; Silli, 2 Bersaglieri; Crisanti, Comando 29.a Brigata Fanteria; Pandolfo, 85 Fanteria.

Primi tenenti: Magliano è richiamato in servizio effettivo e destinato al 16 Fanteria; Mammani, 5 Alpini; Melzarri, 5 id.; Patrera, 4.o Centro automobilistico; Alfonsetti, 35 Fanteria.

Tenenti: Cirino è collocato in aspettativa per infermità temporanea.

Sono richiamati in servizio effettivo Mancini, 43 Fanteria; Trovato, 1 Alpini; Tomasi, 5 id.; Rossi, 5 id. id.; Pavari, 5 id. id.; Belloma, 5 id. id.; Distaboni, R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania a domanda; Somma, R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica a domanda; Masseo, Stabilimenti militari pena; Nenis, Collegio Militare Napoli; Ghilloni, R. Accademia Fanteria Cavalleria; Marucci, 15 Fanteria.

Ruolo mobilitazione.

Primi tenenti: Gargiulo, Comando Distretto Roma.

ARMA DI CAVALLERIA - Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Lombardi, Comando Corpo Armata Torino; Vivaldi Pasqua, id. Divisione Fanteria di Pasubio (Bologna).

Maggiori: Pozzetti, Comando 2.a Brigata Cavalleria; Ventrone, Lancieri Novara.

Primi capitani: Mele, Centro rifornimento quadrupedi Persano.

ARMA DI ARTIGLIERIA - Ruolo Comando

Parra, assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Bra.

Maggiori: Castagnoza è richiamato in servizio effettivo e destinato 25 Artiglieria Divisione Fanteria; Massa, assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Bra; Costa, 29 Artiglieria Divisione Fanteria; Dei, 29 id. id. id.

Primi capitani: Cipolla di Villaroi è collocato in aspettativa per infermità temporanea; Ramplni, 2.o Centro automobilistico; Pilan, 25 id. id.; Satta, assegnato Ministero Guerra; Bareu Tuscan, id. Scuola Allievi Ufficiali complemento Bra; Arquistapace, id. id. id. id. Bra; Bernardini, id. id. id. id. Bra; Bonaristiano, id. id. id. id. Bra.

Capitani: Siracusa, 9 Artiglieria Corpo Armata è assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Potenza; Tanese, id. id. Potenza; Caso, 4.o contraerei.

Tenenti: Delleani, assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Bra; Bianco, id. id. id. Bra; Scandariato, id. id. id. Bra; Visabera, 2.o Artiglieria Alpina è assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Bra; Marra, 9.o Artiglieria Corpo Armata è assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Potenza; Toselato, 9.o Artiglieria Corpo Armata è assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Potenza; Pino, id. id. id. Potenza; Gruti, 9.o id. id. id. id. Potenza; Schiraldi, 2.o contraerei è assegnato Scuola Tiro Artiglieria; Caruso, 2.o id. id. id. id. Artiglieria; Olivieri, 9.o Artiglieria Corpo Armata è assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Potenza; De Santis, 9.o id. id. id. id. Potenza; Fasano, 9.o id. id. id. id. Potenza.

Sottotenenti: I seguenti hanno l'alto onore di essere destinati ai Reggimenti di frontiera a fianco di ciascuno indicati: Genoni, 8.o Artiglieria Corpo d'Armata; Senese, 2.o Artiglieria Corpo d'Armata; Martella, 1.o Artiglieria Divisione celere; Bonistti, 2.o Artiglieria Alpina; De Lorenzo, 5.o Artiglieria Armata; Frigo, 6.o id.; Carmona, 1.o Artiglieria Corpo d'Armata; Piergentili, 11.o id. id.; Rolfa, 11.o id. id.; Romano, 4.o id. id.

I seguenti sono assegnati ai Reggimenti a fianco di ciascuno indicati: Marsi, 27 Artiglieria Divisione Fanteria; Casale, 24 id.; Sanciprlano, 4.o Artiglieria d'Armata; Labella, 19 id. Divisione Fanteria; Faranda, 12 id. Corpo Armata; Uslenghi, 7.o id. Divisione Fanteria; Privitera, 12.o id. Corpo Armata; Lagonegro, 12.o id. Divisione Fanteria; Caruso, 7.o id. Corpo Armata; Graziani, 7.o id. id.

RUOLO MOBILITAZIONE

Primi capitani: Vinci, 10.o Centro automobilistico.

ARMA DEL GENIO - Ruolo Comando

Colonnelli: Cortesi, comandante 5.o Genio. **Tenenti colonnelli**: Lacqua, Comando Genio Corpo Armata Torino; Tamitola, assegnato Ufficio Fortificazioni Alessandria.

Primi capitani: Cussolo è collocato in aspettativa per infermità temporanea.

Tenenti: Giovannella è collocato in aspettativa per infermità temporanea; Rinaldi, Ufficio Fortificazioni Comando Corpo Armata Alessandria.

Sottotenenti: I seguenti sono destinati al Reggimento a fianco di ciascuno indicato: Gabrielli, Reggimento Ferrovieri; Latella, 2.o Pontieri; Paradiso, 2.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Maggiori: Ciccarelli è collocato in aspettativa per infermità temporanea.

Primi capitani: Camizzaro è collocato fuori quadro, perchè trasferito d'autorità R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania; Fallo, rientra nel quadro, ed è destinato Lancieri « Vittorio Emanuele II »; Barbiera, Ospedale militare Mantova; Fraggio, 1.o Artiglieria Corpo Armata.

Capitani: Annunziata è richiamato in servizio effettivo e destinato Artiglieria Divisione Fanteria; Procopio, Legione Carabinieri Reali Padova; Vacondo, 2.o Genio.

Tenenti: Cristiani, 2 Alpini; De Gregorio, 2 Fanteria; Gomez de Ayala, 90 Fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Primi capitani: Cultreri, trasferito Direzione Commissariato Militare Comando Corpo Armata Torino.

I seguenti sono comandati al corso speciale di merceologia e chimica presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma: Romb, Balsamo.

Capitani: I seguenti sono comandati al corso speciale di merceologia e chimica presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma: Siracusa, D'Alesso.

Tenenti: I seguenti sono comandati al corso speciale di merceologia e chimica presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma: Lombardo, Sommaruga, Marisei, Rossi, Taranto.

UFFICIALI SUSSISTENZA

Primi capitani: Petralia, Direzione Commissariato Militare Comando Corpo Armata Udine.

Tenenti: Sostegni, Panificio Militare Civitavecchia Ligure; Pontani, Distaccamento Sussistenza Civitavecchia Ligure.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: Matté, Ospedale Militare Savigliano; Paolinge, Direzione Commissariato Militare Comando Corpo Armata Trieste.

Primi capitani: Bertacchia, 9.o Genio; Talana, 3.o id.; Bernardini, 38 Fanteria; Tanese, 5 Artiglieria Armata; Vitillo, 79 Fanteria; Paradiso, assegnato Scuola Allievi Ufficiali complemento Potenza.

Primi tenenti: Tarone, 33 Fanteria; Eroli, 65 Fanteria.

Tenenti: Bevilacqua, 50 Fanteria; Ferrario, R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania; Nicoletti, 15 Fanteria; Perre, 13 id.

Gli elenchi degli ufficiali per gli esami e gli esperimenti di avanzamento

Roma, 8 mattino.

Il *Giornale Militare* pubblica l'elenco dei tenenti colonnelli dei ruoli di comando ammessi al secondo turno di esperimenti per l'avanzamento, dei tenenti colonnelli e capitani del servizio tecnico armi e munizioni, del servizio studi ed esperienze del Genio e del servizio tecnico automobilistico ammessi alla valutazione dei titoli per l'avanzamento a scelta ordinaria; dei tenenti colonnelli commissari ammessi agli esami per l'avanzamento a scelta ordinaria; dei capitani dell'Arma dei Carabinieri Reali ammessi agli esperimenti per l'avanzamento a scelta ordinaria; dei capitani dei ruoli di Comando ammessi al secondo turno di esperimenti per l'avanzamento a scelta ordinaria e anticipata; dei capitani medici, di amministrazione e veterinari ammessi agli esami per l'avanzamento a scelta ordinaria.

Teatro sperimentale del Guf costituito a Firenze

Firenze, 8 mattino.

Si apprende che è prossima la costituzione di un teatro sperimentale del Guf fiorentino che avrà la sua sede nei locali della R. Accademia dei Fidenti. La costituzione di questo teatro risponde a uno dei voti espressi ai Littoriali della cultura. In esso si rappresenteranno commedie di giovani iscritti a qualunque Guf d'Italia, scelte da una apposita commissione fra quelle che saranno inviate alla direzione del teatro. Le commedie giudicate degne dell'esperimento scenico saranno messe in scena dallo studio di scenografia costituito in seno al teatro. La direzione potrà inviare giovani registi di altre città ad inscenare speciali lavori. Si faranno anche rappresentazioni eccezionali, esumazioni di opere insigni, spettacoli all'aperto e verranno organizzate conferenze di carattere teatrale. Saranno annessi al teatro uno studio di scenografia e un laboratorio di costumi nonchè una scuola di recitazione diretta da giovani e intelligenti maestri. Si istituirà anche una sezione musicale e saranno ordinate delle mostre d'arte nei locali del teatro.

L'esploratore De Agostini festeggiato nel paese nativo

Biella, 8 mattino.

Ricorrendo il 25.o anniversario della celebrazione della prima Messa, Don Alberto De Agostini, valoroso e coraggioso esploratore che il suo nome ha indissolubilmente legato agli studi geografici e scientifici per i suoi viaggi nella Patagonia e nella Terra del Fuoco, è stato ieri festeggiatissimo a Pollone suo paese natio. In tale occasione i suoi compaesani gli hanno offerto una medaglia d'oro in segno di riconoscimento dei suoi alti meriti; dono che gli è stato accompagnato con fervide parole di ammirazione dal podestà e dal Segretario del Fascio locale.

La cittadinanza onoraria di Alghero ai Conti Calvi di Bergolo

Alghero, 8 mattino.

Ieri mattina, con solenne cerimonia, è stata offerta la cittadinanza onoraria alla principessa Jolanda e a S. E. il conte Calvi di Bergolo. Il podestà marchese Scagli ha pronunciato un discorso offrendo poi una artistica pergamena ai conti Calvi. Assistevano alla cerimonia il conte di S. Elia, primo maestro delle cerimonie di S. M. il Re, ed erano presenti tutte le autorità di Alghero.

Nessuna squadra è riuscita a vincere fuori casa

La Juventus sola in testa a pieno punteggio

Infortunio o segnale d'allarme?

Triestina - Lazio 2-1 (1-1)

Piola (L.), Rocco (T.) rigore e Baldi

Trieste, 8 mattino.

Contrariamente alle previsioni, la Triestina ha battuto la Lazio. Bisogna aggiungere che la vittoria è legittima, poichè i rossi hanno pienamente meritato il risultato favorevole. Va detto anche che la Lazio deve all'alta classe ed al puntiglio del suo portiere Blason, se lo svantaggio non ha assunto proporzioni maggiori. Il valoroso guardiano della rete laziale ha compiuto specie nel secondo tempo, delle parate quasi miracolose.

La partita, dalla quale si attendeva un chiarimento sulle possibilità della squadra laziale, ci ha mostrato una compagine organica e combattiva nel primo tempo, ma alquanto fiacca nella ripresa. Ciò che difetta alla squadra romana pare sia la resistenza. Venute a mancare le energie dei singoli giuocatori e forse scarsamente sorretta dalla volontà, la Lazio non si è che debolmente opposta alla generosa foga degli alabardati. La partita si è decisa appunto nel secondo tempo, in cui gli azzurri hanno maggiormente rivelato i difetti accennati.

La giornata inaugurale delle partite allo Stadio triestino è stata favorita da un magnifico sole. Il campo presentava un aspetto imponente. Ottime le condizioni del terreno. Spirava, invece, un po' di bora, che ha leggermente disturbato lo svolgimento delle azioni.

L'inizio è difficile per ambedue le squadre. Dopo un calcio d'angolo contro la Lazio, gli azzurri si mostrano più rinfrancati e conducono una serie di offensive col risultato di disporre a loro volta di due calci d'angolo. In seguito la superiorità laziale si fa manifesta e la difesa della Triestina si dimostra imbarazzata a sostenere l'urto.

La superiorità degli azzurri si concreta al 29'. In una manovra apparentemente innocua, Piola può improvvisamente calciare verso l'angolo della porta. Il guardiano triestino si tuffa in tempo, ma non può che sfiorare la palla, la quale si adagia in rete.

Dopo due soli minuti gli alabardati ottengono il pareggio. In una irresistibile discesa a ventaglio il terzino Del Debbio deve salvare la situazione, fermando la palla con la mano. Rocco tramuta in goal il conseguente calcio di rigore.

Si arriva alla fine del primo tempo dopo azioni alterne non degne di menzione.

Fin dall'inizio della ripresa si manifesta la risoluta volontà di vittoria dei triestini. La difesa romana viene subito messa in pericolo, ma essa resiste fino al 22', quando, per una riuscita fuga dell'ala destra Mian e con il successivo passaggio, l'ala sinistra Baldi può potentemente calciare in rete, ottenendo un magnifico goal.

La pressione della Triestina prosegue quasi ininterrotta, mettendo a dura prova l'attività di Blason. Negli ultimi minuti della partita la Lazio ha un risveglio. A due minuti dalla fine, anzi, riesce a raggiungere il pareggio, ma il goal, ritenuto irregolare dall'arbitro Caironi, viene annullato per carica al portiere.

Si può trarre la conclusione che, se la Lazio non si è imbattuta in una giornata cattiva, se il suo rendimento odierno è da considerarsi normale, questa squadra non potrà disturbare gli aspiranti al titolo.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Triestina: Umer; Geigerle e Nicolli; Cufersin, Cappello e Pasinati; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco e Baldi.

Lazio: Blason; Bertagni e Del Debbio; Ferraris IV, Viani e Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Piola, Bisigato e Levratto.

Battaglia nel fango

Palermo - Pro Vercelli 2-0 (1-0)

Piccaluga e De Manzano

Palermo, 8 mattino.

L'inizio delle partite casalinghe del Palermo è stato felice, poichè vittorioso. Peccato che il tempo non abbia voluto partecipare della gioia dei tifosi siciliani: in mattinata è caduta una pioggia fitta, a tratti torrenziale addirittura. Sotto l'erba del campo stagnava, perciò, l'acqua, cagionando un gioco tutt'altro che bello e costringendo gli atleti ad impegnarsi a fondo per non riuscendo sempre ad aver ragione dello stato del terreno.

I bianchi vercellesi non sono scesi al Littorio nella loro migliore formazione, e questo è stato notato principalmente nel reparto d'attacco, che fece poche apparizioni nell'area palermitana. La mediana è stata il miglior reparto bianco; Traverso, contuso al ginocchio destro verso la metà del primo tempo, si è ripreso nel secondo tempo, finendo in bellezza: è stato il miglior atleta vercellese. Poco accorti i terzini, mentre Scansetti si è lasciato sorprendere dal primo goal.

La squadra palermitana, privata di Borel, presentava De Manzano a centravanti e De Rosalia a mediano destro, lasciando, per il resto, intatta la formazione di Milano. Non poche preoccupazioni dava in anticipo, ma sul campo, l'ardore degli atleti ha superato ogni incertezza. Tutti vanno elogiati, ma Zironi e De Manzano meritano uno speciale ricordo. Anche De Rosalia ha fornito una brillante prova, confermando le speranze in lui riposte.

Il Palermo si è imposto meno di quanto possa far credere il risultato, ma De Santis non ha creduto, e forse ha fatto bene, di concedere la massima punizione per ripetute rudezze vercellesi in area di rigore perchè era il clima della giornata che portava a ciò.

Nel primo tempo si è avuta prevalenza dei rosa-neri, ma lo stato del terreno ed il lavoro di marcamento della mediana bianca hanno annullato ogni tentativo per oltre venti minuti. Al 25', però, un fallo di Traverso ha provocato una punizione da 30 metri; tirò Blasevich spiovente, raccolse Piccaluga di testa ed il pallone entrò in rete, mentre Scansetti si trovava completamente spiazzato. Di due calci d'angolo contro Vercelli, uno è uscito fuori e sull'altro si ebbe un buon intervento di Scansetti.

Al 1' della ripresa De Manzano portandosi il pallone al piede ha superato i terzini ed ha segnato, senza che Scansetti potesse fare nulla. I rosa-neri hanno continuato a martellare, ottenendo due angoli. Un altro « a solo » di De Manzano ha impegnato Scansetti, e saettanti tiri di Piccaluga hanno mancato di poco il bersaglio. Altri due angoli, di cui uno da parte di Scansetti su tiro di De Manzano, una fuga di Santagostino che ha costretto Pacito in angolo e un tiro di De Manzano che è andato a sbattere sulla traversa sono state le ultime cose interessanti della partita.

IL SECONDO GOAL DEI BIANCO-NERI SEGNATO DA FERRARI (Foto Gherlone).

Juventus-Napoli 2-1 (0-1)

FERRARIS II (N.) - FERRARI (J) - BOREL (J)

Sorpresi da un goal al decimo minuto, i campioni, in continua prevalenza riescono a spezzare la ferrea difesa napoletana solo nella seconda metà della ripresa

Dopo il vittorioso esordio di campionato a Brescia, il debutto di stagione di fronte al suo pubblico e con un avversario battuto in casa dell'Alessandria, privo, inoltre, di uno dei suoi uomini migliori, Buscaglia, poteva sembrare ai campioni d'Italia e ai loro ammiratori impresa tutt'altro che pericolosa. Invece, mentre il risultato dice che gli azzurri sono stati battuti col minimo scarto, lo svolgimento della partita, svoltasi allo Stadio Mussolini in un pomeriggio che era un'ottobrata scintillante di sole e dinanzi a una folla più numerosa che appariscente nell'immensità dell'arena, sta a dimostrare che per due terzi della partita si è venuta intensificando l'apprensione di chi stava a guardare con occhio tenero per il bianco-nero, sotto l'incubo, piombato a freddo dopo soli dieci minuti di giuoco, di un goal al passivo, e che poi solo a sette giri della piccola lancetta, su cui tutti puntavano ansiosi lo sguardo, è dileguato lo spauracchio di un pareggio e si è finalmente aperto il cuore alla gioia della vittoria, faticata e non clamorosa, ma altrettanto meritata e preziosa.

Così gli undici atleti che han per giustacuore lo scudetto, han fatto trepidare i loro simpatizzanti, anche quelli che sapevano la potenza del loro finale, li hanno compensati col dono invocato e agognato e, soli fra quanti con essi avevano issato il gagliardetto nella prima giornata, han mantenuto intatto, nella seconda, il loro patrimonio di punti. Questa è indubbiamente la realtà più bella per chi combatte o spasima per il risultato. Quella, invece, ch'è passata sulla scena dello Stadio Mussolini e che il critico deve penetrare e giudicare, è men bella e men rosea.

A corto di preparazione

Non è, ripeto, da mettersi menomamente in dubbio il diritto della Juventus a intascare i due punti che il Napoli le contendeva. La netta prevalenza dell'azione, il numero e la pericolosità degli attacchi, le maggiori e migliori occasioni da goal, maturate e non sfruttate, rendono i campioni pienamente meritevoli del successo di fronte a un avversario di men alta levatura, anche se coraggioso, volenteroso e intelligente come fu ieri il Napoli. La superiorità è sempre relativa e ieri i bianconeri non avevano bisogno di essere in pieno stato di grazia per battere gli azzurri. E non lo furono certamente.

Se il più acceso ammiratore dei campioni fosse soddisfatto di come essi hanno giocato ieri farebbe il più grave torto ai suoi beniamini. Di ben altro essi son capaci e noi siamo stati testimoni. Presi uno a uno, nessuno degli uomini ha pienamente soddisfatto; presi insieme, è mancato lo spettacolo di perfetta fusione delle linee, di intima intesa fra i reparti, di immediata prontezza di concezione, di fluida e precisa esecuzione. Non mancavano i segni della classe individuale nè quelli dello stile collettivo; ma eran sprazzi di luce alternati a ombre: quelli venivano dalla classe indistruttibile, queste dalla forma che è ancora da raggiungere in pieno. Da un capo all'altro, per lungo e per largo, il meccanismo bianconero ha denunciato nelle sue singole parti difetto di quella precisione, prontezza, spontaneità che son solo frutto della finitura di preparazione, e che, senza dubbio, non tarderanno a maturare.

Si aggiunga che, messa all'improvviso in svantaggio da un goal tanto regolare quanto poco manovrato del Napoli, dopo un breve periodo iniziale in cui la partita sembrava in sue mani, la Juventus si trovò a dover cozzare contro un avversario che aveva raddoppiato i suoi baluardi e le sue intenzioni difensive. Con un Monti che non era ieri quel maestro di tempo e di misura che conosciamo; con Varglien e Bertolini neppur essi impeccabili, la prima linea non era lanciata con propositi chiari e decisi. Cason, che non manca di idee, ma ancor difetta nella esecuzione; Serantoni, non ancora legato coi compagni; Borel, che raramente riuscì a trovare se stesso; Ferraris, affannato alla ricerca del goal; Orsi, uno dei pochi già a posto, non riuscivano a passare fra le strette e confuse maglie della difesa napoletana, energica, pronta, mobile.

Il goal del Napoli

Il primo tempo ebbe, quindi, l'aspetto di un'insistente quanto improduttiva offensiva juventina e di una tenace e salda difensiva napoletana. Due episodi balzarono fuori dal susseguirsi delle contrapposte azioni. Il primo fu il pilastro della partita per più della sua metà. Dopo approcci in cui già si delineava la superiorità dei campioni, Varglien colpì di mano poco fuori dell'area di rigore; tirò la punizione, al 10', Rivolta, e il pallone schioccò sulla traversa della rete di Valinasso, rimbalzò sulla soglia e Ferraris lo infilò dentro. Lontano e non fulminante, il tiro avrebbe, credo, potuto essere parato. Un infortunio? Una sorpresa? Comunque, la Juventus riprese ad attaccare. Monti tentò la via del goal con un bolide da trenta metri; Cason traversò in porta fallendo per poco; Serantoni impegnò Cavanna, e tutta la muta sebrata premeva, premeva con insistenza sull'estremo trio azzurro, ma inutilmente.

Fu in uno di questi asserragliamenti della zona di pericolo del Napoli che si sentì, al 33', trillare il fischio dell'arbitro e si vide Mastellari puntare l'indice sul disco bianco del rigore. Che cosa era successo? Pare un fallo di mano di Vincenzi; ma non valse che egli protestasse; la sentenza ormai si doveva eseguire. E parve che spiacesse e preoccupasse la veste dell'esecutore agli specialisti juventini, chè nessuno si presentava... a far giustizia. Finalmente si decise Orsi, prese la rincorsa, sparò e sbagliò di tanto che qualcuno interpretò persino come non involontario lo spostamento di tiro.

La Juventus riprese in mano le redini della partita; un bel centro di Orsi fu respinto sui piedi di Monti che diresse fuori bersaglio; Borel perdette un pallone che gli era stato ben lanciato in avanti; il Napoli si difese in angolo; poi il tempo finì con un errore di Vagliani, giunto solo a pochi passi da Valinasso, e con un altro di Ferraris, che sciupò un centro di Orsi.

Pareggio e vittoria

Con un goal sulle spalle e il sole negli occhi la ripresa non aveva prospettive liete per i campioni. Ma voi sapete quel che sa fare la Juventus a ferri caldi e quando le morde l'assillo della vittoria. Riprese ad attanagliare l'avversario nella sua rocca e fu solo all'imprecisione e all'indecisione di Borel che questa fu salva. Poi fra lo schieramento bianconero proteso in avanti penetrò minaccioso Giovi, fermato solo nell'area di rigore. Reagì alla minaccia la compagine juventina e dalla sua reazione il Napoli si salvò in angolo. Perfetta la parabola di Orsi, che finì sulla testa di Borel, dalla quale schizzò dentro il rettangolo della porta di Cavanna; troppo tardi Vincenzi cercò di salvare con le mani e solo per mandare a sbattere il pallone sul tetto di rete. Era passato un quarto d'ora della ripresa.

Ristabilito l'equilibrio, dopo tanto sudare, la Juventus parve decisa e in grado di romperlo subito a suo vantaggio. Ma il tempo passava senza risultato; anzi, a un certo punto il Napoli si riprese, mancò al 23' una bella occasione con Ferraris II, sul cui tiro Valinasso si produsse nella sua miglior parata, tornò all'attacco, ma non passò, nonostante qualche momento non del tutto felice della difesa avversaria. Metà della ripresa era trascorsa; non c'era tempo da perdere; le avanzate a ranghi chiusi degli « avanti » bianconeri si spezzavano tutte sulla disperata difesa del Napoli, tutto, di linea in linea, in posizione arretrata. Monti tentò sfondare la barriera con un tiro di lunga portata, che fu respinto dall'angolo della traversa; il pallone non passava quasi più la metà campo, era sballottato in passaggi brevi, nervosi, dei bianconeri, in entrate decise degli azzurri, ma non riusciva a toccare il bersaglio. In questo frattempo Giovi, contuso, cambiò il posto, per alcuni minuti, con Stabile.

La soluzione venne al 38'. Monti servì Ferraris che si era portato entro l'area di Cavanna; la mezz'ala inchiodò il pallone, scartò prima Mongero, poi Vincenzi, che gli eran mossi incontro, e da otto metri segnò a mezz'aria.

Cercò la Juventus di consolidare il suo vantaggio e per poco Borel mancò due occasioni, intercalate da una debole discesa del Napoli. Il punteggio non cambiò più.

Della Juventus ho già detto parecchio. Per gli anziani della squadra la non del tutto felice prova è questione, ripeto, di forma, di ripresa di abitudine al fuoco. Foni, che ha certo della classe, deve dare più vivo tono al suo giuoco; Cason può diventare un bel giocatore, ma per ora non è che una promessa; Valinasso non può non far rimpiangere Combi.

Una squadra che gioca quasi tutta una partita in difesa non può essere giudicata nel suo pieno valore. Certo il trio estremo del Napoli è di una solidità non comune ed è la parte migliore della compagine. Dei mediani chi se l'è cavata meglio è stato Rivolta, ma la linea vacilla ed ha scarsa forza propulsiva. L'attacco, con gli interni troppo arretrati a scopo di sostegno, vive di risorse occasionali, di improvvisazioni, di sorprese.

La partita è stata esemplarmente cavalleresca. Le squadre si sono schierate in questa formazione:

Juventus: *Valinasso; Foni, Calligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Cason, Serrantoni, Borel, Ferrari, Orsi.*

Napoli: *Cavanna; Vincenzi, Castello; Mongero, Bedendo, Rivolta; Stabile, Vagliani, Giovi, Rosselli, Ferraris.*

Giuseppe Ambrosini

E' tornato Bernardini...

Roma-Brescia 4-0 (2-0)

Scopelli, Costantino e Guaita (2)

Roma, 8 mattino.

Il ritorno di Bernardini in squadra ha coinciso con una brillante vittoria della Roma. L'undici romanista ha giocato con spirito nuovo, dando vita ad una contesa vivace, condotta senza tregua per tutta la sua durata. Bernardini non poteva essere, alla sua prima uscita, perfettamente a punto, ma il bruno centro mediano, dosando equamente le sue forze e sfoggiando un gioco intelligente, ha potuto essere presente in tutte le fasi della lotta, senza accusare stanchezza.

Due punti sono stati segnati durante la prima fase del gioco, al 14', da Scopelli e, al 45' da Costantino. Entrambi i goals sono dovuti alla prontezza con cui i giocatori suddetti hanno saputo sfruttare l'occasione propizia.

Anche nella ripresa il dominio della Roma è continuato incontrastato malgrado il forte vento contrario. Al 10' Guaita segnava il terzo punto rubando il tempo a Perrucchetti che era uscito per intercettare un centro di Eusebio. Da questo momento il Brescia, per nulla smontato, si buttava all'attacco, sguarnendo le linee difensive: la difesa giallo-rossa resisteva validamente all'incalzare delle offensive degli azzurri, mentre Guaita, nel settore opposto, da solo, costituiva la più seria minaccia per l'incolumità della rete di Perrucchetti. Il quarto goal era appunto segnato dal centro attacco romanista, il quale fuggiva tutto solo, scavalcava Duo e, come un bolide, mandava la palla a insaccarsi nella rete del Brescia. Questo al 17.o min. Nessun'altra variazione al punteggio si aveva sino al termine della partita; da notare, però, l'occasione perduta da Chiecchi al 42' in seguito ad una punizione accordata dall'arbitro dal limite dell'area di rigore.

Ottimo l'arbitraggio di Giannelli di Genova. Le squadre:

Roma: Masetti; Gadaldi e Allemandi; Frisoni, Bernardini e Tommasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Eusebio.

Brescia: Perrucchetti; Marini e Duo; Gasparini, Valenti e Brazza; Reggiani, Gibertoni, Chiecchi, Bianchi e Correnti.

Alessandria - Sampierdarenese 2-2 (1-0)

Notti (A), Riccardi (A), Poggi (S) e Patri (S)

I grigi segnano allo spirare del primo tempo e all'inizio della ripresa ma i liguri riescono a risalire lo svantaggio

Alessandria, 8 mattino.

I matricolini della Sampierdarenese tengono il cartellone in questo inizio di campionato. Vittoriosi di un Bologna, campione d'Europa, alla prima uscita, imbattuti ieri alla seconda impresa sul campo di un'Alessandria reduce dal successo di Napoli, attendono fra sette giorni la Juventus, campione d'Italia e già nuova capolista della classifica, sul loro campo. E' la squadra del giorno, quella che la serie B ci ha mandato a sostituire il glorioso Genova nella difesa dei colori liguri. Ed è una squadra che sa sostenere il suo ruolo da valorosa.

Ieri, ad Alessandria, a mezz'ora dalla fine, perdeva per due a zero. Dieci minuti prima della chiusura era alla pari. Nelle ultime fasi era l'avversaria che attendeva con più ansia di prendere la via degli spogliatoi.

I grigi all'offensiva

Ecco la trama della partita, che è stata avvincente in tutte le sue fasi e che è terminata non solo senza vincitori nè vinti, ma anche senza scorno di alcun giocatore, chè tutti possono dire di esservisi giocata con tutta la passione del cuore e con tutte le energie dei muscoli.

Il schiudo che Turbiani fece brillare al bel sole che indorava campo e spettatori — tutta Alessandria sportiva era presente e c'era anche la legione ligure arrivata in treno speciale — accompagnò col suo responso sulla scelta del campo quelli che erano gli intendimenti tattici delle due squadre. Vinse l'Alessandria e la Sampierdarenese si ebbe il sole negli occhi. I liguri, che erano entrati sul prato col cumpito di temporeggiare e di lanciare con lunghi palloni le ali e il centro in offensive di reazione, ebbero una ragione di più per attenersi a questo piano di battaglia. I grigi, che volevano giocare la partita attaccando e imprimendo un tono veloce alle azioni, vennero incoraggiati nel loro propositi.

E il primo tempo fu come gli uomini e la sorte volevano. L'Alessandria lanciata in una continua, veemente offensiva; la Sampierdarenese impegnata in un ordinato e controllatissimo lavoro di difesa, con Patri, Comini e Perazzo ad annusar l'aria dell'area di Mosele, in attesa di eventi favorevoli.

I grigi sfiorarono il goal al 7'. L'azione si sviluppò rapida sulla destra, Cattaneo passò la palla a Riccardi, che tirò: Notti mutò traiettoria, di testa, a bolide, ma Venturini, con un balzo a mani tese, lo fermò nell'angolino alto alla sua sinistra. Un bell'attacco ed una bella parata.

Poi, per lungo tempo, i liguri parvero aver più successo nella tattica: Lancioni e Malatesta impedivano l'avvolgimento, controllando Cattaneo e Borgo; Avalle dominava in mezzo alla bufera: Ferrero e Rigotti spazzavano senza tentennamenti la loro area; Comini dava di tanto in tanto grattacapi a Fenoglio e Lombardo; Busini e Poggi erano sempre a posto c; fosse da avanzare o da ripiegare. I grigi, invece, erano sempre all'offensiva, ma nella loro azione c'era più calore che luce e il solo Celoria cercava la via del goal con tiri forti, ma poco centrati.

Così sembrava si dovesse arrivare fino al riposo, quando uscì fuori la stoccata di Notti, quel Notti che fino allora si era aggirato come un'anima in pena fra i difensori avversari, sempre all'inutile ricerca di un passaggio libero. Quarantaduesimo minuto: Milano, uno dei più tecnici fra i grigi, dà la palla a Celoria, che la invia al centro; Notti la ferma, sembra indeciso davanti a Ferrero poi si sposta fulmineo a sinistra e spara verso il palo opposto; palla in rete, niente da fare per Venturini. Goal bellissimo. L'Alessandria ha avuto ragione. Il pubblico trionfa e qualcuno ricorda che il goal della vittoria di Napoli venne proprio al quarantaduesimo minuto del primo tempo. E' un minuto che porta fortuna al gagliardetto grigio...

Colla ripresa il piano tattico delle due squadre avrebbe dovuto invertirsi: il sole negli occhi ce l'ha l'Alessandria, il punteggio è favorevole alla Sampierdarenese. Dunque? Grigi in difesa e rosso-neri all'offensiva? No. I grigi attaccarono ancora. E la sorte li aiutò. All'8.o minuto Venturini incapperà in una papera che lo costringerà a dirsi battuto per la seconda volta. Per fallo di Malatesta a metà campo, Lombardo batte un calcio di punizione. Il tiro è diretto verso destra, ma una testa (non abbiamo saputo individuarne il proprietario...) la devia al centro, dove Notti raccoglie la palla, per cederla a Celoria che tira senza troppa forza sulla destra di Venturini. Il portiere genovese si lancia in tuffo, ma non abbranca il pallone, che ritorna in gioco. Riccardi irrompe in area, lo abatte in rete e capitombola sul portiere ancora a terra, andando a picchiare contro il palo. I compagni, che lo vogliono abbracciare, devono andare a tirarlo su e poi accompagnarlo fuori delle linee. Ritornerà, dopo poco, all'ala destra e zoppicante. Riccardi è ormai quasi nullo, ma ha già fatto abbastanza. L'Alessandria conduce con due goals a zero. Ha vinto la posta. Chi ne dubita?

I genovesi pareggiano

Ma la Sampierdarenese non ha forse otto giorni fa superato il Bologna in vantaggio? Acciufferà anche l'Alessandria. Un'Alessandria che ormai sente la fatica della furiosa offensiva condotta. Ora che i muscoli si allentano e che lo smalto della combattività s'acrosta, a poco a poco appaiono a nudo i difetti della squadra grigia. Squadra d'assalto, che non ha più la tecnica di un tempo. Prima, nella battaglia, tutto sembrava bello e buono: anche la confusione e lo sciupio di energie. Ora l'intelaiatura appare debole in più punti: specialmente nelle mezze ali, che non san ritornare sui loro passi, quando c'è bisogno di aiuto. Di fronte ad una Sampierdarenese che si distende e che lavora d'intesa, Barale e Milano tengono ancora duro, ma Costenaro, pur dandosi d'attorno alacremente, accusa difetti di posizione. Il fatto si è che Mosele si trova a dover salvare la sua porta alla bell'e meglio da Patri, Comini e Busini, che si fan sempre più sotto. E al quindicesimo minuto capitola: Lombardo deve salvarsi in angolo. Il tiro dalla bandierina è battuto da Perazzo e Poggi, di testa, mette in rete. Niente da fare. Due a uno.

L'Alessandria, sotto il pericolo che nuovamente si profila, ha un ultimo sprazzo e Ferrero risolve una mischia lunga come l'eternità per Venturini e da cui avrebbe anche potuto saltar fuori il pallone decisivo. Ma la Sampierdarenese non molla: torna all'attacco. Al trentunesimo minuto sfiora il pareggio. Comini, ricevuta la palla da Lancioni, si sposta sulla destra, poi manda al centro raso terra. Davanti alla porta c'è Poggi e Busini gli grida: « Tira! ». L'altro capisce: « lascia » e allarga le gambe. Busini si trova, così, a tre passi da Mosele, con tra i piedi il più bel pallone da spedire in rete; ma il... regalo è talmente inaspettato che ha un attimo di esitazione e Mosele gli si butta tra i piedi e manda in angolo. Era una palla che bastava spingerla dentro col petto...

Ma il pareggio viene al trentaquattresimo minuto. Aveva avuto Venturini la sua papera? L'avrà anche Mosele. Calcio d'angolo sulla destra: tira Perazzo; la palla non è difficile per il portiere, ma Mosele salta fuori tempo e la fallisce; Poggi la tocca di testa e Patri, che è a due passi dal palo sinistro, la scaraventa in rete. Due a due. Il sogno dei grigi è svanito. I matricolini si sono guadagnati i galloni di militi scelti anche su campo avversario. E, come a far vedere che han meritato il mezzo successo, sfiorano anche la vittoria con un tiro al volo di Perazzo che passa alto di poco e con un colpo di testa di Comini che fa fischiare il pallone a due dita da un palo.

Come potrete capire, ad Alessandria c'è stata una gran bella partita. Accanitissima, corretta e chiusa con un risultato che ne è lo specchio perfetto. Sulle squadre non crediamo vi sia da dire più di quanto siamo andati osservando, man mano che dipanavamo il filo della cronaca. Gli atleti son stati tutti degni l'uno dell'altro. Ognuno ha fatto quanto poteva.

Le squadre:

Alessandria: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Barale, Costenaro e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria e Borgo.

Sampierdarenese: Venturini; Ferrero e Rigotti; Lancioni, Avalle e Malatesta; Patri, Busini III, Comini, Poggi e Perazzo.

Enzo Arnaldi

La classifica dei cannonieri

Con 3 porte: Guarisi (Lazio) e Guaita (Roma).

Con 2 porte: Gringa (Fiorentina), Buscaglia (Torino), Borel II (Juventus), Rossi (Milan), Maini (Bologna), Piola (Lazio).

Con 1 porta: Serantoni e Ferrari (Juventus), Notti, Cattaneo e Riccardi (Alessandria), Poggi, Patri, Comini e Busini III (Sampierdarenese), Busoni e Uslenghi (Livorno), Galli, Frione, e De Vincenzi (Ambrosiana), Scopelli e Costantino (Roma), Rocco, Colaussi e Baldi (Triestina), Piccaluga e De Manzano (Palermo), Spivach e Schiavio (Bologna), Ferraris (Napoli), Silano e Baldi III (Torino), Viani II, Perazzolo e Sengliotti (Fiorentina), Barberis (Pro Vercelli), Bisigato (Lazio), Romani (Milan).

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Livorno: Livorno-Ambrosiana 1-1
A Trieste: Triestina-Lazio 2-1
A Bologna: Bologna-Torino 3-1
Ad Alessandria: Aless.-Sampierd. 2-2
A Torino: Juventus-Napoli 2-1
A Roma: Roma-Brescia 4-0
A Milano: Milan-Fiorentina 1-1
A Palermo: Palermo-Pro Vercelli 2-0

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Juventus	2	2	0	0	4	1	4
Ambrosiana	2	1	1	0	4	1	3
Fiorentina	2	1	1	0	3	2	3
Alessandria	2	1	1	0	3	2	3
Milan	2	1	1	0	3	2	3
Samplerdar.	2	1	1	0	4	3	3
Lazio	2	1	0	1	7	3	2
Bologna	2	1	0	1	4	3	2
Roma	2	1	0	1	5	4	2
Torino	2	1	0	1	4	4	2
Palermo	2	1	0	1	2	3	2
Triestina	2	1	0	1	3	4	2
Livorno	2	0	1	0	2	7	1
Napoli	2	0	0	2	1	3	0
Pro Vercelli	2	0	0	2	1	4	0
Brescia	2	0	0	2	0	6	0

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Novara: Novara-Pisa (rinv. a oggi)
A Lucca: Lucchese-Legnano 3-0
A Seregno: Seregno-Viareggio 1-1
A Casale Monf.: Casale-Derthona 1-0
A Genova: Genova-Cagliari 2-0
A Busto Ars.: Vigev.-Pro Patria 2-1
A Catania: Catania-Pavia 1-0
A Spezia: Spezia-Messina 2-0.

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Genova	2	2	0	0	4	0	4
Vigevanesi	2	2	0	0	[illegible]	1	4
Lucchese	2	1	1	0	3	0	3
Viareggio	2	1	1	0	4	2	3
Novara	1	1	0	0	4	2	2
Pisa	1	1	0	0	2	1	2
Spezia	2	1	0	1	4	4	2
Messina	2	1	0	1	2	2	2
Catania	2	1	0	1	1	1	2
Casale	2	1	0	1	2	3	2
Derthona	2	0	1	1	1	2	1
Pro Patria	2	0	1	1	2	3	1
Seregno	2	0	1	1	2	3	1
Cagliari	2	0	1	1	0	2	1
Pavia	2	0	0	2	0	3	0
Legnano	2	0	0	2	0	5	0

GIRONE B

I risultati

Ad Aquila: Aquila-Perugia 5-1
A Cremona: Cremonese-Grion 4-1
A Padova: Padova-Spal 2-2
A Foggia: Venezia-Foggia 1-0
A Verona: Comense-Verona 2-0
A Bergamo: Atalanta-Vicenza 2-0
A Catanzaro: Modena-Catanzaro 1-0
A Pistoia: Pistoiese-Bari 3-1

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Atalanta	2	2	0	0	3	0	4
Modena	2	2	0	0	2	0	4
Venezia	2	2	0	0	3	1	4
Cremonese	2	2	0	0	6	3	4
Padova	2	1	1	0	5	3	3
Catanzaro	2	1	0	1	3	2	2
Bari	2	1	0	1	5	3	2
Comense	2	1	0	1	4	4	2
Aquila	2	1	0	1	5	5	2
Vicenza	2	1	0	1	2	3	2
Pistoiese	2	1	0	1	2	3	2
Spal	2	0	1	1	2	3	1
Verona	2	0	0	2	1	4	0
Perugia	2	0	0	2	2	7	0
Foggia	2	0	0	2	1	6	0
Grion	2	0	0	2	2	7	0

La prima Divisione

GIRONE A: Fiumana*-Ponziana 2-0; Pordenone*-Gorizia 2-1; Monfalcone-Bassano* 2-0; Palmanova*-Rovigo 1-1; Schio*-Udinese 2-2; Trento-Valdagno* 3-0; Treviso*-Bolzano 1-0.

GIRONE B: Trevigliese*-Falk 2-2; Monza*-Lecco 0-0; Intra*-Vis Nova 1-0; Lissone*-Ardens 2-1; Soresina*-Crema rinviato; Gallaratese*-Vimercatese 4-1; Fanfulla*-Saronno 2-1.

GIRONE C: Biellese*-Pirelli 1-1; Asti-Pontedecimo* 2-0; Rivarolese-Varese* 1-0; Doria*-Sestese 7-3; Rhodense*-Vogherese 3-0.

GIRONE D: Ventimiglia*-Ruentes 1-0; Sestrese*-Maurina 7-1; Imperia*-Portuale 3-0; Sanremese-Corniglianese* 2-0; Entella*-Albingaunia 1-0; Vado*-Alassio 4-3; Acqui*-Savona 2-0.

GIRONE E: Mantova-Imolese* 3-0; Fortitudo*-Reggiana 1-1; Carpi*-Rimini 1-0; Piacenza*-Molinella 3-1; Forlimpopoli*-Rimini 1-0; Ravenna*-Cesena 3-3; Parma*-Forlì 5-0.

GIRONE F: Civitavecchia-Prato* 2-1; Le Signe*-Grosseto 2-0; Empoli-Massa* 3-1; Torres*-Siena 1-1; Pontedera*-Carrarese 2-2; Montevarchi*-Piombino 3-2.

GIRONE G: Anconetana-Sora* 4-2; Jesi*-Frosinone 7-0; Manfredonia-Fano* 1-0; Taranto*-Cerignola 1-0; Pescara-Campobasso* 3-1; Sulmona*-Fermana sospeso.

GIRONE H: Termini-Cosenza* 4-0; Nissena*-Benevento 2-1; Bagnolese*-Palmese 2-2; Savoia*-Trapani 7-2; Salernitana*-Reggina 2-0; Siracusa*-Alcamo 1-0.

JUVENTUS-NAPOLI: Orsi e Serantoni s'arrestano avanti a Cavanna che ha bloccato la palla (Foto Gherlone).

Bologna-Torino 3-1 (3-0)

Maini 2 (B), Spivach (B) e Silano (T)

I campioni d'Europa realizzano il loro punteggio nel primo tempo mentre i granata, superiori nella ripresa, non possono raggiungere gli avversari

Bologna, 8 mattino.

Partita regolare e punteggio del pari esatto. Eppure questo incontro ha avuto fasi per le quali tanto avrebbe potuto vincere il Bologna con mezza dozzina di goals di scarto, quanto pareggiare il Torino. In fondo, a ripensare bene ai due tempi, non c'è stata superiorità netta di una squadra sull'altra e la prevalenza del Bologna nei primi quarantacinque minuti di gioco è stata bilanciata dalla serie di attacchi condotti dai granata nella ripresa.

Goals segnati d'impeto

E, allora, come spiegare i due goals di scarto? Ecco, il Bologna è stato più deciso, più sicuro, più energico. Per tutto il primo tempo, pur lottando con impegno, il Torino è stato preso d'infilata dall'azione senza indugio del Bologna. E si vedrà nella descrizione dell'incontro che i goals dei rosso-bleu sono stati ottenuti d'impeto. Il Bologna ha espugnato la porta di Maina con slancio bersaglieresco. Forse è stato il desiderio di riscattare prontamente l'insuccesso di Sampierdarena che ha dato ai bolognesi un tale vigore iniziale, forse anche il timore che la incompletezza della squadra desse modo agli avversari di conquistare un risultato favorevole. Fatto si è che il Torino, che pure si attendeva una vigorosa offensiva avversaria, non resse all'urto e finì con l'incassare due goals nello spazio di un minuto. Calò, poi, la saracinesca, ma era tardi [illegible] e aveva davanti a sè uno svantaggio da superare per il quale non potevano bastare le sue fresche, ma non gagliarde forze.

Il Bologna, a ricordo dell'incontro di Sampierdarena, mancava di Reguzzoni e di Gasperi: e, se per sostituire quest'ultimo, bastò chiamare in campo la riserva Fiorini, capace, non solo di disimpegnarsi alla meglio ma addirittura di giocare un partitone, le difficoltà risultarono maggiori per sistemare l'attacco. All'ala sinistra andò Schiavio e al centro venne innestato Spivach, perchè quello solo è il posto nel quale l'ex-padovano può essere utilizzato.

Il Torino, invece, si allineò al completo, compreso, cioè, quel Baldi III, che pure era [illegible] malconcio dall'incontro con la Triestina. Prova del fuoco, quindi, per i giovani su questo campo al quale pensano con terrore squadre danubiane pur use a girare il mondo e a farsi onore.

I ragazzi non iniziarono male e, anzi, i primi attacchi furono proprio di marca granata, cui non tardarono, però, a far riscontro quelli più impetuosi del Bologna. E, se Gianni lasciò ai suoi terzini, a Fiorini principalmente, il compito di sgombrare la sua area, Maina, invece, ebbe senz'altro del lavoro. E che lavoro! Schiavio e Sansone furono i primi ad impegnarlo ed egli si salvò in due parate spettacolose che strapparono gli applausi. Poi fu la volta di Fedullo, che scoccò di fuori dell'area di rigore un tiro di rara potenza. Maina volò sulla palla e la trattenne a terra proprio sulla linea della porta. Aveva del lavoro la difesa torinese, perchè il Bologna premeva con tutta forza e non sempre i due mediani laterali granata (Giuntoli per mancanza di decisione e Allasio per difetto di posizione) erano in grado di lavorare efficacemente coi compagni, mentre Janni sgobbava per tenere in sesto la squadra e Zaccone e Zanello, il secondo più del primo, intervenivano per rompere le folate d'attacco dei petroniani.

I tre punti dei rosso blu

Al 13' il Bologna passò. Sansone, arretrato nei confronti dei compagni, mandò la palla a spiovere in area quasi sul punto del disco bianco del rigore. I terzini, che si attendevano un'apertura dell'interno alle ali come sino allora era successo, non si trovarono lì a sbarrare il passo a Maini, Spivach e Fedullo letteralmente precipitati sul pallone. Maina, uscito tempestivamente di porta, fu travolto dai tre, che gli si abbatterono sopra, formando un gran mucchio proprio avanti alla porta. Dagli spalti si stette a vedere cosa sarebbe successo e si attese anche l'intervento dell'arbitro. Bevilacqua, però, si mantenne neutrale e la palla sbucò dal groviglio per finire in rete. I torinesi ci diranno, poi, che Maini la cacciò in porta con le mani, ma ciò non conta, perchè il punto fu convalidato e il rosso-bleu ne tornò tutto lieto al suo posto.

Il Torino accenna a contrattaccare, ma non può farlo a fondo, perchè torna a «far caldo» nelle vicinanze di Maina. Il portiere torinese è di nuovo di scena come primo attore. Schiavio, che dalla sua posizione di estrema non ha rinunciato a tentare direttamente il tiro in goal, lo impegna in un tuffo ardito. Alla mezz'ora un doppio cambio a palla alta fra Fedullo e Maini permette a quest'ultimo di giungere in posizione favorevole per tirare. Maina balza, tocca ancora la palla con una mano così da mandarla prima a picchiare contro la traversa e poi a finire in angolo. Sul tiro dalla bandierina, il Bologna se ne aggiudica un altro. Questa volta è Fedullo che indirizza in porta, ma Maina sembra imbattibile. Il Torino si scuote per un momento; Zanello, quasi per dar vita al tentennante attacco, si spinge fin oltre metà campo e calcia direttamente in direzione della porta di Gianni. Mentre questi [illegible] di fra i pali, interviene Fiorini che regala un calcio d'angolo agli avversari. Il gioco tende ad equilibrarsi e nulla lascia intravvedere la prossima resa del Torino. A una nuova prodezza di Maina fa riscontro un tiro di Buscaglia appena sopra la traversa e, al 35', un angolo battuto contro il Bologna.

E' proprio sul contrattacco che la difesa torinese viene superata. Spivach avanza con la palla, supera Zanello che cerca invano in extremis di gettargliela fra i piedi e, finito sulla destra sin quasi presso la linea di fondo, centra. Raccoglie Maini, portatosi accortamente al centro; compie un mezzo giro su se stesso, mentre Zaccone resta indeciso a pochi passi di distanza, e tira una puntata in direzione della porta. Maina, coperto dal compagno, non vede la palla che quando è già in rete.

Alla ripresa del gioco si ha l'abbozzo di una nuova avanzata rosso-blu. Donati serve Spivach verso il quale avanza Zaccone con un attimo di ritardo, però. Egli resta a terra, mentre il centro-avanti rosso-blù si trova con la via libera, avanza di qualche passo e segna con un tiro bruciante. Invano il Torino attacca nei restanti minuti; il suo passivo resta così grave da far temere che, nella ripresa, avvenga il tracollo. Se ai giovani manca il cuore...

Cerimonia nell'intervallo. E' in campo il Podestà di Bologna, S. E. Manaresi, che consegna ai campioni d'Europa il premio decretato loro dal Municipio ed abbraccia Schiavio, il condottiero della squadra.

Riprende il gioco. Silano scappa e mette la palla al centro: finalmente Lattuada scatta e punta sul goal. Non ha che Gianni davanti, eppure il goal è mancato con un tiro precipitoso che manda alto il pallone. Peccato, perchè l'occasione era da sfruttare. Il Torino, però, insiste.

Lunga pressione del Torino

Al 5' un fallo bolognese è punito proprio sul limitare dell'area di rigore. Tutta coreografia il gran saltare che fa Gianni. Tira Silano; Baldi e Buscaglia aprono un varco nello sbarramento bolognese e la palla, un bolide, scuote con violenza la rete.

Il Bologna ha perso la sua franca sicurezza. I terzini sbagliano dei bei palloni; Donati non si fa luce che a tratti; Schiavio non azzecca più nemmeno un tiro. Gli altri fanno più confusione che gioco. Al primo tempo del Bologna «tipo Coppa Europa» è successo un Bologna «tipo Sampierdarena». Il Torino continua ad attaccare e Gianni deve tuffarsi sui piedi di Buscaglia per evitare un goal sicuro. Spinola risolve una successiva avanzata con un tiro fortissimo ed improvviso che Gianni mette in angolo di pugno, compiendo una parata davvero spettacolosa. Al 39' il Bologna è ancora in angolo, al 40' un tiro di Allasio è parato a stento a fil di palo. Tutto è vano, però. Lo scarto dei punti non si riduce e il Torino non ha che la consolazione di aver fatto un eccellente secondo tempo. La partita si chiude con un tiro finalmente ben diretto di Schiavio parato da Maina.

La folla si fa esigente e i sostenitori del Bologna, memori della scintillante partita di finale della Coppa Europa, non sono rimasti soddisfatti di questa prima prova casalinga dei rosso-blù in gare di campionato. Il nebuloso secondo tempo ha smorzato gli entusiasmi destati dai tre goals del primo. E certo i tifosi non hanno tutti i torti, perchè l'attacco è troppo uniformemente impostato sulla sinistra, dove, peraltro, Schiavio si trova come spaesato.

Esame dei reparti granata

Inoltre, se precisi appunti non si possono fare a questo o a quel giocatore, pure l'impressione precisa è che la squadra sia legata nelle sue articolazioni, che manchi di forza e che supplisca, per quanto lo può, con l'impeto.

Ma neppure il Torino è a posto. Vi sono giocatori che marciano bene e v'è un Maina fantastico, ma altri se ne trovano in ogni reparto che tentennano. Ieri ha avuto la sua giornata nera Zacconi, che ad interventi efficaci ha alternato qualche errore, due dei quali costarono il doppietto di goals segnato in un giro di lancette. Così nella mediana, è troppo il lavoro che i laterali lasciano gravare sulle spalle di Janni. C'è da ringraziare che questi ha energie che gli permettono di non cedere. Ma, intanto, questa debolezza della mediana toglie sicurezza ai terzini e priva del necessario aiuto gli attaccanti. Baldi e Buscaglia, il primo in netto miglioramento e il secondo in gran forma, sono stati impegnati ieri in un faticoso lavoro di spola del quale si sono giovate solo le ali, chiamate di continuo al lavoro, mentre al centro il vuoto è stato pauroso per l'insufficienza totale di Lattuada, fermato, oltre che da uno strappo muscolare, anche dalla grande paura che ha degli avversari decisi nelle entrate. C'è, lo vedete, parecchio di buono e non poco suscettibile di miglioramento in questa squadra, che cerca, attraverso le prime battaglie del campionato, la sua inquadratura migliore e che ancora non l'ha trovata. Occorre insistere, rinunciando magari a qualche punto, e tentare un esperimento che già è nella mente dell'allenatore?

Che cosa sia per succedere lo sapremo nel volgere di due settimane, ma è assai probabile la seconda risoluzione. Il campionato è lotta, è battaglia e ci vuole forza e decisione per far strada. Proprio quello che manca a qualche granata dell'ultima leva, proprio quello che ha qualche giocatore che già è stato prezioso per la squadra nel finire dello scorso travagliato torneo.

Bologna: Gianni; Monzeglio e Fiorini; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Sansone, Spivach, Fedullo, Schiavio.

Torino: Maina; Zacconi e Zanello; Allasio, Janni e Giuntoli; Spinola, Baldi III, Lattuada, Buscaglia e Silano.

Arbitro: Bevilacqua.

Luigi Cavallero

ALESSANDRIA-SAMPIERDARENESE: Un colpo di testa di Perazzo.

MILAN-FIORENTINA: Amoretti all'opera. Lo protegge Gazzari.

Livorno-Ambrosiana 1-1 (1-0)

Busoni (L.), Galli (A.)

I nero-azzurri evitano negli ultimi minuti la sconfitta e strappano un punto prezioso

Livorno, 8 mattino.

La squadra amaranto, presentatasi in campo priva di quattro titolari (Lami, Persia, Pontiggia e Neri), ha perduto la vittoria a tre minuti dalla fine, quando sembrava ormai che il disperato martellamento di tutta la compagine nero-azzurra, lanciata all'attacco con straordinaria potenza, dovesse rimanere sterile di fronte all'estenuante lavoro di arginamento di tutti gli atleti livornesi. Al 42', invece, l'Ambrosiana è passata con un goal di Galli, fra la delusione dell'immensa folla convenuta allo stadio labronico da tutta la Toscana. E' terminata, così, con un pareggio una partita che, sino a quindici minuti dalla fine, sino a quando, cioè, l'Ambrosiana non ha serrato i ranghi e ha rincantucciato gli avversari nella loro area di rigore, pareva risolversi con la più splendente vittoria degli amaranto, lesti, con gioco elastico e vario, all'attacco di Ceresoli.

L'incontro aveva visto, nelle sue prime fasi, una leggera prevalenza di azione livornese e, al mezzo tempo, gli amaranto conducevano il gioco con un punto di vantaggio. Iniziata la ripresa, il Livorno partiva con tutte le sue forze verso il raggiungimento del 2.o punto; e l'Ambrosiana sembrava dovesse crollare da un istante all'altro, presa nelle spire di un gioco che si faceva sempre più serrato e incontenibile. Busoni aveva perduto un'occasione d'oro: trovatosi a tu per tu con Ceresoli, aveva calciato fuori di poco; e Magnozzi da due metri dalla rete aveva fatto sbattere un pallone irresistibile sotto le traverse. Due o tre volte, poi, i difensori milanesi si erano liberati con azioni fortunose. Ma il Livorno non passava, e questo picchiare sulle retroguardie nero-azzurre finiva per logorare fisicamente e moralmente gli atleti che, a poco a poco, si ritiravano nella loro area, sperando di condurre in porto una vittoria col solo punto di scarto.

Ma l'Ambrosiana, sotto l'incubo di una sconfitta, riusciva a trovare la forza necessaria per serrare i ranghi e passare alla più vigorosa delle controffensive. Del resto, il risultato finale, considerato lo sviluppo delle azioni condotte dalle due squadre, sembra il più equo, perchè è naturale che le partite durano 90 minuti esatti e che una squadra, che è in vantaggio come punti e come gioco fino a un quarto d'ora dalla fine, può benissimo essere raggiunta dall'avversario nel finale bruciante, senza per questo gridare all'ingiustizia.

Il Livorno ha dimostrato di essere perfettamente a punto? A voler essere giusti, si può dire che gli amaranto hanno giocato soltanto venti minuti (i primi venti minuti della ripresa) a pieno ritmo. Per il resto hanno attaccato o si sono difesi, a seconda della piega del gioco, senza dare mai l'impressione della perfetta solidarietà di tutti i reparti. Qualche mancanza si è fatta particolarmente sentire e massima quella di Pontiggia, rivelatosi nelle passate partite un elemento assai prezioso, rimpiazzato da un Arcari IV assai spaesato all'ala sinistra.

I migliori uomini del Livorno sono apparsi: Ferrara I, palleggiatore di vaglia e tiratore insidioso, Ualenghi, che ha dato al suo gioco classico e sicuro il piglio di una combattività sinora sconosciuta, Magnozzi prezioso nelle fasi pericolose sotto la rete amaranto, Monza non ancora fisicamente a posto, e Garraffa, ancora spaesato nel gioco della squadra. Busoni attraversa, invece, un periodo nerissimo.

L'Ambrosiana è tutt'altro che centrata: ha una difesa che non è ancora sicura in Mascheroni, abilissimo intercettatore di testa, ma lento nelle respinte di piede; ha un attacco slegato, con Porta, passato a sinistra, e Galli, insufficiente nel ruolo di centro avanti.

Ottimi, dei nero-azzurri, sono stati Agosteo, i mediani, anche senza fare prodezze, De Maria lavoratore infaticabile, Frione rapido nei passaggi e veloce nelle discese.

La partita è stata arbitrata da Corradini di Bologna, al cui fischio di inizio le squadre si sono disposte così:

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo e Mascheroni; Pitto, Faccio e Castellazzi; Frione, De Maria, Galli, Meazza e Porta.

Livorno: Borgioli; Renner e Monza; Arcari II, Ualenghi e Garraffa; Ferrara II, Ferrara I, Busoni, Magnozzi e Arcari IV.

Il punto livornese è stato segnato al 13' del primo tempo da Busoni, che ha deviato in rete un tiro di Ferrara, il quale aveva scartato Faccio; il pallone ha sorpreso Ceresoli spiazzato sulla destra e si è adagiato nell'angolo sinistro della rete. Quello dell'Ambrosiana è stato marcato a tre minuti dalla fine della partita a conclusione di un lungo periodo di pressione nero-azzurra. Borgioli, uscito per parare un tiro di Meazza, ha lasciato la porta sguarnita. Ha approfittato di ciò Galli, che, avuto il pallone di testa da Porta, lo ha deviato senza difficoltà in rete.

Le prodezze di Amoretti

Milan-Fiorentina 1-1 (1-1)

Viani (F.) - Rossi (M.)

Milano, 8 mattino.

La Fiorentina e il Milan hanno concluso la loro fatica dopo 90 minuti di lotta accanita con un risultato di parità che risponde perfettamente all'andamento dell'incontro. Infatti, se nel secondo tempo il Milan ha accentuato la sua superiorità, non va dimenticato che la Fiorentina dopo 10 minuti ha perso l'ausilio della sua estrema al sinistra, Gringa, che, scontratosi col terzino Perversi, cadeva al suolo malamente, lussandosi il braccio destro. Costretta a continuare la partita in 10 uomini, la Fiorentina si chiudeva in una stretta difesa, costruendo una vera e propria diga davanti al suo portiere Amoretti.

Il Milan, facilitato da questo ripiegamento, attaccava deciso, ma un poco per le prodezze di Amoretti, di Gazzari e di Pizziolo, e un poco per la mancanza di precisione nei tiri a rete dei suoi attaccanti, mancava il bersaglio.

La palla inizialmente è battuta dai fiorentini, i quali, all'8', usufruiscono di un calcio d'angolo. E' Perversi che nella foga di ostacolare un'azione di Viani manda in angolo. La successiva azione è fermata da Mattea per un inesistente fuori giuoco.

Moretti, che giuoca nel ruolo di centro avanti, pur riuscendo a distribuire saggiamente il giuoco sul fronte dell'attacco, non riesce a concludere le azioni. Improvvisamente, al 28', la Fiorentina si porta in vantaggio. L'azione è iniziata da Gringa e, attraverso Scagliotti e Perazzolo, è conclusa da Viani. Palla al centro. Il Milan scatta all'attacco. Tre traversoni e Rossi è davanti ad Amoretti. Il tiro del piccolo attaccante milanese è preciso. Amoretti, invano lanciatosi in tuffo, non può che toccare la palla con l'estremità delle dita, ma senza fermarla. Il bolide si insacca nella rete. Uno a uno. Ancora alla pari. Il Milan è ormai lanciato e al 31' minuto costringe la Fiorentina in angolo. Gli assalti rosso-neri si succedono, ma la Fiorentina resiste brillantemente.

Nel secondo tempo, dopo l'incidente già narrato di Gringa la Fiorentina ripiega in difesa. Al 22' Amoretti deve bloccare sui piedi di Moretti un pericoloso pallone. Ancora il portiere fiorentino è protagonista di fantastiche parate. Al 35.o minuto un difensore respinge corto un tiro di Cresta. Sopraggiunge in velocità Arcari che da dieci metri tira potentemente in rete; ma Amoretti ancora una volta compie una grande prodezza e in tuffo riesce ad arrestare il pericoloso pallone.

L'ultima cartuccia il Milan la spara al 44.o minuto, quindi la Fiorentina deve rifugiarsi in angolo. Davanti alla rete dei gigliati nasce una furibonda mischia, ma Amoretti riesce ad impossessarsi del pallone e a respingerlo a metà campo mentre l'arbitro Mattea fischia la fine.

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Prendato, Perazzolo, Viani, Scagliotti e Gringa.

Milan: Bonetti; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi e Silvestri.

La Coppa Internazionale

Ungheria-Austria 3-1

Budapest, 8 mattino.

Vincendo per tre a uno l'incontro di Coppa Internazionale contro l'Austria, gli ungheresi hanno incasellato due preziosi punti nella classifica ed hanno fermato l'Austria che finora era ancora vergine di sconfitte.

L'incontro di ieri ha presentato due squadre, che hanno rivelato caratteristiche di gioco diverse nei due tempi. Nel primo tempo, infatti, gli austriaci sono apparsi padroni assoluti in campo contro una compagine ungherese funzionante a tratti e con giocatori che commettevano gli errori più puerili. Questa superiorità austriaca fruttava, però, un solo goal al 10', data la sterilità degli attaccanti nell'area di rigore. Gli ungheresi, frattanto, che fino allora avevano dato prova di non sapere impostare azioni d'attacco nè di saper troncare le trame dei veloci passaggi avversari, pareggiavano al 32' con Sarosi.

Dopo il comportamento delle due squadre nel primo tempo, la vittoria non poteva essere che degli austriaci. Ma ecco che, al 2' della ripresa, Sarosi segnava ancora per la sua squadra e, mentre gli austriaci, anzichè reagire, calavano di tono e tardavano nello scatto, ecco gli ungheresi centuplicare le loro forze e sviluppare azioni di una velocità insospettata. Anche se gli austriaci venivano a trovarsi spesso in area ungherese, pur senza concludere, i rossi d'Ungheria combattevano con una volontà ammirevole e, al 40', segnavano con Toldi il terzo punto.

La partita era così decisa, ma gli ungheresi insistevano ancora, onde evitare sgradevoli sorprese, anche se gli austriaci non sembravano ormai avere più le forze per rimontare il distacco.

All'incontro, arbitrato con la solita competenza tecnica da Rinaldo Barlassina, hanno assistito 35 mila persone, che hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Presidente del Consiglio, on. Goemboes, che ha seguito con grande interesse le vicende della partita.

Le squadre:

Ungheria: Hada; Vago e Sternberg; Szalay, Szucs e Lazar; Tamassy, Cseh, Sarosi, Toldi e Titkos.

Austria: Platzer; Pavlitschek e Sesta; Wagner, Hoffmann e Nausch; Zischek, Gschweidl, Sindelar, Donnenfeld e Horvath.

Germania-Danimarca 5-2

Copenhagen, 8 mattino.

La rappresentativa nazionale di calcio tedesca ha riportato una brillante vittoria su quella danese. In presenza di oltre 25 mila spettatori, tra i quali si trovava il Re di Danimarca, la squadra tedesca, in vantaggio al mezzo tempo per uno a zero, si è assicurata la vittoria finale con 5 punti a 2.

Il Campionato di Serie B

Girone A.

GENOVA-CAGLIARI: 2-0

Genova, 8 mattino. — Il Genova ha ottenuto la sua seconda vittoria di campionato, ripetendo, contro il Cagliari, il medesimo punteggio di Legnano. Vittoria pienamente meritata, perchè i rosso-blu sono stati, per almeno tre quarti dell'incontro, all'attacco, segnando una superiorità netta ed incontrastata. Tuttavia il Cagliari ha opposto al Genova un'energica difesa, adottando più che un giuoco tecnico, un giuoco deciso e talvolta rude.

L'incontro non è stato molto bello, ma ha vivamente interessato per la combattività che lo ha caratterizzato.

Ancora una volta il Genova ha avuto il suo miglior reparto nella linea mediana, che ha controllato efficacemente le azioni avversarie ed ha saputo lanciare ottimamente gli avanti nelle loro offensive. Buoni i due terzini tra i quali il migliore è stato Poggi. Bacigalupo peraltro poco impegnato si è sempre dimostrato attento, pronto e sicuro.

L'attacco, invece, non ha ancora raggiunto il necessario grado di omogeneità e di fusione, specialmente per la insufficienza dell'interno sinistro Macchi, il quale sostituiva ieri Scategni. Il reparto destro, invece, si è bene inteso e le azioni migliori sono appunto partite da Gobbi e Marchini.

Del Cagliari si è distinta la linea mediana con le due ali ed il centro attacco. I terzini eccedono in rudezza e ne ha fatto le spese il centro mediano del Genova, Bonilauri, che è stato azzoppato ed ha dovuto abbandonare il campo per alcuni minuti per rientrare poi menomato.

Il Genova ha segnato il primo punto al 20' del primo tempo, su calcio di punizione tirato da Marchini che con un tiro fortissimo batteva nettamente Carmignato. Al 21' della ripresa Ciferri, mentre stava per calciare in porta, a pochi metri dalla rete, è stato rudemente caricato da Colombo, ma l'arbitro non ha concesso il calcio di rigore reclamato a gran voce dal pubblico. Al 22' Marchini fuggiva solo da metà campo e, dopo aver scartato due avversari, saettava in rete un pallone che Carmignato non vedeva neppure. Il Cagliari tentava qualche azione offensiva bene contenuta dalla difesa genovese. Arbitro: Cardinale di Milano.

Genova: Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Sala, Bonilauri e Dusi; Gobbi, Marchini, Ciferri, Macchi e Ferrari.

Cagliari: Carmignato; Colombo e Biecio; Biasotto, Grillo e Fradelloni; Bonelin, Lombatti, Subinaghi, Baccellieri e D'Alberto.

CASALE-DERTHONA: 1-0

Casale, 8 mattino. — Partita di stile provinciale: le due squadre si sono battute senza troppo rispetto delle regole tecniche, ma con accanito vigore dal primo all'ultimo minuto.

Il Casale ha vinto con un goal segnato all'11' del primo tempo da Marchisio, che risolveva un'azione iniziata da una fuga di Schiavetta ed elaborata in seguito ad un primo quanto infruttuoso tiro di Giubasso. La squadra nero-siellata alternava, poscia, buoni periodi ad improvvise soste di gioco e il Derthona passava sovente al contrattacco, distinguendosi per la intraprendenza di alcuni suoi elementi, fra i quali occorre citare Lodi II, Ferrari, Riso e Renati. Verso la fine della gara il Casale riprendeva il comando delle azioni e minacciava ripetutamente la rete di Bonadeo, senza peraltro aumentare lo scarso bottino.

Arbitro: Brunelli di Bologna. Furono battuti cinque calci d'angolo contro il Derthona e due contro il Casale. Terreno elastico, pubblico scarso. Al 44' della ripresa, Ferrari veniva espulso dal campo.

Casale: Ceresa; Roggiero e Pasino; Ferrero, Morzone e Leporati; Schiavetta, Menighetti, Cornara, Giubasso e Marchisio.

Derthona: Bonadeo; Mangino e Nizzi; Riso, Parodi e Renati; Croce, Taverna, Lodi II, Ferrari e Lodi I.

VIGEVANESI-PRO PATRIA: 2-1

Busto, 8 mattino. — La squadra vigevanese non ha tradito la fiducia dei propri sostenitori scesi in numerosa e rumorosa schiera ad incoraggiarla. Essa ha saputo imporre un ritmo di giuoco veloce e, poggiando le proprie azioni su pregevoli fasi tecniche, ha avuto la meglio sulla sbandata e confusionaria squadra locale. Il giuoco degli ospiti ha rifulso in ogni reparto; sia nella difesa, facendosi particolarmente valere nei secondi 45 minuti, sia nella mediana, duttile ed energica, sia nell'attacco, veloce tecnico e pericoloso. Non altrettanto si può dire dei locali, incappati in una giornata grigia; ai soliti difetti della prima linea, si sono aggiunte le pecche del reparto difensivo, apparso quanto mai incerto.

Il primo tempo è terminato alla pari: 1 a 1. Gli ospiti hanno avuto un inizio velocissimo, marcando al 12' per merito di Colli e mantenendosi all'attacco per tutta la prima metà del tempo. Al 25' su un improvviso capovolgimento di situazione, i bustesi pareggiano. Tremolada teneva impegnati i tre difensori avversari e passava, quindi, a Coppa che batteva Piccigа da pochi metri. Nella ripresa, al 7', Savio riportava in vantaggio il Vigevano, raccogliendo un traversone di Busani e inviando imparabilmente in rete. Dal 7' alla fine il giuoco è stato caratterizzato dagli incessanti e convulsi attacchi dei bustesi, attacchi che venivano, peraltro, contenuti dai difensori avversari. Piccigа era, però, severamente impegnato due volte, la prima al 24' su tiro di Severi e la seconda su calcio di rigore tirato da Azzimonti a pochi minuti dalla fine.

Arbitro: Beraldi di Oneglia.

Pro Patria: Smerzi; Viganò e Mara; Arnoldi, Poccardi e Pellegatta; Coppa, Azzimonti, Tremolada, Cazzaniga e Severi.

Vigevano: Piccigа; Brunella e Bonzano; Pastorino, De Marchi e Ellena; Busani, Colli, Savio, Mariani e Maggi.

Seregno b. Viareggio 1-1 (a Viareggio). — Il Seregno si è dimostrato lievemente superiore e solo la bravura del portiere viareggino Mauri ha impedito la sua vittoria. I goals sono stati segnati nel primo tempo, al 38', dal mezzo-sinistro Biagi per il Viareggio, e, al 45', da Arienti per la squadra locale. Arbitro: Pasinato, di Venezia.

Spezia b. Messina 2-0 (a La Spezia) — La partita non è stata molto bella tecnicamente, ma, in compenso, molto combattuta ed emotiva. Il Messina, solido e pugnace, si è lasciato prendere in velocità nella prima mezz'ora, nel corso della quale Sabatini, al 5', e Marchina, al 25', trovavano modo di violare la rete di Marietto. Il primo tempo finiva con netto vantaggio dello Spezia. Nella ripresa il Messina, passato al contrattacco, ha avuto un periodo di superiorità, annullato, però, dagli interventi di Rotondi e dei terzini bianchi. Lo Spezia riprese, poscia, il comando della gara, ma mancava alcune buone occasioni di aumentare il punteggio fra cui un rigore respinto dal palo su tiro di Comar al 38'. Arbitro: Marchiaro.

Catania b. Pavia 1-0 (a Catania) — Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa, dopo infruttuosi tiri di Nicolosi, Biavati e Casanova, a 29', Bodini è riuscito a battere il valoroso Roletto, dando la vittoria al Catania. Arbitro Cardinali.

Lucchese b. Legnano 3-0 (a Lucca) — La vittoria della Lucchese è stata netta e meritata. I tre goals sono stati realizzati tutti in tre soli minuti del primo tempo: al 20' da Andreoli, al 22' da Galluzzi e al 26' da Scheer. Arbitro Collina.

Girone B.

PADOVA-SPAL: 2-2

Padova, 8 mattino. — Solo a pochi minuti dalla fine i concittadini sono riusciti a cogliere il pareggio, dopo una partita che, se ha visto le due compagini equivalersi, ha registrato un maggior numero d'attacchi da parte dei bianco-rossi. Ad un primo tempo, chiusosi in bianco, ha fatto seguito una combattutissima ripresa, durante la quale hanno segnato al 20' e al 43' d'Odorico per il Padova e al 35' e al 39' Ugolini e Braga per la Spal. Buono l'arbitro Gondola di Monfalcone.

COMENSE-VERONA: 2-0

Verona, 8 mattino. — Al termine dell'appassionante e combattuta tenzone la veloce e tecnica unità comasca è riuscita a ottenere la meglio e a guadagnare due punti preziosi. Il successo è stato netto e meritatissimo. E' pur vero che il Verona ha incappato in una pessima giornata, ma è doveroso dire che la compagine dimostratasi la migliore è quella della Comense, che ha avuto nell'anziano Coventini il suo uomo più redditizio e più pericoloso. Buono l'arbitro Bertolini di Pisa. I goals sono stati segnati al 22' e al 34' del primo tempo per merito del contro-attacco Pilotti. Sei angoli a favore del Verona contro 5.

Cremonese b. Grion 4-1 (a Cremona). — Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato durante il quale ha segnato un solo goal la Cremonese al 38' per merito di Scanferlini, nella ripresa la squadra locale ha dominato conquistando tre punti per merito di Cambiaschi al 10' e Costanzo al 13' e al 44'. Al 33' segnava Luciani per i polesi. Arbitro: Balustrazzi.

Pistoiese b. Bari 3-1 (a Pistoia) — La Bari, scesa in campo fiduciosa sulle sue possibilità, è stata sorpresa dall'impeto travolgente della Pistoiese che nel primo tempo la batteva due volte, al 10' e al 20', per merito di Cassano. La Bari segnava al 38' per merito di Ferrero. Il terzo goal per la Pistoiese veniva segnato al 30' della ripresa da Mihalich.

Aquila b. Perugia 5-1 (ad Aquila) — Dopo aver resistito bene nel primo tempo subendo un solo goal di Battioni al 20', nella ripresa i perugini cedevano nettamente ed incassavano quattro goals segnati da Battioni (12'), Corsanini (29' e 31') e Colanaich (40'). Il goal del Perugia è stato segnato su penalty al 20' da Pignatelli.

Venezia b. Foggia 1-0 (a Foggia) — Partita incerta e combattutissima fino alla fine. Il Venezia ha potuto cogliere un insperato successo battendo il portiere foggese al 32' della ripresa su tiro di Brancolini.

Atalanta b. Vicenza 2-0 (a Bergamo) — Nel primo tempo, finito zero a zero, le due squadre si sono sensibilmente equivalse. Nella ripresa però la tecnica migliore dell'Atalanta si è fatta sentire sotto forma di una vigorosa offensiva che si concludeva con due goals fatti da Sanero e da Secchi. Arbitro: Ferrero.

Modena b. Catanzaro 1-0 (a Catanzaro) — I gialli emiliani sono usciti vincitori dell'incontro dopo aver dato una bella esibizione di tecnica e di combattività. L'unico goal della giornata è stato segnato al 5' del primo tempo da Meucci, che ha abilmente sfruttato un errore del portiere.

Il campionato italiano di hockey

Trieste, 8 mattino.

Ecco i risultati del girone finale del campionato italiano di hockey:

Busto Arsizio b. Lazio 5-4; Busto Arsizio b. Pubblico Impiego Trieste (forfait) 2-0; F. G. Urbe b. Busto Arsizio 6-3; Pubblico Impiego Trieste e Lazio 2-2; F. G. Urbe-Pubblico Impiego 3-2; D. L. Ferroviario Trieste b. C. R. Angelo Crena 4-2; F. G. Urbe e Lazio 5-5.

Ecco la classifica finale del campionato: 1. F. G. Urbe; 2. Busto Arsizio; 3. S. S. Lazio; 4. D. L. Pubblico Impiego Trieste; 5. D. L. Ferr. Trieste; 6. C. R. F. Angelo Crena Trieste; 7. Hockey Club Regina, di Genova; 8. C. R. F. Magnani di Bologna; 9. Nord Edison di Milano; 10. Hockey Club Monza.

Il campionato italiano di lotta greco-romana

Milano, 8 mattino.

Davanti a foltissimo pubblico si è svolto ieri sera nel teatro del Dopolavoro dell'Azienda Tranviaria Milanese l'incontro di ritorno valevole per le semifinali del campionato italiano a squadre di lotta greco-romana tra la rappresentativa dell'Azienda Tranviaria Milanese e la squadra della Cristoforo Colombo di Genova. Al termine dei sette incontri, i milanesi hanno totalizzato 5 vittorie contro 2 degli avversari conquistando così il diritto di partecipare alla finalissima che si svolgerà prossimamente a Roma.

Il torneo pugilistico per il "Trofeo Agnelli,,

Nella palestra di via Marocchetti è terminato ieri sera il torneo pugilistico per il «Trofeo Agnelli» al quale hanno preso parte una trentina di concorrenti appartenenti alle varie sezioni della Fiat.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Bolognesi (Aeron.) b. Gianna (id.) ai punti. — *Pesi gallo*: Scorda (Autocentro A) b. Serafino (Aeron.) ai punti. — *Pesi piuma*: Coriano (Ricambi) b. Lamparelli (Aeronautica) p. abbandono alla 1.a ripresa. — *Pesi leggeri*: Franceschini (Aeronautica) b. Torasso (Autoc. C.) ai punti — *Pesi m. leggeri*: Arù (Ricambi) b. Garbarino (S.A.M.) ai punti; per il 3.o e 4.o posto: Capusso (Aeron.) b. Paniati (id.) per abbandono ingiustificato. — *Pesi medi*: Fontana (Ricambi) b. Vasini (G. Motori) ai punti; per il 4.o e 5.o posto: Giavarini (Aeron.) b. Loschi (Aeron.) per abbandono — *Pesi m. massimi*: Lorenzetti (Aeron.) b. Sanna (id.) al 1.o tempo per getto della spugna. — *Pesi massimi*: Pugni (S.I.M.A.) b. Zilis (Ricambi) ai punti.

Netta vittoria di Ostia nel premio del Jockey Club

Milano, 8 mattino.

Nell'odierna edizione del classico Premio del Jockey Club, Ostia ha ribadito le sue qualità di primissimo piano, vincendo con relativa facilità davanti a Partenio, sempre temibile sulle lunghe distanze e a Ello, che non si può fare a meno di classificare tra i nostri migliori «quattro anni». Bernina, invece, ha deluso la foltissima schiera dei suoi sostenitori, mentre Grand Marnier è finito all'estrema retroguardia.

Al «via» era Grand Marnier che prendeva il comando davanti a Partenio, Bernina, Ostia, Ello. L'ordine non mutava per tutta la grande curva e all'inizio del rettilineo d'arrivo Partenio ed Ello piombavano su Grand Marnier, davanti a Bernina e Ostia. La lotta sembrava ormai risolversi a favore di Partenio su Ello e Bernina, quando, al largo di tutti, sopravveniva Ostia che con un finale impressionante superava Partenio nettamente. Il tempo di 2'31"3/5 costituisce un record che da molti anni non veniva [illegible] avvicinato.

Ecco i risultati:

Premio Lucernate, L. 6000, m. 2000: 1. Bayarda (52, Pacifici) di Pasqui; 2. Pupilla; 3. Zenith. Una testa, cinque lunghezze. Totalizzat.: lire 20,50, 5,50, 5,50, 5,50.

Premio Fagnarello, L. 6000, metri 1000: 1. Sennuccio (55, Menichetti) del bar. Berlingieri; 2. Comerio; 3. Suzette. Una incoll., due lungh. Totalizzatore: L. 63, 7, 3,50, 6.

Premio Cerro, L. 6000, m. 1800: 1. Valoran (45, Orsini) di Razza Jar; 2. Galliera; 3. Bluette. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Totalizzatore: L. 19, 10,50, 10.

Premio del Dado (una Coppa d'oro e L. 15.000, m. 1600): 1. Fiume (56, Camici) di De Montel; 2. Giula Lama; 3. Carex. Due lungh., quattro lunghezze. Totalizzatore: L. 6,50, 6, 9,50.

Premio Solvinasco (L. 6000, metri 1400): 1. Gabbia (57, Gubellini) di Morelli, 2. Walda, 3. Charry Brandy. - 1 lungh., mezza lungh. - Tot. L. 40,50, 11,50, 7,50, 12,50.

Premio del Jockey Club (L. 75.000, m. 2400): 1. Ostia (54, Camici) di De Montel, 2 Partenio, 3. Ello, 4. Bernina, 5. Grand Marnier. - 3/4 di lungh., 1 lungh., 1 lungh. - Tot. 10,14, 15,50.

Premio Canonica (L. 10.000, metri 1000): 1. Gazzella (55½, Pacifici) di Razza Volta, 2. Upupa, 3. Donna Clara. - 2 lungh., 4 lungh. - Tot. L. 11,50, 7, 10, 9.

Premio Fusci Giovanni (L. 6000, m. 1600): 1. Agra (51, Rezzan) di Bertoni, 2. Zanna, 3. Onoria - 2 lungh., un'incoll. - Tot. 52,50, 10,50, 7, 11,50.

Scommessa particolare (L. 5000, metri 2000): 1. Turista (60½, Visconti) di Radice Fossati, 2. Treviso. - 2 lunghezze - Tot. L. 6,50.

Il Premio Divino Amore alle Capannelle

Roma, 8 mattino.

Premio Clitunno, L. 10.000, m. 1800: Lo Fioraliso (52½, Cinghiali) di Scuderia Appia; 2. Oropa, 3. Keanche. - 3 lungh., 1 lungh. e mezza - Tot. 55,50.

Premio Tavolato (L. 5000, m. 1000): 1. Novia (53, Watkins) di Razza Del Soldo, 2. Vindelicus, 3. Derna. - N.P.: Nunzia, Nah!, Hidalgo, Miraflori, Malga, Gordiana. - 1 lungh. e mezza, [illegible] lungh., corta incoll. - Tot. L. 15, 7,50, 7,50, 13,50.

Premio Monte Tagliente (L. 7000, m. 1700): 1. Amalasunta (50½, Mussini) di Scuderia Flavia, 2. Pico, 3. Scilca. - N.P.: Allaso, Alba, Catawba, Fontebranda. - Incoll.; 2 lungh. e mezza. - Tot. L. 40, 8, 9, 7.

Premio Castel Romano (L. 5000, m. 2200): 1. Menelik (55, Watkins) del Mr. Jinks, 2. Patella, 3. Tacca. - N.P.: Lafaiaz, Roselle, Mary, Kenomba, Hudson. - Incoll., 2 lungh. e mezza, una lungh. e mezza - Tot. L. 17, 7, 7,50, 15.

Premio Divino Amore (L. 10.000, m. 1200): 1. Santippa (51, Celli) del barone Berlingieri, 2. Pape Satan, 3. Heraclas. - N.P.: Harris, Dado. - Corta incoll., due lungh., due lungh. e mezza. - Tot. 32,50, 9,50, 8.

Premio Gocta (L. 4500, m. 1600): 1. Tenetra (56, Andor) di Cintolesi, 2. Kucaina, 3. Sava. - N.P.: Carissima, Moggie, Sorbetto, Messalina, Santina. - mezza lungh., 1 lungh. e mezza, 3 lungh. - Tot. 20, 6, 6, 6,50.

Premio Sulmona (L. 6000, m. 1400): 1. Damicella (54½, Gabrielli) del maggiore Corbonesch, 2. Aleppo, 3. Turchese. - N.P.: Garian. - 2 lungh., mezza lungh. - Tot. 18,50, 7,00, 8.

Brantôme ha vinto il Premio dell'Arco di Trionfo

Parigi, 8 mattino.

All'ippodromo di Longchamps il Premio dell'Arco di Trionfo ha opposto i migliori tre anni francesi al miglior quattro anni d'Inghilterra: Felicitation, il cavallo della scuderia dell'Aga Khan, montato dal celebre fantino Gordon Richards. La vittoria è toccata a Brantôme del barone Edoardo Rotschild. Il cavallo dell'Aga Khan è finito al terzo posto. Ecco il risultato:

Premio Arco di Trionfo (400 mila franchi, 2400 metri): 1. Brantôme, (55,50, Bouillon) del bar. Rotschild; 2. Assuerus (60, Johnstone); 3. Felicitation (60, Gordon Richards); 2 lunghezze e mezza, 1 e mezzo, 3. Totalizzatore: 10,50, 5,50, 7,50, 7. Partenti 13.

Le gare al pallone elastico

Rossi batte Gavello 13 a 11

La partita di ieri ha messo di fronte due fortissime quadriglie che hanno fornito un incontro vivacissimo ed elettrizzante, disputandosi il primato gioco per gioco. Alla fine, prolungata la partita ai 13 giochi, la quadriglia di Rossi-Cane riusciva a battere la compaesana del Dopolavoro Alba, formata da Gavello-Delpiano, per 13 a 11. Ha arbitrato il combattuto incontro, alla presenza di un folto pubblico, l'ing. Porta.

Oggi, partita del campionato di seconda categoria, fra il Dop. Bordighera (fratelli Guglielmi) e il Dop. Cortemilia (Rugo-Ferrero).

Ostia rientra al peso dopo la vittoria nel G. P. Jockey Club.

LE CLASSICHE PROVE PODISTICHE INTERNAZIONALI

Balbusso secondo a Parigi

nella maratona vinta dal belga Meskens

Parigi, 8 mattino.

E' raro che si organizzi in Francia una grande maratona, ma l'Auto ne ha allestita stavolta una coi fiocchi. A una trentina di concorrenti francesi erano opposti otto belgi tre italiani, uno svedese, un finlandese, un tedesco, uno svizzero ed uno spagnolo.

Gli atleti si sono mossi al segnale del «via» per coprire un percorso di Km. 42,250 con partenza dallo stadio Jean Bouin passando per Sevrès, Versaglia, Marly le Roi, Rueil S. Cloud e ritorno allo stadio Jean Bouin. All'ultimo momento è mancato, fra i francesi, Morier, che non ha corso per proibizione da parte dei medici. Fra gli stranieri gli occhi erano puntati sul finlandese Elias Suoknunti, che aveva già coperto la distanza in ore 2,28', e che intendeva impiegare non più di 2 ore e mezza. I belgi erano stati scelti accuratamente dalla Lega Reale di Bruxelles. C'erano poi, lo spagnolo Sanchez, il tedesco Gherardt, lo svizzero Morf e, infine, i nostri giovani rappresentanti.

Succeduto a una giornata di pioggia, il pomeriggio domenicale di ieri era grigio, ma non freddo. Dopo un giro di pista i concorrenti sono usciti dallo Stadio con al comando alcuni francesi. Apparivano già distaccati lo spagnolo Sanchez, il belga Cassar. Il nostro Balbusso era in quel momento buon trentesimo e Genghini chiudeva la marcia. Alle porte di Saint Cloud era in testa il francese Lehourtuer, precedendo di poco Villain e Ohlsonn. Subito dopo veniva Balbusso, che aveva già rimontato numerose posizioni.

Al ponte di Sevrès, Lehourteur era sempre al comando accompagnato da Villain. Ed eccoci al primo degli undici controlli. Esso è stabilito a chilometri 5,850 dalla partenza. Lehourteur è primo, precedendo Villain, Sanchez, Balbusso, Micheau, Ohlson, Van der Steen e Meskens. L'andatura di Lehourteur è agile, piacevole, ma quella dell'italiano Balbusso e del belga Meskens destano la meraviglia di tutti e provocano ripetuti battimani da parte della folla che è in ogni dove fittissima.

A Chaville (Km. 8,150) dove è posto il secondo controllo, Lehourteur è ancora in prima posizione e, anzi, ha un grande vantaggio su Micheau, Sanchez e Balbusso, il quale si trova a 10 metri da Villain. A Viroflay le posizioni non sono mutate e dopo Km. 13,850 dalla partenza il francese arriva primo a Versailles, precedendo di 400 metri Micheau, che è accompagnato dallo spagnuolo Sanchez e dal nostro Balbusso. Il leader raccoglie un arancio e se ne va immediatamente. Micheau indugia al rifornimento e ne approfittano lo spagnuolo e l'italiano per superarlo. Dietro questi quattro corridori si scorgono i belgi Meskens e Van der Steen, lo svizzero Morf, il finlandese Suoknunti, lo svedese Ohlsson, ecc. Quest'ultimo, disgraziatamente, è vittima di un ciclista che lo travolge. Lo svedese riparte poco dopo con un'andatura pesante.

A Bailly, cioè dopo Km. 20,350 di corsa, Lehourteur precede di 2 minuti e 5'' Balbusso, che ha superato gli altri avversari. Si notano alcuni abbandoni, Ohlsson rallenta l'andatura, si ferma, riparte penosamente ed esprime l'intenzione di abbandonare poco dopo. Al controllo di Marly le Roi (Km. 24,750) il leader ha preso alcuni secondi sull'italiano Balbusso, che fornisce un magnifico sforzo ed il cui stile è sempre più piacevole a vedersi. In terza posizione segue Leriche, mentre Sanchez precede il finlandese. A Port Marly (Km. 26,930) Lehourteur è ancora in prima posizione, ma Balbusso si mette a riguadagnare terreno. Il francese non sembra più in grado di resistere allo sforzo del nostro connazionale, il quale lo raggiunge e poi lo supera a Bargival. Il finlandese Suoknunti fa altrettanto, di guisa che Lehourteur finisce in terza posizione e perderà sempre più terreno.

A Rueil, cioè a Km. 33,450 dalla partenza, Balbusso si rifornisce e riparte immediatamente, seguito dal finlandese e ancora da Lehourtur, che ha avuto un breve ritorno di energia. L'entusiasmo dei nostri connazionali, che sono numerosissimi sul percorso, è indicibile. All'avvicinarsi di Saint Cloud cominciano le strade a pavè sulle quali sono specialisti i belgi.

Si nota, infatti, subito che il belga Meskens, sentendosi nel suo elemento, rimonta parecchie posizioni diventando minaccioso. Egli, infatti, supererà Balbusso a La Quilerie (Km. 36,450).

Il nostro rappresentante dà segni di stanchezza, retrocede mentre Meskens lascia Suoknunti ed arriva buon primo a Saint Cloud. Egli insiste nel suo sforzo e con un vantaggio assai sensibile raggiunge per primo lo Stadio Jean Bouin. Poco prima dell'arrivo, Balbusso, dando prova di una grande energia, riguadagna terreno e riesce a superare il finlandese. Il vincitore, che ha svolto quest'anno una magnifica stagione nel Belgio e in Olanda, ha avuto una defaillance soltanto nei primi chilometri, ma poi, nella discesa di S. Cloud e sul pavè, ha potuto superare il nostro Balbusso e fino da quel momento si è sentito padrone della situazione. Egli spera di poter degnamente rappresentare il Belgio ai futuri Giuochi Olimpionici.

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Meskens (Belgio) in ore 2,30'59''; 2. Balbusso (Italia), in ore 2,43'45''; 3. Suoknunti (Finlandia) in ore 2,44' e 53''; 4. Lériche (Francia), in ore 2,45'14''; 5. Van Broeck (Belgio), in ore 2,47'55''1/5; 6. Saccani (Italia), in ore 2,49'19''2/5; 7. Cools (Belgio), in ore 2,50'6''3/5; 8. Hendrickx (Belgio), in ore 2,50'47''1/5; 9. Morf (Svizzera), in ore 2,51'38''; 10. Lehourteur (Francia) in ore 2,51'42''2/5; 11. Gerhardt (Germania); 12. Camar e Maes (Belgio) ex aequo; 14. Chapuis (Francia); 15. Theilol (Francia); 16. Sanchez (Spagna). Seguono altri in tempo massimo.

Rochard batte Virtanen

nel G. P. Jean Bouin

Parigi, 8 mattino.

Allo Stadio Jean Bouin la riunione internazionale di atletica ha permesso al ventenne Rochard di ripetere la sua magnifica vittoria di Torino. Ecco i risultati:

Criterium internazionale di velocità, 100 metri: 1. Borchmeyer (Germania) in 21''4/5; 2. Osendarp (Olanda).

Challenge del chilometro: 1. Keller (Francia) in 2'28''3/5; 2. Gernert (Belgio), a spalla; 3. Oessecker (Germania), a spalla; 4. Normand (Francia) a 4 metri; 5. Desroches; 6. Soulier.

Premio Jean Bouin (5000 metri): 1. Rochard (Francia) in 14'52''3/5; 2. Virtanen (Finlandia) in 14'58''4/5; 3. Marechal (Belgio) in 14'58''4/5; 4. Lefebvre (Francia) in 15'6''4/5; 5. Van Rumst (Belgio).

Neri, Amedeo e Palenzona

campioni di ginnastica artistica

Genova, 8 mattino.

Il decimo campionato italiano di ginnastica artistica e il decathlon reale che con il campionato italiano juniores costituivano i numeri principali della grande adunata svoltasi a Genova e organizzata dalla Società ginnastica ligure Cristoforo Colombo in occasione del suo 70.o anno di fondazione si è conclusa con le vittorie del campione olimpionico Romeo Neri nella gara reale, del giovane alessandrino Amedeo Natale nel campionato seniores e del sampierdarenese Palenzona nella minore categoria. La manifestazione è stata favorita dalla clemenza del tempo ed ha potuto svolgersi, quindi, all'aperto nello sferisterio dello Zerbino.

Alla manifestazione, che è stata presenziata da un pubblico foltissimo, sono intervenuti il generale Vaccaro, segretario del Coni, e il generale Bevilacqua, presidente della Reale Federazione Ginnastica Italiana.

In serata, nella palestra della società organizzatrice, alla presenza di tutte le autorità cittadine e sportive, si è svolta la premiazione, preceduta da una applaudita accademia nella quale i migliori ginnasti dei diversi campionati si sono esibiti in difficili esercizi.

Ecco le classifiche:

Decathlon reale: 1. Neri Romeo, Libertas di Rimini, punti 7649; 2. Capuzzo Oreste, Sampierdarenese, punti 7577; 3. Fioravanti Danilo, Pro Patria di Milano, punti 7191; 4. Bonoli; 5. Balli; 6. Tronci; 7. Sottocasa; 8. Manetti; 9. Federzani; 10. Penente.

Campionati ginnastica artistica seniores: 1. Amedeo Natale, Un. Sportiva Alessandria, punti 135,20; 2. Capuzzo Oreste, Sampierdarenese, punti 134,47; 3. Armelloni Egidio, Pro Patria di Milano, punti 132,75; 4. Lertora; 5. Tronci; 6. Morandi; 7. Monetti; 8. Ferrando; 9. Laviosa; 10. Penente.

Campionato ginnastica artistica juniores: 1. Palenzona Arnaldo, Sampierdarenese, punti 134,30; 2. Vercellese Francesco, Pro Patria di Milano, punti 134,22; 3. Antominti Bruno, Panaro di Modena, punti 133,14; 4. Pitta; 5. Fioravanti; 6. Silvestri; 7. Pederzani; 8. Padovani; 9. Penesotti; 10. Antonioli.

La riunione femminile

sul campo del G. S. Venchi-Unica

Un buon numero di atlete si sono date convegno ieri sul campo del G. S. Venchi-Unica per la riunione femminile, che aveva per premio il Trofeo D.A.S. Ecco i risultati delle varie gare:

Metri cinquanta pulcine: 1. Gera Laura (R. S. Ginnastica) in 7''6/10; 2. Rossetti (D.A.S.); 3. Balbo (Venchi-Unica); 4. Bencivenghi; 5. Astuti; 6. Dal Din.

Metri sessanta esordienti: 1. Robecchi Teresita (D.A.S.) in 9''2/10; 2. Schippers (G.U.F.); 3. Nervi (Venchi-Unica); 4. Bocca; 5. Campagna; 6. Bosca.

Metri sessanta allieve: 1. Mainardi Giulia (Venchi-Unica) in 8''7/10; 2. Di Majo (D.A.S.) in 9''; 3. Spadoni (Ginnastica); 4. Rinaldi; 5. Fiore.

Metri centocinquanta esordienti: 1. Michiels Livia (Venchi-Unica) in 21'' e 4/10; 2. Robecchi (D.A.S.) in 23'' e 3/10; 3. Schippers (G.U.F.); 4. Bosca; 5. Sobacchi.

Metri duecento allieve: 1. Di Majo Viviana (D.A.S.) in 29''8/10; 2. Masoero (G.U.F.) in 30''8/10; 3. Rinaldi (Venchi-Unica); 4. Balbo; 5. De Andrea.

Staffetta 4 per 75 esordienti: 1. Fiat (Guarnaschelli, Bolognini, Varetto, Gatti) in 44''7/10; 2. D.A.S. B in 45''8/10; 3. D.A.S. C; 4. D.A.S. A; 5. R. S. Ginnastica; 6. G. S. Venchi-Unica C.

Staffetta 4 per 100: 1. D.A.S. (Roggero, Canova, Pedrana, Di Majo) in 1'2/10; 2. R. Soc. Ginnastica; 3. Venchi-Unica B.

Pentathlon: 1. Michiels (Venchi-Unica), p. 100; 2. Serra (Venchi-Unica), p. 99; 3. Doria (Venchi-Unica), p. 78; 4. Coggiola, p. 63; 5. Battaglia, p. 38; 6. Biglia, p. 23.

Classifica finale per Trofeo D.A.S.: 1. G. S. Venchi-Unica, p. 51; 2. D.A.S., p. 45; 3. Fiat, p. 12; 4. G.U.F. p. 9; 5. Soc. R. Ginnastica, p. 8.

Le gare dei Giovani Fascisti

allo Stadio Mussolini

La riunione atletica indetta dal Comando Federale di Torino allo Stadio Mussolini in occasione del IV annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha ottenuto un ottimo successo.

Ecco i risultati:

M. 5000: 1. Bergero (F. G. di Reano) in 16'55''3/5; 2. Milano (F. G. G. Doglia).

M. 400: 1. Genovesi Prospero (F. G. A. Maramotti) in 53''9/10; 2. Piccioni (F. G. P. Delpiano).

M. 110 ostacoli: 1. Pretti Riccardo (F. G. P. Delpiano) in 19''8/10; 2. Campaner (F. G. L. Bazzani).

M. 400 ostacoli: 1. Marchi Libero (F. G. L. Bazzani) in 1'2''6/10; 2. Marocco (F. G. di Gassino).

M. 100: 1. Urani; 2. Soldaini; 3. Galasso.

Gara di marcia (km. 15): 1. Casetti Aldo (F. G. di Forno Canavese) in ore 1,53'; 2. Rubino; 3. Golzio; 4. Barosso; 5. Jesi; 6. Giraudo.

Staffetta 400 per 10: 1. F. G. Delpiano; 2. F. G. Bazzani; 3. F. G. di Gassino.

Alla manifestazione ha pure partecipato la squadra ginnastica del Comando Federale, che ha eseguito degli ammirati esercizi a corpo libero.

L'eliminatoria torinese

del Gran Premio Ragazzi

Salto in lungo: 1. Ratti Gian Carlo, m. 5,16; 2. Rinaldi, m. 5,04; 3. Baglione, m. 4,395; 4. Greci, m. 4,91; 5. Rosati, m. 4,74; 6. Ratti Pier Luigi, 4,00.

Corsa m. 1500: 1. Delmastro Giovanni, 4'29'' 2/5; 2. Savio 4'48''; 3. Topelli; 4. Martini; 5. Fantone; 6. Garialdo.

Corsa m. 80: 1. Mendola Salvatore in 9'' 8/10; 2. Garigliano, 9'' 9/10; 3. Greci, 10''; 4. Lenotti; 5. Baglione.

Salto in alto: 1. Rosso Ugo, m. 1,55; 2. Masotto, m. 1,50; 3. Luraschi m. 1,45; 4. Barbone, m. 1,45; 5. Scaleughe, m. 1,45; 6. Boggio m. 1,40.

Getto del peso: 1. Scaleughe Luciano m. 10,19; 2. Loretti, m. 9,87; 3. Rosati; 4. Battazzi; 5. Monaldi; 6. Garigliano.

I PARTECIPANTI AL CAMPIONATO DELLA MILIZIA LASCIANO IL MOTOVELODROMO. IN ALTO: GIOS TOLMINO, IL VINCITORE (Foto Oberione).

Il campionato nazionale delle Camicie nere

Il dilettante torinese Gios vince in volata

dopo una corsa velocissima e animata da combattuti episodi

La prima edizione della «Coppa Sabauda», la corsa ciclistica riservata alle Camicie Nere di tutta Italia, ha ottenuto un successo grandioso e s'è risolta con la volata di un gruppo di dieci uomini. Ciò non vuole affatto significare che la corsa sia languita ed il suo svolgimento sia stato scialbo, perchè, dopo un inizio velocissimo, oltrepassata Ivrea, si verificò una fuga di sette animosi, che non si concluse effettivamente che a 15 chilometri dall'arrivo.

La media, poi, superiore ai 35 orari, media eccezionale data la natura del percorso, attesta in modo inequivocabile che i primi hanno sempre tenuto un'andatura sostenutissima. Gios, il veloce ed accorto vincitore, milite della 1.a Legione Sabauda, è certamente apparso, specie nel finale, il meglio disposto oltre che il più fresco. Fu lui, con Gerini, l'autore dell'inseguimento al fuggitivo Generati e fu lui che, dalla Rezza all'arrivo, curò nel mantenere alta la media. Sul cemento, poi, Gios si comportò da campione, entrando cioè in pista nelle prime posizioni, facendosi luce ai 200 metri, e producendo il suo sforzo, regolarmente al largo, all'entrata dell'ultima curva.

Il bolognese Generati, al quale la Giuria ha assegnato un premio al merito, piantati decisamente i suoi compagni di fuga sul Pino, fece pensare ad un certo momento alla possibilità di una vittoria per distacco. Ma sull'ultima salita, la Rezza, l'impeto degli inseguitori ebbe ragione del forte corridore. Valetti e Lusiani, che si prodigarono senza risparmio in pianura, compirono una prova meritoria, mentre Gerini, caduto a dieci chilometri dall'arrivo, dovette faticare per rientrare in gruppo, disputando poi la volata assai provato.

Varetto, Lolli, Como, Campastro non hanno combattuto con lo stile ed il mordente che spesso hanno sfoggiato in altre occasioni e si sono ritirati mentre Stretti, Pelassa, Albesano, il dilettante scelto Valle, Buffa furono vittime di incidenti.

L'organizzazione della gara è risultata perfetta sotto tutti i rapporti: merito del Comando della 1.a Legione Sabauda, che, in collaborazione con lo S. C. Paracchi, si è prodigato in un modo encomiabile.

Ultimate al Motovelodromo le operazioni di partenza, la centuria dei concorrenti viene avviata alla Madonna di Campagna. Un ultimo appello, un triplice fragoroso *Saluto al Duce!* e il console generale Parenzo abbassa la bandierina lasciando in libertà i corridori.

Sono le 11,21' precise; manco a dirsi, le maglie nere della 1.a Legione Sabauda balzano subito al comando, imprimendo un'andatura superiore ai quaranta all'ora. Armando, Bazzo, Buffa, Gios, l'anziano Facciani, fratello del noto olimpionico, Benente sono fra i più attivi e si alternano in testa al plotone. A Caselle un passaggio a livello chiuso provoca un po' di trambusto e Lolli, Varetto, Perego, Cimatti, Migliasso tentano una fuga, ma tutto rientra però nella normalità prima di Ciriè, raggiunta alle 11,53'.

Un rapido calcolo ci dice che sin qui s'è camminato a quasi 41 di media. Migliasso si aggiudica brillantemente il traguardo. Il fondo stradale ora, verso «Il Padre», diventa polveroso. E' Scazzola che tira con energia, e sulla salita della «Rocca», Armando, Gios e Faggino sono i soli che gli tengono immediatamente dietro. Seguono, staccati di 20''. Astrua, Bazzo, Ferrini, Cimatti e Varetto, che comandano una lunga fila indiana.

A Rivara, dove Ferrini e Stretti forano, e Gerini in una caduta rompe un freno, Scazzola vince il traguardo, mentre il gruppo si va riformando. Si giunge così a Valperga, dove, a causa della strada interrotta, occorre internarsi per circa un chilometro su strade campestri. Lolli, Cimatti, Valetti, Varetto e Migliasso sono i più lesti ad uscire sull'asfalto, e quest'ultimo, a Cuorgnè, vince un altro traguardo.

La strada è ora ampia e levigata e sarà così sino all'arrivo. Il fondo invita agli scatti e Cimatti se ne va. Egli persevera nel suo sforzo sino a Castellamonte, dove, dopo aver vinto quel traguardo, si rialza e viene raggiunto. Altri tentativi di Benente, Lolli, ancora di Cimatti, non hanno fortuna, e, verso Ivrea, l'andatura scema tanto che cinquanta uomini irrompono assieme al controllo rifornimento. L'olimpionico Pavesi, con una magnifica volata, domina e vince quel traguardo a premio. Sono le 13,20 precise; si cammina quindi da un'ora a 40 il che significa che la media è stata finora di Km. 38,726.

La ripresa è calma; evidentemente tutti vogliono consumare il frugale pranzetto senza fretta. Così anche i ritardatari non tardano a venire ad ingrossare il già numeroso gruppo di testa. Ad un tratto, verso Strambino, Lusiani scatta e, trascinandosi Armando, Valetti, Lessona, Guili, Albesano e Generati, conquista di colpo 300 metri di vantaggio.

Dietro non dànno peso alla cosa, tanto che a Caluso, dove Lusiani vince il traguardo, i fuggitivi, dai quali si stacca Albesano che ha forato, hanno 1'35'' di vantaggio sugli inseguitori, che sono guidati da Benente. Sull'asfalto è stata sparsa della ghiaia sottile e tagliente: Pelassa, Buffa, Facciani, Stretti, Canfari, Campastro devono fermarsi con un tubolare tagliato.

Intanto in testa Lusiani, Generati e Valetti sono i più attivi nel condurre. Lo strappo di Sambuy è tirato energicamente da Lusiani che vince poi il traguardo di S. Mauro. L'anziano corridore è instancabile nella sua azione e la giuria gli assegna molto opportunamente un premio al merito. Alle 14,47 precise i sei fuggitivi attaccano la salita del Pino, mentre il gruppo, tirato da Oria, non giunge che 1'40'' dopo.

Appena l'erta si fa severa Generati, con azione composta e piacevole, stacca i compagni, dei quali Armando appare il più provato. Ecco le posizioni a metà salita:

1. Generati; a 15'' Valetti; a 28'' Lusiani e Lessona; a 45'' Guili; a 1'15'' Gerini e Mollo; a 1'30'' Gios, Oggero e Benente. Generati e Valetti insistono nella loro azione mentre gli altri progressivamente perdono terreno.

Sulla vetta del Pino i due uomini transitano divisi da 18''. Seguono: a 1'15'' Lessona e Lusiani; a 1'32'' Gerini, Gios, Guili, Mollo e Oggero; a 1'50'' Benente e Migliasso; a 2'5'' Perego, Moro E., Stefanazzi, Bellelli e Petri; a 2'30'' Oria, Cimatti, Astrua, Armando e Moro R. Giunge notizia intanto che moltissimi corridori, alcuni dei quali assai noti, giunti provati ai piedi del Pino, hanno proseguito verso il vicino arrivo, ritirandosi.

Intanto Generati continua da solo in testa, vince il traguardo di Chieri, dove Guili cade e rompe una ruota, e si porta rapidamente sull'ultima fatica della «Rezza».

Ma gli inseguitori, che hanno frattanto raggiunto Generati, rinvengono forte. Il bolognese viene infatti raggiunto dapprima da Gios, Gorini e Migliasso, e poco oltre anche da Oggero, Lusiani, Mollo, Benente, Lessona e Valetti.

Nella pericolosa discesa susseguente Gerini, che come s'è detto dispone di un solo freno, cade e perde 45''. Egli però, con Valetti che aveva perso contatto sull'erta di Sambuy, riesce ad entrare in gruppo, a quattro chilometri. I dieci componenti il gruppo di testa, sette dei quali appartenenti alla 1.a Legione Sabauda, entrano in Torino ad andatura velocissima.

Essi infilano il sottopassaggio che immette sulla pista del Motovelodromo nel seguente ordine: Lusiani, Valetti, Migliasso, Gios, Oggero, Gerini, Generati, Benente, Mollo e Lessona. Alla campana Gerini si fa prematuramente sotto mentre ai 300 metri anche Generati cerca di uscire. All'entrata della penultima curva, al largo, Gios, dalla quinta posizione avanza irresistibilmente e all'uscita della curva che immette sul rettilineo d'arrivo produce il suo sforzo e vince con tre macchine di vantaggio su Migliasso. Terzo è Oggero, quarto Lusiani e quinto Generati. Indi gli altri.

Due minuti dopo il secondo gruppo è dominato da Cimatti, che batte, a mani alte Moro. Intanto Gios, infilata la maglia nera fasciata dal tricolore, compie, applauditissimo il giro d'onore.

R. R.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gios Tolmino, 1.a Leg. Sabauda. (1.o dei dilettanti), alle ore 15,38'28'', che compie i 150 Km. del percorso alla media oraria di Km. 35,060; 2. Migliasso Felice, 1.a Leg. Sabauda, a tre macchine (2.o dei dilettanti); 3. Oggero Domenico, id. (1.o degli indipendenti), a ruota; 4. Lusiani Mario (2. degli indipendenti); 5. Generati Walter, 67.a Leg. Bologna (3.o dei dilettanti); 6. Gerini Rinaldo, (ind.), 35.a Leg. Spezia; 7. Benente Michele (ind.), 1.a Leg. Sabauda; 8. Mollo Enrico (dil.), 1.a Leg. Sabauda; 9. Lessona Felice (ind.), 2. Leg. Alpina; 10. Valetti Giovanni (dil.), 1.a Leg. Sabauda, tutti col tempo del vincitore: 11. Cimatti Marco, (dil.), 67.a Leg. Bologna, a 1'50''; 12. Moro Ruggero (dil.), 1.a Leg. Sabauda; 13. Perego Ambrogio (dil.), 2.a Leg. Alpina; 14. Bellelli Luigi (dil.), 35.a Leg. La Spezia; 15. Pomatto Antonio (dil.), 2.a Leg. Alpina; 16. Moro Emilio (dil.), 1.a Leg. Sabauda; 17. Stefanazzi L. (ind.), 8.a Leg. Varese; 18. Astrua R. (ind.), 2.a Leg. Alpina; 19. Oria C. (ind.), id.; 20. Armando E. (dil.), 1.a Leg. Sabauda, tutti col tempo di Cimatti; 21. Canfari A. (dil.), 1.a Leg. Sabauda; 22. Marini L. (dil.), 10. Leg. Voghera; 23. Pavesi A. (ind.), 83.a Leg. Piacenza; 24. Serra E. (dil.), 1.a Legione Sabauda; 25. Simoni M. (dil.), 67.a Leg. Bologna; 26. Rolando G. (dil.), 1.a Leg. Sabauda; 27. Giachino G. (dil.), id.; 28. Druetto A. (dil.), id.; 29. Valle G. (dil.), 12.a Leg. Aosta; 30. Scaglione G. (dil), 38.a Leg. Asti.

I premi di rappresentanza sono stati così assegnati: Coppa Sabauda: alla 1.a Legione Sabauda; Gran Coppa F. C. I.: alla 1.a Leg. Sabauda; Premio Città di Torino: alla 1.a Leg. Sabauda; Coppa S.T.I.G.E.: alla 1.a Legione Sabauda; Coppa Commissariato I Zona F.C.I.: alla 1.a Leg. Sabauda; Medaglia d'oro della Divisione Militare di Torino: al F.G.C. di Bologna; Gran Coppa del Comando Generale M.V.S.N. alla 1.a Leg. Sabauda; Gran Coppa U.C.A.: alla 67.a Leg. Bologna; Coppa Giordano: alla 2.a Leg. Alpina di Torino; Busto artistico 2.o Raggruppamento CC. NN.: alla 35.a Legione La Spezia; Coppa I Raggrupp. CC. NN.: alla 8.a Leg. di Varese; Targa di bronzo del «Ciclismo»: alla 1.a Legione Sabauda; Coppa «Scaraglio»: alla 10.a Legione di Voghera; Grande volume artistico «Aosta»: alla 38.a Leg. di Asti; Medaglione Ficco: alla Casa Molinari; Piatto artistico: al Gruppo Sportivo Fiat.

Gli altri premi speciali sono stati assegnati a Gios (medaglia d'oro figella e medaglia d'oro Torino F.C.), a Generati, Cimatti e Lusiani, mentre le due medaglie della «Gazzetta dello Sport» sono andate rispettivamente alla 1.a Legione Sabauda ed alla 67.a Legione di Bologna. Le presenti classifiche non sono ufficiali.

Guerra e Del Bino vittoriosi

nel Criterium degli assi a Firenze

Firenze, 8 mattino.

Il nono Criterio ciclistico degli assi, disputato ieri al Parco delle Cascine, ha richiamato una folla innumerevole. La prova era stabilita sul percorso di cento chilometri. Essa ha registrato una clamorosa vittoria del campione d'Italia Learco Guerra, il quale si è piazzato in tutti i quattordici traguardi, riuscendo sei volte primo, cinque volte secondo, due volte terzo e una volta quarto. Nessun concorrente è stato in grado di disturbarlo anche lontanamente. Le piazze d'onore sono state conquistate da Battesini e da Canazza. Quest'ultimo, chiamato a Firenze all'ultimo momento, si è fatto davvero onore, riuscendo a vincere anche alcuni traguardi. Battesini ha conquistato l'ottimo piazzamento in virtù della sua corsa regolare. Egli, infatti, è venuto a trovarsi a contatto di Guerra nei momenti decisivi e ne ha tratto buon profitto, pur dovendo un notevole contributo al concittadino. Linari non è stato molto fortunato: ha forato due volte e al 25.o giro era costretto a ritirarsi per una caduta.

Anche i dilettanti hanno offerto una ottima prova in confronto coi professionisti, in ispecie Del Bino e Bini. Quest'ultimo, non appena partito, ha forato ed è stato costretto a un duro inseguimento, durante il quale forava di nuovo. Tuttavia riusciva a 30 chilometri a rientrare nel gruppo dei primi fra gli applausi della folla.

Il campione del mondo Kaers, molto atteso alla prova che si conteneva ai suoi mezzi, non ha brillato per eccessiva combattività. Poche volte, infatti, egli ha sferrato attacchi; è riuscito, tuttavia, a classificarsi primo al 5.o e al decimo giro e terzo al nono. In seguito a una foratura, è rimasto attardato al 38.o giro, cioè al 75.o chilometro. Ha tentato di inseguire, diminuendo assai la distanza, ma poi si è ritirato.

La rappresentativa straniera, ridotta a pochi uomini, ha male figurato. Sparito anche Lonke, ben presto si ritiravano pure Louviot e Cornez. Alla gara hanno preso parte trentadue concorrenti. Sono mancati Gestri e Di Paco, Valenty e Aerts.

La partenza veniva data alle ore 15,7 fra gli applausi del pubblico, che si calcola ammontasse a circa venticinquemila persone. Linari si portava immediatamente in vantaggio al primo traguardo, ma al secondo Guerra si prendeva la rivincita e aveva già un punteggio maggiore. Il vantaggio del campione d'Italia andava in seguito sempre aumentando.

A metà corsa la classifica risultava la seguente: 1. Guerra, punti 22, in 1,18'34''3/5, alla media di chilometri 39,490; 2. Battesini, p. 9; 3. Linari e Del Bino, p. 8; 5. Olmo e Ghilardi, p. 6; 7. Kaers e Bini, p. 2.

Avvenivano in seguito numerosi ritiri, fra i quali quelli di Bimla, Linari, Ghilardi, Cipriani, Loncke. La lotta si riduceva a questo momento alla conquista di buoni punti per il secondo e terzo posto fra Canazza, Battesini e Del Bino. A un certo momento entrava in ballo anche Kaers: ma, come si è detto, al 38.o giro il campione del mondo si ritirava perchè in ritardo. Molto ha influito sugli abbandoni la difettosa organizzazione, che non ha permesso di tenere a freno il pubblico, cosicchè chi rimaneva staccato aveva difficoltà a rientrare in gruppo poichè il pubblico che si pressava lungo i viali non lasciava che uno stretto corridoio.

Ecco la classifica: 1. Learco Guerra, punti 44, che compie Km. 100,800 in ore 2,36'34''1/5, alla media di chilometri 38,612; 2. Battesini Fabio, p. 25; 3. Canazza Aldo, p. 13; 4. Del Bino Ottavio (primo dei dilettanti), p. 11; 5. Olmo Giuseppe, p. 8; 6. Bini Aldo (secondo dei dilettanti), p. 7; 7. Pollini Guido, p. 4; 8. Loatti Bruno, p. 2; 9. Taddei Nello, p. 1; 10. Bergamaschi Vasco, p. 1, tutti con lo stesso tempo di Guerra.

La riunione per dilettanti

al Motovelodromo

Nell'attesa dell'arrivo della corsa per la «Coppa Sabauda» si è svolta, sulla pista del Motovelodromo una serie di gare per dilettanti di cui ecco i risultati:

Velocità, m. 1000. — Hanno vinto le batterie: Tumiccelli, Sardi, Miotto, Bergallo, Bigoni, Barbagiotti e Mozzo. Ferrari ha vinto il repechage. 1.a semifinale: 1. Bertolino, 2. Sardi; 2.a semifinale: 1. Bergallo, 2. Miotto; 3.a semifinale: 1. Bigoni, 2. Barbagiotti; 4.a semifinale: 1. Mezzo, 2. Montobbio; finale: 1. Bigoni, 2. Mozzo, 3. Bertolino, 4. Bergallo; 200 m. in 13''4/5.

G. P. Manifestazioni Torinesi. — Inseguimento Km. 4: 1.a eliminatoria: 1. Torino (Sardi, Verrua, Bertolino, Ferrari) 5'5''4/5, alla media di Km. 47,068; 2. Squadra Ligure; 2.a eliminatoria: 1.a Squadra Piemontese (Bergallo, Colongo, Frola e Vit), per ritiro della squadra veneta. La finale ha riunito alla partenza le due sole squadre piemontesi. Ha vinto quella formata da Verrua, Sardi, Bertolino e Ferrari che ha percorso i 4 Km. in 5'10''1/5.

Handicap. — 1. Menon, 2. Barbagiotti, 3. Giovannini, 4. Porgurschag.

Americana dilettanti a coppie (Km. 20, giri 50). — 1. Barbagiotti-Bertolino in 28'56''2/5, alla media di Km. 41,400; 2. Sardi-Verrua; 3. Rampa-Benvenuto; 4. Bigoni-Colombo.

Le regate internazionali

nelle acque di Napoli

Napoli, 8 mattino.

La riunione remiera napoletana di chiusura, svoltasi sotto l'egida della Mostra di Arte coloniale, si è disputata ieri nelle acque del porto anzichè sul tradizionale percorso di Posillipo. La prova più attesa della giornata, quella dell'otto di punta, è stata vinta dall'Ilva di Bagnoli, che ha regolato facilmente l'armo svizzero del Reuss di Lucerna.

Le altre gare sono state tutte regolari nel risultato. Nel «due senza timoniere» l'indisposizione di Imperiali ha costretto il fortissimo armo della Giovinezza ad abbandonare a metà gara.

Ecco i risultati:

Quattro di punta con timoniere: 1. Italia di Napoli, in 6'51; 2. D. L. Ferroviario di Napoli, in 7'3''. — Jole a 4 vogatori seniores: 1. D. L. Ferroviario di Italia, in 6'56''; 2. Ilva di Bagnoli, in 7'3''; 3. Arupinum di Rovigo d'Istria, in 7'3''; 4. Palermo; 5. Napoli. — Singolo: 1. Lugano, in 7'43''; 2. Canottieri Livornesi, in 7'51''. — Due di punta senza timoniere 1. Palermo, in 8'30''; 2. Giovinezza. — Quattro di punta senza timoniere: 1. Italia di Napoli r. o. — Doppio seniores: 1. Napoli, in 8'1''; 2. Guf Napoli, in 8'7''. — Due di punta con timoniere: 1. Palermo, in 7'50''; 2. Napoli, in 7'51''1/5; 3. Arupinum. — Coppa Luporini (jole a 4 per G. F.): 1. Napoli, in 6'23''; 2. Ilva, in 6'24''; 3. Napoli B, in 6'30''. — Otto di punta seniores: 1. Ilva di Bagnoli, in 6'20''; 2. Reuss di Lucerna, in 6'22''2/5; 3. D. L. Ferroviario Milano, in 6'30''.

Maggione batte il record

della Vermicino-Rocca di Papa

Roma, 8 mattino.

Si è svolta, sul classico percorso da Vermicino a Rocca di Papa, l'attesa manifestazione motoristica organizzata dal Moto Club di Roma e dalla sede provinciale del Raci di Roma. Il lotto dei concorrenti è apparso davvero notevole per numero, e se la lotta più o meno emotiva è venuta a mancare in qualche categoria, tuttavia il successo delle gare è stato tecnicamente interessante. Ecco i risultati:

Gara motociclistica: 1. Maggione Michele, C. F., in 8'55''2/5 (nuovo record) alla media di km. 96,824 (primo delle 250); 2. Rossetti Amilcare, C. N. A. Rondine, in 9'0''1/5 (primo delle 500); 3. Rossetti Amilcare, Benelli, in 9'11'' (primo delle 175); 4. Urbani Gaetano, A. S. S., in 9'14''4/5.

Gara automobilistica: 1. Piero Taruffi, Alfa Romeo 2600, in 8'2''1/5 (nuovo record) alla media di chilometri 107,284 primo delle oltre 2000); 2. Pellegrini Lelio, Alfa Romeo 2300) in 8'21''2/5; 3. Balestrero Renato, Alfa Romeo 2300, in 8'22''2/5; 4. Cecchini Raffaele, M. G. 1100, in 8'30''2/5 (primo delle 1100); 5. Pelmondo Vittorio, Alfa Romeo 2552 in 8'48''1/5; 6. Rocco Giovanni, Maserati 2000, in 8'51''2/5 (primo delle 2000).

Il campionato a squadre

di lotta greco-romana

Faenza, 8 mattino.

Alla presenza di un pubblico foltissimo e al cospetto delle autorità si è svolto nel salone dell'ex-Podestà l'incontro di lotta greco-romana fra la Faenza Sportiva e l'Unione Sportiva calciatori di Ponticello di Genova, valevole per il campionato italiano a squadre. Era presente anche il vicepresidente della Federazione nazionale. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Liverini, Faenza Sport. b. Val, Ponticello di Genova, ai punti.

Pesi piuma: Nizzola, Ponticello di Genova, b. Zoli, Faenza Sportiva, ai punti.

Pesi leggeri: Fulié, Ponticello di Genova, b. Gavelli, Faenza Sportiva, ai punti.

Medio leggeri: Polidori, Ponticello di Genova, b. Ghetti, Faenza Sportiva, ai punti.

Pesi medi: Gallegati, Faenza Sportiva, b. Rossi, Ponticello di Genova, in 2'17'' per ancata in testa.

Medio massimi: Bolognesi, Faenza Sport., b. Rolando, Ponticello di Genova, in 15'48'' per schienata.

All'inizio dell'incontro fra i due pesi massimi Giacometti della Faenza Sportiva e Bonassin della Ponticello di Genova, la giuria federale in seguito a un doloroso incidente, decide di sospendere la gara riservandosi in merito.

Le classifiche finali

dei campionati italiani di lotta libera

Trieste, 8 mattino.

Ecco la classifica finale dei campionati italiani di lotta libera:

Pesi gallo: 1. Bulmano, Polisportiva M. Gioia, Torino; 2. Marcovic Rodolfo, C. R. F. Trevisan, Trieste; 3. Mazzucato Tullio, id.

Pesi piuma: Snidarig, G. R. F. Trevisan, Trieste; 2. Riva, id.; 3. Hermann, id.

Pesi leggeri: 1. Gurtner, G.R.F. Trevisan, Trieste; 2. Taucer Adalberto, id.; 3. Cataldo, S. S. Angiulli di Bari.

Pesi medio leggeri: 1. Censky, G. R. F. Trevisan, Trieste; 2. Furlani, id.; 3. Vidali, id.

Pesi medi: 1. Ballarin, G. S. Raffineria Triestina; 2. Oberaini, Trevisan, Trieste.

Pesi medio massimi: 1. De Genovese, G. S. Pisa; 2. De Peder, G. R. F. Trevisan, Trieste.

Pesi massimi: 1. Franco Aristide, Trevisan, Trieste; 2. Pregher, G. S. Raffineria Triestina.

Classifica per società: 1. G. R. F. Mario Trevisan di Trieste; 2. G. S. Raffineria Triestina; 3. G. S. Pisa; 4. S. F. Mario Gioia di Torino; 5. S. S. Angiulli di Bari.

La seconda giornata

dei campionati di tennis

Genova, 8 mattino.

Anche la terza giornata dei campionati italiani di prima categoria è stata favorita da una magnifica giornata, ostacolata soltanto da un vento assai sensibile e molesto. Anche ieri la partecipazione del pubblico a questa manifestazione tennistica è stata considerevole.

I gironi eliminatori che dovranno designare i vincitori da opporre a Palmieri, Rado, Sertorio e Taroni, sono già a buon punto e domani saranno certamente ultimati.

La selezione procede secondo le previsioni dei tecnici e neppure oggi sono da segnalare vere e proprie sorprese. In complesso, quindi, si sono registrati risultati regolari ed i migliori si sono imposti.

E' da segnalare l'eliminazione dei due più anziani ma ancor validi esponenti del tennis italiano: Serventi e Balbi. Il primo ha fatto quattro sets col giovane Valerio e a suo titolo d'onore si può notare il 6 a 0 inflitto al suo giovane competitore nella seconda partita. Invece il conte Balbi si è fatto eliminare da Facchinetti in cinque partite, dopo aver vinte nettamente le prime due ed aver condotto per cinque a due nella terza, quando le sorti sembravano dovessero volgere in favore del genovese. Fè d'Ostiani ha dovuto impegnarsi a fondo per ridurre alla resa Bossi che gli ha resistito per cinque lunghissimi e disputatissimi sets.

Gli altri incontri giuocati si sono risolti tutti in tre partite e con punteggi, in generale, abbastanza netti. Canepele ha avuto un facile compito contro Barbato e così Pisoni contro Oscar Cifarelli, Cuccioli e Vido hanno eliminato rispettivamente Cavriani e Lolewski O.

Ieri ha avuto inizio anche il doppio uomini per il quale sono stati giuocati quattro incontri. La coppia nazionale di Coppa Davis, Taroni-Quintavalle, ha iniziato contro Banfield-Loewi in sordina, ma ha dovuto poi impegnarsi per aver ragione dei due avversari che per la prima volta giuocavano insieme. Magnifica è stata la prova di Gaslini-Balbi, netti vincitori di Bossi-Scotti. I fratelli Lolewski hanno dovuto cedere di fronte a Facchinetti-Cavriani e così Bonzi-Cifarelli di fronte a Ferani-Valcarenghi.

Anche il campionato seniores procede senza scosse e ieri sono state giuocate cinque partite del singolare e una del doppio. Alle gare del mattino ha assistito il generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I. Era pure presente il segretario della Federazione Italiana Tennis, Gigi Orsini.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Singolare uomini: Cuccioli b. Cavriani 6-2, 6-4, 8-6; Vido b. Lolewski O. 6-4, 6-4, 6-1; Vignanelli b. C. C. Serrati 6-3, 7-5, 6-3; Fè d'Ostiani b. Bossi 6-2, 5-7, 8-10, 6-4, 6-4; Pisoni b. Cifarelli O. 6-2, 6-1, 6-2; Canepele b. Barbato 6-2, 6-3, 6-0; Valerio b. Serventi 6-2, 0-6, 6-1, 6-4; Facchinetti b. Balbi 2-6, 4-6, 7-5, 6-0, 6-0; Bonzi b. Avitabile 6-4, 6-4, 6-3; Tasso b. Giacca 6-1, 6-1, 6-1.

Doppio uomini: Facchinetti-Cavriani b. Lolewski-Lolewski 6-3, 6-1, 6-4; Ferani-Valcarenghi b. Bonzi-Cifarelli 6-4, 6-4, 6-3; Gaslini-Balbi b. Bossi-Scotti 6-1, 6-3, 6-3; Taroni-Quintavalle b. Banfield-Loewi 7-5, 6-2, 6-3.

Campionato seniores, Singolare uomini: Malerba b. Clerici 7-5, 6-1; Malerba b. Giacca 6-3, 5-1 ritirato; Serventi b. Fuggetta 6-1, 6-4; Baldi b. Pastore 6-0, 6-0; Banfield b. Rosselli 6-3, 6-2.

Doppio seniores: Malerba-Clerici b. Romanin-Fuggetta 6-8, 6-3.

Risultati vari

BIELLA. — *Campionato ciclistico dilettanti e allievi*: 1. Curino Ernesto, dilettante (A. C. Cossato) in ore 3.7 alla media di Km. 34,440; 2. Tonizzo, allievo (A. C. Cossato); 3. Poma, allievo (F. G. di Biella); 4. Rossi (U. C. Chiavazzese); 5. Piritan (F. G. di Crocemosso); 6. Cosmo; 7. Romano; 8. Neggia; 9. Bardonecchi; 10. Menon.

ALBA - *Ricca batte Pelazza*. - Una bella partita al pallone elastico, valevole per la Coppa esercenti albesi, hanno giuocato ieri le squadre di Ricca-Trinchero e Pelazza-Fuseri. La lotta è stata accanita e incerta fino all'ultimo giuoco. Le due squadre erano alla pari con 10 giuochi ciascuna quando Ricca, con due belle volate, si assicurò l'11.o giuoco e la vittoria. Oggi continuerà il torneo per la Coppa Roma con un incontro tra le squadre del Dopolavoro di Canale e di Corneliano d'Alba.

VILLAR PEROSA - *Coppa Fascio*: *Corsa m. 100*: 1. Gonati (Michelin S. C.) in 11'' 5/10; 2. Fracchia 11'' 6/10; 3. Cursano. - *Corsa m. 400*: 1. Boveri, (S. C. Galvani) in 55'' 8/10; 2. Conterno, in 56''; 3. Siccardi. - *Corsa m. 1500*: 1. Tettamanzi (S. C. Galvani), in 4' 26'' 1/5; 2. Casavecchia, in 4' 34'' 3/5; 3. Perocchio. - *Corsa metri 5000* (Giro di Villar Perosa): 1. Roccati Vittorio (S. C. Galvani); 2. Bozzo a 5''; 3. Degiovanni. - *Salto in alto*: 1. Amoretti (S. C. Galvani) m. 1,55; 2. Picco m. 1,53; 3. Fairetti. - *Salto in lungo*: 1. Giovanniti (Michelin S. C.), m. 6,12; 2. Beiolo, m. 5,75; 3. Morrini. - *Tiro del giavellotto*: 1. Gianna (S. C. Galvani), m. 35,54; 2. Roggero; 3. Giovanniti. - *Getto del peso*: 1. Amoretti (S. C. Galvani), m. 9,88; 2. Giovanniti m. 9,02; 3. Ceruti. - *Staffetta 4 per 400*: 1. S. C. Galvani squadra B (Cursone, Bodino, Bertola, Tettamanzi) in 3' 51''; 2. S. C. Galvani squadra A; 3. Villar Perosa. - *Classifica per la Coppa Fascio di Villar Perosa*: 1. S. C. Galvani, punti 101; 2. Michelin S. C. p. 60; 3. Villar Perosa; 4. Pinerolo.

VIGEVANO - *Raduno motociclistico*: Organizzato dal Comitato della quarta Settimana vigevanese si è svolto il primo raduno motociclistico Città di Vigevano cui hanno partecipato 250 centauri venuti da Torino, Milano, Savona, Treviso, Como e da tutti i centri della provincia. Alla premiazione hanno presenziato il conte Alberto Bonacossa e il cav. Ferrario del Moto Club d'Italia e le autorità cittadine.

VIGEVANO - *Doppio giro podistico* (Km. 8): 1. Malachina, U. S. Genovese, in 29' 30''; 2. Pivato; 3. Rossini; 4. Viale; 5. Volpini.

SAVONA - *Camp. prov. pallone elastico* (III cat.): 1. D. L. Agricolo di Leca, Albenga; 2. D. L. Film, Ferrania; 3. D. L. Servettaz Basevi, Savona; 4. D. L. Comunale Loano.

COMO. — *Camp. internaz. di golf* signore a Montorfano. Primo turno: Rivolta b. Litta Bernasconi 2 sopra; M. Pirelli b. Crivelli 6 e 5. Secondo turno: De Berg b. Mund 4 e 2; Rivolta b. Bassi 2 sopra; E. Pirelli b. M. Pirelli 3 e 2; Mundy b. Oppenheim 5 e 4. Coppa Borromeo: 1. Francis Ricardo; 2. Vagliano.

BOLOGNA. — *Km. lanciato su motocicletta*: Categoria turisti fino a 250 cmc.: 1. Bonzani, C. M., 31'' 9/10, media Km. 112,857; 2. Grimaldi, I. D., 32'' 1/10; 3. Taraboni, Sertum, 35'' e 8/10. Categoria fino a 500 cmc.: 1. Varignano, C. M., 23'' 6/10, media Km. 151,923; 2. Gotlardi, Rudge, 23'' 9/10; 3. Tugnoli, 24'' 8/10. Categoria sidecar fino a 600 cmc.: 1. Plumenti, Gillet, in 2'' 3/5, media Km. 128,154. Categoria sidecar oltre 600 cmc.: 1. Rumbi, R. D. 31'' media Km. 115,756. Categoria corsa fino a 25 cmc.: 1. Zoni, C. M., in 23'' 4/5, media Km. 151,301. Categoria fino a 500 cmc.: 1. Aldrighetti, Rudge, andata: 19'' 3/5, media Km. 183,672; ritorno 20'' 2/5, media Km. 178,470; 2. Gambetta, Landi; 3. Zoli su Velocette.

CRONACA CITTADINA

IL IV ANNUALE DEI FASCI GIOVANILI

La superba sfilata delle magnifiche Legioni

dinnanzi alle Gerarchie e fra gli applausi del popolo

L'alto elogio del generale Ago al comandante federale Gazzotti ed ai Reparti

Ieri, ricorrendo il quarto annuale di fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, le sei Legioni torinesi, ferreamente inquadrate sotto i segni del Littorio, hanno solennemente festeggiato la data solenne con un complesso di manifestazioni [illegible]. Alla [illegible] celebrazione che ha visto radunati mille e mille Giovani dai colori di Roma in una superba parata di forza e di disciplina, che ha provocato nella folla che si assiepò sui margini delle vie su cui sfilarono a passo di corsa le [illegible] Legioni, fremiti di entusiasmo e ininterrotte acclamazioni al Duce. Quattro anni di vita ha compiuto ieri il più giovane, in ordine di tempo e il più ardimentoso fra gli organismi del Partito: quattro brevi anni fuggiti come un baleno fra tante gio[illegible] e dure vicende della vita nazionale; e già tanta compiuta perfezione, tanta maturità di funzionamento, tanta unanime appassionata fede di capi e gregari. I Fasci Giovanili di Combattimento nacquero dalla volontà del Duce, non solo per colmare una lacuna organizzativa fra le Avanguardie e il Partito e rendere perfettamente continuativa la presenza del Fascismo nella adolescenza delle nuove generazioni che, in tal modo, sono dalla più tenera età sino alla giovinezza e alla maturità assistite, guidate, inquadrate dal Partito: nacquero, forse principalmente, onde ereditare con le tradizioni e le glorie la spirituale fisionomia delle vecchie squadre d'azione, fermento primo della Rivoluzione, superbo inobliabile strumento nelle mani del Duce per le sanguinose battaglie della vigilia. Le Legioni ventenni costituiscono oggi il cuore fervido e pulsante del Partito. Ad esse le gerarchie dedicano le cure più amorose, poichè ad esse è legato l'avvenire del Fascismo che nei legionari di oggi troverà gli uomini per le battaglie future. Nel vasto quadro degli istituti che il Partito regge e guida è questo forse il più complesso, il più importante, il più [illegible] nelle sue finalità e nelle sue mète: ed è appunto nella visione del domani che il Regime circonda della sua vigile attenzione i fanciulli dai colori di Roma.

E quanto perfetta sia oggi tale organizzazione ci dimostrarono le manifestazioni di ieri, che ebbero in piazza Vittorio e in via Po il loro gioioso svolgimento. L'ammassamento dei Giovani avvenne nelle prime ore del mattino nella grande piazza inondata da luminoso sole primaverile: i Giovani Fascisti agli ordini del Console Moreno, comandante federale in II, i Premilitari agli ordini del Console Cesarino Revel, comandante la Legione Sabauda. E le sei Legioni si disposero a quadrato nella piazza nella seguente formazione: la I legione, col Labaro Federale e le rappresentanze dell'Opera Nazionale Balilla e dei Gruppi Universitari, al comando del C. M. De Amicis e comprendente i Fasci Giovanili «Arnaldo Mussolini», «Mario Gioda» e «Michele Bianchi»; la II Legione al comando del camerata Arriata e comprendente i Fasci «Scaraglio», «Maramotti» e «Pini»; la III Legione al comando del camerata Bonino coi Fasci «Doglia», «Sonzini» e «Chiesa»; la IV Legione al comando del camerata Giani, comprendente i Fasci «Odone», «Duca d'Aosta» e «Casalini»; la V Legione al comando del camerata Leone coi Fasci «Bazzani», «Corridoni» e «Porcù»; la VI Legione coi Fasci «Delpiano», coi reparti Pro Avieri, i ciclisti e i motociclisti del Comando Federale. Lo schieramento avvenne in perfetto ordine sulla grande spianata della nostra piazza maggiore e la disciplina regnò perfetta durante la breve attesa prima che giungessero i gerarchi per la rassegna.

L'arrivo del Comandante federale Piero Gazzotti fu annunziato da altissimi squilli: i reparti s'irrigidirono sull'attenti e il Gerarca iniziò la rivista delle magnifiche Legioni. Parteciparono, a fianco del Segretario Federale, alla manifestazione, S. E. il generale Ago, Comandante designato d'Armata, S. E. il gen. Spiller, Comandante del Corpo d'Armata, il gen. Vercellino, Comandante la Divisione Militare, il Console generale Vandelli, comandante il Gruppo delle Legioni, i Consoli Revel, Moreno, Mannelli e Vedani, il col. Palmieri, ufficiale di collegamento fra l'Esercito e i Fasci Giovanili, il seniore Facchini e il centurione Voltolina. S. E. il Prefetto Giovara non volle mancare alla severa manifestazione e, ossequiato dai gerarchi già convenuti all'adunata, giunse sulla piazza pochi istanti prima che si iniziasse la rivista. La quale si svolse in perfetto stile militare. Il Gruppo delle autorità e delle gerarchie percorse il lungo fronte dello schieramento e quindi raggiunse una piccola tribuna eretta sulla piazza. Quivi il Console generale Vandelli ha brevemente parlato ai giovani, loro ricordando l'altissima dignità della divisa che hanno l'onore di vestire e le amorose cure con cui il Fascismo segue la loro organizzazione. Li incitò a sempre serbarsi così perfettamente disciplinati e fedeli al Re, al Duce, alla Rivoluzione.

Il Comandante federale Piero Gazzotti volle offrire a S. E. il gen. Ago una pergamena, recante le cifre delle forze provinciali dei Fasci Giovanili di Combattimento: 27.547 Giovani, 628 Ufficiali. Mentre la breve cerimonia si svolgeva i numerosissimi ufficiali della Milizia che attorniavano la tribuna, i Fiduciari dei Gruppi Rionali convenuti nella loro totalità alla manifestazione, i dirigenti i vari istituti del Partito, lungamente acclamarono al Duce.

Dalla piazza Vittorio i Gerarchi e le autorità raggiunsero quindi a piedi la via Po, sino all'Università, ove era stata eretta un'altra tribuna.

Qui avrebbe avuto luogo la sfilata dei Giovani; e qui erano altre autorità, che porsero alle sopraggiungenti il loro saluto fascista: l'on. Podestà sen. conte Paolo Thaon di Revel, col vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio, il gen. Casavecchia dei RR. Carabinieri il Rettor Magnifico della R. Università prof. Silvio Pivano, il sen. Cian, l'on. Orsi, il preside della Provincia avv. Orazio Quaglia.

Le sei Legioni dei Giovani sfilarono a passo di corsa, dando di sè uno spettacolo magnifico per disciplina, maturità militare e perfezione di incedere. Sfilarono anche i fanciulli dell'Opera Balilla, i premilitari, gli studenti del Guf. Chiudeva la sfilata il Battaglione Complementi della 1.a Legione «Sabauda» ed una Coorte di militi premilitari della [illegible] universitaria «Principe di Piemonte». Questi ultimi si sono poi recati a Casa Littoria dove hanno presentato le armi alla lapide che ricorda i Caduti per la Rivoluzione.

Intanto, l'enorme folla che gremiva via Po in due folti cordoni, applaudiva senza sosta i fierissimi Giovani trascorrenti in un policromo sventolare dei fazzoletti dai colori di Roma; e le Autorità molto si compiacquero con le Gerarchie per la imponente riuscitissima manifestazione. Primo fra tutti, S. E. il generale designato d'Armata Pietro Ago, espresse al Segretario Federale il suo alto e significativo elogio, incaricandolo di comunicarlo ai reparti.

IL GENERALE DESIGNATO D'ARMATA E LE ALTE GERARCHIE PASSANO IN RIVISTA LE PERFETTE FORMAZIONI DELLA MILIZIA E DEI FASCI GIOVANILI.

Nei Gruppi rionali

Nella serata di ieri i Giovani Fascisti si sono recati alle sedi dei Circoli combattentistici a rendere omaggio ai camerati che negli anni della guerra con l'adempimento del loro dovere hanno ben meritato dalla Patria. Gesto significativo e simpatico che è stato molto apprezzato dai combattenti che hanno accolto i giovani con affettuoso cameratismo.

Le squadre dei Giovani Fascisti hanno, verso le 21, lasciate le Sedi dei Gruppi Rionali e cantando gli inni della Patria, si sono recati ai Circoli dei Combattenti ove son stati ricevuti dai Fiduciari, dai dirigenti e dai camerati ed insieme, in perfetta unione di spiriti, hanno inneggiato al Duce.

Il Segretario Federale ha voluto presenziare ad una di queste adunate che si sono svolte nei vari rioni della città e si è recato alla sede del circolo «Monte Nero» ove è stato ricevuto dal conte Giriodi Panissera, presidente della Sezione torinese dell'Associazione Combattenti ed accolto da calorosi applausi. Dopo il saluto al Duce Piero Gazzotti ha poi pronunciato un elevato discorso, riallacciandosi allo storico discorso di Milano, insegnamento e viatico per l'azione futura, ha, poi esaltato l'indissolubile spirito di cameratismo che unisce combattenti e Camicie Nere, e comandato il saluto al Re ed al Duce.

Calorosi applausi han coronato le parole del Segretario Federale che poco dopo ha lasciato la sede del circolo.

I Giovani Fascisti dei Gruppi rionali «Bazzani», «Corridoni» e «Casalini» che avevano partecipato alla adunata si sono poi recati alla sede del gruppo Bazzani, ove hanno trascorso la serata ospiti dei camerati di quel circolo.

Cippo al confine del Moncenisio inaugurato dalle Autorità

Al valico del Moncenisio presso la linea che segna i confini della Patria, nel pomeriggio di ieri si è svolta una cerimonia semplice ed austera che ha richiamato dai paesi e dai centri della vallata gran folla di autorità e di pubblico. Al confine, sull'ultimo lembo del suolo d'Italia, è stato eretto un cippo imponente su cui, al termine di un alto pennone, sventolano la bandiera tricolore e le fiamme giallo rosse dai colori di Roma. Alla cerimonia erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il console generale Vandelli, comandante il primo gruppo di Legioni, il Preside della Provincia avv. Quaglia, l'ing. Sartirana ed il prof. Bargellini della Federazione, il console Mannelli, il seniore Boario, podestà di Susa, gli ispettori di zona della Val di Susa, i segretari dei Fasci e tutti i podestà, e tutte le autorità dei paesi ed i gerarchi delle organizzazioni del Partito. Folti nuclei di Giovani Fascisti, accompagnati dai loro comandanti, dai paesi della Valle sono saliti fino al confine facendo echeggiare le gole e le forre dei loro canti impetuosi.

Alla presenza delle Autorità e della folla il parroco don Perron ha benedetto il cippo ed ha pronunciato un elevato e nobile discorso tutto pervaso di ardente fede e di alto patriottismo che è stato vivamente applaudito.

I colori della Patria, mentre la folla schierata dinanzi al cippo era irrigidita nell'austero saluto romano, sono poi saliti alti nel cielo sereno ed hanno sventolato e palpitato al gagliardo soffio della brezza montana, mentre gli squilli della tromba che ha comandato il [illegible] durante la commovente cerimonia hanno echeggiato nella vallata da balza a balza, da costa a costa. Il Segretario federale ha poi conchiuso la cerimonia pronunciando un vibrante discorso: riallacciandosi alle storiche parole del Duce agli operai di Milano e alla celebrazione del quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili, l'oratore ha parlato di questa nostra Italia, così forte e giovane, che sa veramente volere la pace perchè non teme la guerra. Le parole del Segretario federale sono state salutate da vivi applausi.

La folla ha sostato dinanzi al cippo (che è stato donato dalle Ditte costruttrici) e poi si è recata alla sede del nuovo Fascio del Moncenisio, che è stata inaugurata nella caserma della Milizia Confinaria, alla presenza di tutte le autorità.

Il Principe di Piemonte alle Camicie Nere torinesi

Al Segretario Federale Piero Gazzotti è pervenuto, in risposta a quello inviato in occasione del lieto evento, il seguente telegramma:

«Gazzotti, Segretario Federale - Torino. — Gli auguri delle Camicie Nere torinesi mi giungono particolarmente graditi. Ringrazio cordialmente per la parte che prendono alla nostra gioia. - Umberto di Savoia».

Il Quadrumviro De Vecchi

Ieri sera, col treno delle 21,10, è partito per Roma S. E. Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione ed Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede. Erano a ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto Giovara, il sen. Cian, il Rettore prof. Pivano, il prof. Colombo ed altre personalità. Con lo stesso treno è pure partito per Roma l'on. Orsi.

Il Segretario Federale a Pinerolo e a Chieri

Ieri prima della sfilata dei Giovani Fascisti della Città, il Segretario Federale si è recato, accompagnato dal Direttore di Segreteria comm. Molari, a Pinerolo ed a Chieri, ed ha passato in rassegna i Reparti Giovanili che, perfettamente inquadrati, hanno sfilato dinanzi a lui, dando prova di ottima istruzione e maturità di preparazione militare.

A Pinerolo il Segretario Federale, che è giunto alle ore 8,30, è stato ricevuto dal membro del Direttorio Federale C. M. Berutti, podestà, dal Segretario del Fascio Sivera e dal Direttorio al completo.

Nella piazza antistante alla Casa del Fascio erano ammassate le formazioni giovanili e sul palco delle autorità avevano preso posto con il Comandante del Presidio militare tutti gli ufficiali superiori dell'Esercito di stanza a Pinerolo.

Dopo aver passato in rivista i reparti, Piero Gazzotti ha assistito alla sfilata a passo di corsa ed ha poi chiamato a rapporto gli ufficiali dei Fasci Giovanili della XIII.a Zona ai quali ha espresso il suo compiacimento per la magnifica prova data dalle formazioni a loro affidate.

Mentre ancora duravano vibrantissime ed entusiastiche le acclamazioni al Duce e la manifestazione di affetto improvvisata dalla folla dei presenti ai giovani camerati, il Segretario Federale è ripartito diretto a Chieri. Qui egli è stato ricevuto dal Podestà ing. Mussino, dal Segretario del Fascio, dall'on. Bisi e dal direttorio della Sezione di Torino dell'Ass. Nazionale Alpini riunito a Chieri in occasione della scoprimento della lapide ricordo apposta nella caserma che vide formarsi nel 1915 il glorioso Battaglione «Assietta». Dopo la rivista delle balde centurie dei giovani e la sfilata a passo di corsa, il Segretario Federale ha riunito gli ufficiali dei Fasci della IX Zona a rapporto ed ha loro impartito alcune disposizioni di massima per la intensificazione delle iniziative sportive e culturali a favore delle nuove generazioni che debbono apprestarsi ad entrare con perfetta preparazione nelle file dell'Esercito di Vittorio Veneto.

Si è quindi formato un lunghissimo corteo aperto dagli iscritti all'O.N.B. che si è recato alla Caserma ove fu fondato il Battaglione «Assietta». Nel corteo composto dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste di Chieri, dai Giovani Fascisti della Zona, comandati dall'Ispettore avv. Quagliotti, e da un foltissimo gruppo di «scarponi», hanno sfilato con tutte le Gerarchie e le Autorità locali, S. E. il gen. Etna, il generale degli Alpini Bertolè, il col. Comandante il 3.o Reggimento Alpini e numerosissimi ufficiali superiori dell'Arma.

Dopo lo scoprimento e la benedizione della lapide, il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Duce, ripetuto infinite volte dalla massa di cittadini e fascisti.

* * *

Il Segretario federale amministrativo, dott. Meda, insieme con il Direttore della Segreteria amministrativa col. Piacenza, si è recato ieri a Rivarolo, ove ha presenziato alla celebrazione del IV Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Dopo la rivista e la sfilata, il Segretario Federale amministrativo ha espresso al Segretario del Fascio di Combattimento ed ai comandanti i Fasci Giovanili della Zona il suo compiacimento e la sua ammirazione per lo splendido spettacolo di forza e di fede dato dagli organizzati.

La chiusura della IV Mostra della Moda

Molte migliaia di spettatori italiani e stranieri alle manifestazioni dell'ultima giornata

La IV Mostra della Moda si è chiusa, e ieri, nell'ultima giornata, a coronamento del successo assicuratole dalle folle dei giorni scorsi, essa ha veduto una massa di pubblico ancor più imponente. Le attrattive non son mancate nè ai visitatori che alla Mostra si sono recati al mattino, nè a quelli del pomeriggio, nè a quelli della sera. Al richiamo costituito dalla completa interessante rassegna di tutti gli originali ed eleganti prodotti dovuti all'industria e all'artigianato italiani disseminati nei chioschi delle lunghe gallerie, si aggiungeva l'attrattiva di sfilate di modelli e di spettacoli di varietà rinnovatisi al mattino, al pomeriggio e alla sera.

Anche il tempo è stato favorevole. Il sole ha grandemente contribuito a radunare al Valentino, per quest'ultima giornata della Moda, folle di torinesi e migliaia e migliaia di forestieri venuti da ogni parte d'Italia ad assistere alle ultime manifestazioni organizzate dall'Ente con particolare buon gusto e signorilità per la chiusura della Mostra. Numerosissimi poi furono gli stranieri: francesi, tedeschi, svizzeri e austriaci tanto che ieri poteva chiamarsi la giornata degli stranieri.

Le sartine

Nella mattinata le sartine delle più importanti case di abbigliamento, dopo aver affollato e sciamato in festosi stuoli le gallerie ed essersi soffermate a considerare i diversi prodotti dei chioschi si sono radunate nella sala del teatro e l'hanno gremita. Espressamente per queste lavoratrici che particolarmente contribuirono con la loro preziosa opera all'industria dell'abbigliamento era stata organizzata una sfilata di modelli delle Case Barbieri, Lamma, Lulian e Villa. La presentazione è stata preceduta da buone esecuzioni dell'orchestra Chiappo, diretta dal maestro Bergamini, e intramezzata da applauditi numeri di varietà.

Il commissario dei sindacati dell'Unione Provinciale dell'Industria, comm. Venturi, prima che iniziasse la sfilata, ha recato alle sartine il saluto cordiale dell'Ente, il quale ha voluto, con la sua bella iniziativa, dimostrare alle lavoratrici dell'ago quanto apprezzi e consideri la loro preziosa collaborazione nell'opera intrapresa per l'affrancamento dell'industria dell'abbigliamento dall'importazione straniera, e acciocchè Torino, per la volontà del Duce, si affermi sempre più il centro della nuova eleganza italiana, in tutto degna della nostra èra fascista.

Sulla luminosa pedana sono poi cominciati a sfilare i modelli da mattino, da passeggio e da sera. Le modelle passavano accompagnate nelle aggraziate [illegible] dai motivi dell'orchestra e mettevano in rilievo l'eleganza della linea, la sobrietà delle guarnizioni, l'originalità delle stoffe dei vari capi di abbigliamento, fra gli applausi delle spettatrici. Mai una sfilata di modelli aveva avuto un pubblico che maggiormente sapesse apprezzare l'originalità di taglio di un abito, l'armonia di accostamento dei colori, e il tipo e la qualità delle stoffe e delle pellicce.

I bambini

Se lo spettacolo del mattino è riuscito di grande interesse, non minore successo ha ottenuto quello del pomeriggio riservato ai bambini. La sala era nuovamente piena zeppa e gruppi di persone che non trovavano posto a sedere si stipavano lungo le pareti e vicino alle porte d'ingresso. I posti d'onore erano riservati ai piccini, ma con loro erano, ben si comprende, i genitori. Testoline bionde e brune, volti sui quali si aprivano occhioni espressivi, erano disseminati in tutta la sala. Essi attendevano il promesso spettacolo dei Fratellini. Ma nell'attesa non si annoiavano, chè ad interessarli provvedeva l'orchestra con l'esecuzione dei più variati pezzi, i ballerini con danze acrobatiche, ed infine la sfilata dei modelli per ragazzi che di per se stessa rappresentava il più suggestivo e gentile spettacolo. Fra gli applausi, i fanciulli comparivano a gruppi; quelli di pochi anni davanti, poi i ragazzetti, ed infine i giovanetti, nei più eleganti abbigliamenti. Ed i gruppi si succedevano l'un l'altro e i battimani continuavano ininterrotti. A certi frugolini abbigliati di bianco, di celeste o di rosa, le mamme inviavano baci; i giovanetti, maggiormente disinvolti compivano a dovere la funzione di manichini. Costumi da marinaro, da società e da sport, vestitini da cavallerizzo e da sciatrice, damine a vesti lunga che sembravano uscite da un quadro di Van Dyck si succedevano in quel gaio caleidoscopio in cui si era trasformata la pedana.

Poi la sala si animava ancor più e scoppi di risa argentine salivano verso la volta, mentre le piccole mani battevano freneticamente l'una contro l'altra. Sul palcoscenico erano comparsi i famosi Fratellini a stupire il pubblico dei piccini ed anche dei grandi, con giuochi di prestigio, con singolari e comicissime esecuzioni musicali, e con altre numerose originalissime trovate.

Le creazioni di modelli dei bimbi erano delle Case Palla (di Torino), Del Soldato Bardi (di Firenze) e della «Perfecta» (di Torino).

La serata

E siamo alla sera. La sala del teatro è nuovamente gremita, ma gli spettatori erano mutati. Era una folla di particolare distinzione ed eleganza che assisteva all'ultima grande sfilata di modelli della stagione. Vi hanno concorso le Case Giovanni Barbieri e C. (di Milano); Binello, Franco M. e C., Gori, Mary Matta, Rivella, San Lorenzo, Giacinto Trinelli, Villa e C. di Guido e Villa, e Giuseppe Guiscardi (tutti di Torino); Lamma (di Bologna) e Lulian (di Firenze).

La presentazione è stata preceduta e inframmezzata con uno scelto programma di arie varie. Fra abbaglianti luci che mettevano in grande rilievo il taglio degli abiti e la preziosità delle pellicce e delle stoffe, sono sfilate le nuove creazioni delle Case di alta moda. Ogni modello veniva ammirato dalle signore ed ognuno dava il tema di conversazioni a voce [illegible] sulla foggia dei mantelli e dei vestiti, sui colori che la moda mette alla ribalta, sui nuovi tessuti che l'industria italiana lancia per dare maggior rilievo alle bellezze muliebri.

Il convegno dei grossisti tessili, indetto dall'Ente per la Mostra permanente nazionale della Moda, ha riunito nelle sale superiori di Palazzo Lascaris, i migliori [illegible] dell'industria tessile italiana. Il successo del convegno è stato lusinghiero, sia per il numero degli intervenuti sia per il volume degli affari, sia ancora per il vario interesse suscitato nelle categorie interessate.

Festa dell'uva

Quanto favore abbia incontrata nel pubblico la propaganda per l'uva si è rilevato anche ieri dall'affluenza di clienti ai banchi di vendita al minuto disposti sui corsi, sui viali e sulle piazze, a ravvivare con la bella decorazione di pampini e di grappoli il grigiore della città. L'uva è ormai entrata nell'uso di tutti e non v'è desco che essa non rallegri, come non v'è bimbo che non la preferisca ad altra frutta. Abbiamo parlato ieri della distribuzione di cestelli d'uva fatta da tutti i Gruppi rionali: ora ricordiamo che il Gruppo «Cesare Oddone» ha effettuato ieri una bella e festosa gita vendemmiale nel Canavese. Anche il Dopolavoro delle Fabbriche riunite industria gomma ha organizzata una magnifica festa dell'uva a Monteu Po. Vi sono intervenute le autorità locali. Dopo un omaggio al monumento dei Caduti, i dopolavoristi hanno sorteggiato numerosi ricchi premi. I cestini-sorpresa distribuiti a tutti hanno figurato sulle mense e sui prati, dove per la maggior parte i gitanti hanno consumato il rancio. Nel pomeriggio, balli giocondi campestri e concerto corale hanno completato la festa. L'uva è stata distribuita a quintali.

Nei Battaglioni Premilitari della Prima Legione Sabauda

Ieri mattina gli ufficiali del 7.o Battaglione sono stati riuniti a rapporto, dopo la brillante sfilata dei reparti. Nell'occasione, l'ispettore dei Corsi, seniore Giaccone — presenti il seniore De Rienzo, per il console Revel; il comandante seniore Florio e il comandante la 1.a Compagnia, centurione Bondini — ha tributato un vivo elogio al capo-manipolo cav. Italo Cignetti, aiutante maggiore, e N. Piccioni, per le particolari benemerenze da essi acquisite.

Bollettino demografico di Torino

7 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	10

Un calcio di una mucca

La contadina Maria Falco, di 42 anni, abitante a Pozzoli, sabato mentre nella stalla era intenta a mungere una mucca, era colpita all'addome da un calcio della bestia. La donna stramazzava al suolo priva di sensi. Essa, soccorsa dai famigliari, era visitata dal medico locale, poi, ieri poco dopo mezzogiorno, trasportata al nostro Ospedale Mauriziano. Qui i medici di guardia, dottori Peracino e Bartolomeo la sottoponevano a laparatomia e le constatavano la rottura dell'intestino tenue. Essi portavano a termine l'atto operatorio col quale sperano di poter salvare la contadina che, pertanto, è stata ricoverata in gravissimo stato.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nobile Viola conte di Campello Guido, Ministro plenipotenziario, con Thaon di Revel e di Sant'Andrea nobile dei marchesi Teresa — Capellaro Bruno, meccanico, con Gauter Rosamunda, sarta — Cattivelli Giovanni Battista, muratore, con [illegible] Oliva — Gallea Giuseppe, falegname, con Borio Maria, operaia chimica — Borga Lino, muratore, con Dal Moro Anna, cameriera — Barbaresco Vittorio, calderaio, con Vardiero Giuseppina, operaia — Ferrero Enrico, calzolaio, con Dumonte Rosa — Malagoli Luigi, giardiniere, con Zanin Palmira, cameriera — Bonanno Giacomo, tagliatore, con Borio Palmira — Falco Basilio, appuntato CC. RR., con Lanza Nicolina — [illegible] [illegible]

Seguendo la Cronaca

TRENO TURISTICO "CIT" per l'UNGHERIA

Venezia-Budapest (Vienna): 2-10 novembre: visite città, escursioni, festeggiamenti, carrozza ristorante, carrozza letto, passaporto collettivo, riduzione FF. SS. 70 % per Venezia.

1.a classe L. 680; 2.a classe L. 580. Chiusura iscrizioni 15 ottobre, presso Uffici CIT e Corrispondenti Torino: via XX Settembre 3; v. Roma ang. Bertola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Barbanti). — Ore 21,15: «Maria» di Savoir (novità).
CHIARELLA — Riposo.
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21,15: «Traviata» di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Vinzii al Polo Nord» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Grandioso varietà: ore 17 e 22.
MAFFEI: Varietà (10 vedettes): ore 17 e 22.
SUPER-DANZE: Tutte le sere trattenimento

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Spavalderia», Wallace Beery.
AMBROSIO: «Addio giorni felici», B. Helm.
VITTORIA: «La vita amorosa di Casanova» (nuova ediz. con Ivan Mosjoukine) e successo Riv. «Angeli senza para... pioggia».
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
BALBO: «Tango per te» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Bimbo rapito». Poltr. L. 1,05.
IDEAL: «Nave del mistero» e Gran Varietà.
ALPI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MASSIMO: «Anno 1914». Topolino a colori.
SOFIA: «Signora per un giorno». L. 1,05.
PRINCIPE: «Ritratto di un popolo» e Var.
SAVOIA: «Corridore di Maratona», B. Helm.
REGINA: «Aspetto una signora». Nel varietà debutto del cantante Gino Franzi.
OLIMPIA: «I milioni che diventano»? L. 1,05.
SALAZEURRA: «Bravura»; Ultimo Adamo-Var.
REX: «Vicino alle stelle».

I divertimenti

«ADDIO GIORNI FELICI» è il film «Ufa» che da oggi si proietta al

CINEMA AMBROSIO

Una movimentata vicenda passionale a sfondo poliziesco. Interpreti

BRIGITTE HELM

e *Gustav Grundgens*. Ingresso L. 2,50.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA continua il grandioso successo di

MACARIO

nella rivista in 12 quadri di Ripp

ANGELI SENZA PARA... PIOGGIA

Sullo schermo: repliche della nuovissima edizione «La vita amorosa di Casanova» con *Ivan Mosjoukine*.

CINE REX

Dato il grande successo di

VICINO ALLE STELLE

la prima di

VIVA LE DONNE

avrà luogo mercoledì, 10 corrente.

FANFULLA

il beniamino dei pubblici, debutta oggi con la sua Compagnia al

CINE-VARIETA' IDEAL

Film: *La nave del mistero* (Beery).

AL NUOVO CINEMA NAZIONALE
UNA NOTTE A VENEZIA

Tutta la bellezza della città del sogno è in questa pellicola della Filmimpero. Regista *Carmine Gallone*. 1.a vis.

CINE VARIETA' BALBO
«TANGO PER TE»

con *Willy Forst*, musica di Stoltz e attraentissimo varietà.

I MISERABILI

2° ed ultimo episodio ai *Cine Alpi* e *Statuto* (all'ingresso si distribuisce il riassunto del primo episodio).

Itala e Torinese: La torre di Londra
grandioso film storico. Ingr. L. 1,05.

Oggi, 15,30, al CINEPALAZZO

premiere spettacolo fantasmagorico,
IL PARADISO DELLE STELLE
Rudy Vallee-Alice Faye-Jimmy Durante
E' una meraviglia senza precedenti.

STATO CIVILE

7 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE: 17. Maschi 8; femmine 9.

MORTI: 10

Mina Luigi fu Carlo, di anni 62, di Torino, sellaio, corso Regallio, 9.
Zanel Giuseppe di Giulio, di mesi 7, di Torino, via Frejus, 11.
Bordone Ludovica v. Vignola, di anni 89, di Sommariva Perno, cas. via Nizza, 372.
Appino Caterina m. Tordeo, id. 75, di Oblivasco, casalinga.
Cattero Letizia di Michele, id. 37, di San Pietro Val Lemina, casalinga.
Craneri Giulio fu Giovanni, id. 53, di Cerea, cameriere.
Grifoni Nicolina di Silvio, id. 19, di Cillavegna, casalinga.
Barbieri Elena di Pasquale, id. 11, di Cremona, scolara.

Sei feriti per disgrazie stradali

Ieri, verso le ore 15, il muratore Ivo Bertolino fu Luigi, di 24 anni, abitante in corso Vercelli 247, mentre percorreva in bicicletta il corso Belgio, per la rottura di un cerchione della macchina stramazzava al suolo, ferendosi. Soccorso da astanti e trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Bertolino era ricoverato in osservazione.

— Il calzolaio Mario Morelli fu Giovanni, di 34 anni, abitante in via Bellezia 27, percorreva, ieri verso le ore 11, su una motocicletta via Accademia delle Scienze allorchè giunto nei pressi di via Principe Amedeo si scontrava con l'automobile 23426-TO guidata dal geometra Paolo Tabacchi, abitante in corso Vercelli 170. Il Morelli, soccorso da astanti era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove gli erano riscontrate contusioni ed abrasioni multiple giudicate guaribili in 10 giorni.

— Alle ore 9,35, il garzone macellaio Pietro Fasano di Giuseppe, di 13 anni, abitante in via Favria 3, mentre percorreva in bicicletta la piazza Castello, all'imbocco di via Po scivolava e stramazzava al suolo. All'Ospedale S. Giovanni era giudicato guaribile in 8 giorni.

— Ieri sera, verso le ore 21, una motocicletta sulla quale erano tre persone, lungo la discesa di Pino Torinese si scontrava con un'automobile. Coloro che erano sulla motocicletta restavano feriti. Essi erano: il guidatore Felice Verderone di Francesco, di 22 anni, abitante in strada Bertolla 144, lattivendolo, che riportava abrasioni al ginocchio sinistro e al braccio sinistro; il manovale Benedetto Martinengo di Carlo, di 28 anni, abitante in strada Bertolla 184, che riportava abrasioni al ginocchio sinistro, ed il falegname Antonio Oreglia fu Camillo, di 31 anni, abitante in strada Bertolla 148, che riportava abrasioni al ginocchio e coscia sinistri. I tre infortunati erano trasportati all'Ospedale San Giovanni dove il prof. Ferrero, assistito dal dott. Foa, dopo le cure del caso, li giudicava guaribili rispettivamente in 8, 6 e 12 giorni.

ULTIME NOTIZIE

La rivolta catalana stroncata dopo ventiquattro ore di sanguinosa battaglia

Il presidente Companys e i membri della Generalità arrestati e portati su una nave - Il ministro degli Interni fuggito attraverso le fognature - Il Governo centrale domina la situazione anche nel resto della Spagna

Madrid, 8 mattino.

Lo Stato catalano nato sabato sera alle ore 20 è capitolato ieri mattina alle ore 6, dopo poche ore di tragica vita. Il Presidente Companys che sabato sera l'aveva proclamato tra gli applausi entusiasti della moltitudine concentratasi in piazza della Repubblica, si è arreso stamane al capo delle forze militari generale Domenico Batet e si trova attualmente, in unione ad alcuni ministri del suo Governo e al sindaco di Barcellona, oltre alla maggioranza dei consiglieri comunali, a bordo del piroscafo Uruguai, che è stato adibito a prigione.

Rinforzi di truppe, quattro navi da guerra, e una squadriglia di aeroplani sono giunti in questa città dove il Governo è padrone della situazione. La tranquillità è lungi dall'essere stata ristabilita, ma il cannone, che ha cominciato a tuonare nelle ultime ore di sabato sera a intervalli sino ad oltre le 4 del pomeriggio di ieri, tace.

In alcuni punti della città esistono ancora delle barricate fino ad alcune ore fa inespugnate. Dietro di esse, protetti dalla oscurità della notte, resistono ancora alcuni rivoluzionari ostinati a sparare sulle forze fedeli al Governo centrale, che hanno ormai partita vinta.

L'energica azione del gen. Batet

Si conoscono alcuni dettagli della giornata di sabato; si assicura che Companys è stato obbligato a proclamare lo Stato catalano dai capi del settore separatista che dominavano il partito della sinistra catalana repubblicana del quale era capo lo stesso Presidente della Generalità.

In una riunione tenuta ieri all'interno del palazzo della Generalità dai dirigenti della sinistra catalana e dai membri del comitato rivoluzionario spagnuolo, tra i quali figura pure l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri Emanuele Azaña che da oltre una settimana risiedeva a Barcellona, questi avrebbe scongiurato Companys a non cedere alle pressioni del settore separatista del suo partito, perchè la proclamazione della Repubblica catalana avrebbe giustificato la violenta repressione del Governo centrale che avrebbe avuto ragione in poche ore della resistenza opposta dalle forze sulle quali poteva contare la Generalità. Gli avvenimenti sono precipitati, e nella imminenza della proclamazione dello stato d'assedio anche nella Catalogna — che era già stato decretato dal governo centrale — i capi del settore separatista del partito si sono imposti al presidente che sarebbe quasi stato costretto a proclamare l'indipendenza catalana da mantenersi fino alla proclamazione della Repubblica federale iberica. Pochi minuti dopo la proclamazione dello Stato catalano il signor Companys invitò il comandante delle forze militari della regione a mettersi a sua disposizione, ma il generale Batet, che aveva chiesto un'ora di tempo per decidere, invece di seguire le indicazioni del Capo dello Stato appena proclamato ha impartito l'ordine a una compagnia di mitraglieri — al comando di un capitano — di uscire in città per proclamare lo stato di guerra.

Il conflitto, che è trasceso in una vera guerra civile, era così divenuto inevitabile. La Generalità e il Governo spagnuolo avevano ormai mobilitato le loro forze e alcuni spari fatti dai tetti di alcune case della Rambla contro i soldati che si recavano nelle strade principali della città a proclamare lo stato d'assedio sono stati il segnale della battaglia.

Il cannone in azione

I primi scontri sanguinosi si sono registrati sulla Rambla di Santa Monica, ove dalla sede di una associazione di lavoratori si è cominciato, come più sopra detto, a sparare senza tregua sulle truppe che, in considerazione della intensità del fuoco, hanno dovuto ripiegare fino a ripararsi nell'interno della caserma di artiglieria che si trova nei pressi del luogo. Il comandante militare della piazza, che era stato messo al corrente dei fatti, ha immediatamente ordinato che fosse inviata sul luogo una batteria di cannoni da 75 che hanno fatto fuoco contro gli edifici dall'interno dei quali erano stati fatti partire i primi spari contro le truppe. L'azione energica dei militari, numericamente assai superiori agli avversari, che fra l'altro non disponevano di mezzi bellici adeguati a difendersi, si è conclusa con la resa degli assediati, che sono poi stati arrestati in massa.

Uno degli edifici, quello da cui la sparatoria era stata più intensa, è stato ridotto in condizioni pietose, e il tuonare del cannone ha prodotto un panico enorme in tutta la popolazione, che durante tutta la notte ha vegliato angosciata davanti agli apparecchi radio che ricevevano le notizie trasmesse dai capi della rivoluzione, che si erano immediatamente impadroniti di tutte le stazioni radiotrasmittenti della regione.

Un microfono era stato installato nell'interno del palazzo del Governo e un altro nell'ufficio del Ministro degli Interni Dencas che personalmente incitava i cittadini a scendere nelle strade in armi, e i rurali a distruggere tutte le vie di comunicazione col resto della Spagna onde impedire ad ogni costo il passaggio delle truppe nemiche «che, avvertiva il Ministro, stanno piazzando batterie di artiglieria presso gli edifici pubblici onde carpirci con la forza la nostra indipendenza». Gli appelli attraverso la radio si succedevano di minuto in minuto, e venivano date anche istruzioni ai rivoluzionari della regione segnalando ai singoli gruppi di ogni Circondario i luoghi di concentramento ove avrebbero ricevuto gli ordini. Nel frattempo lunghi tratti di binario della ferrovia venivano divelti, e in alcuni punti — secondo quanto si afferma — fatti saltare. Diverse stazioni ferroviarie della regione sono state occupate, e il transito nelle strade in vari punti è stato interrotto per chiunque non giustificasse di appartenere al comitato rivoluzionario che aveva requisito in fretta gli autoveicoli.

Barricate e sanguinosi conflitti

Frattanto, sempre attraverso l'etere, si esortavano le altre regioni della Spagna ad aderire al movimento e a impugnare le armi in difesa della Repubblica federale iberica. Le esortazioni venivano fatte in lingua spagnola, e si cercava ad ogni costo di convincere il resto del paese che non si trattava di un movimento separatista come il Governo centrale aveva dichiarato pure attraverso la radio.

Il cannone, che dopo l'attacco effettuato sulla Rambla aveva taciuto per un intervallo abbastanza prolungato, ha ripreso la sua attività verso la 1 del mattino ed ha sparato alcuni colpi contro il Palazzo del Ministero degli Interni, nell'interno del quale si trovava lo stato maggiore delle forze catalane. Verso la 1 del mattino diverse barricate hanno cominciato a sorgere qua e là in vari punti della capitale, improvvisate con materiale di ogni genere: carri, mobili, stoviglie e altro.

Si sono registrate diverse sanguinose sparatorie che in alcuni luoghi si sono protratte tutto il giorno con estrema intensità. In diverse strade, ove stamane apparivano chiazze di sangue e brandelli di carne, si è sparato contro la forza anche dai tetti sui quali erano state piazzate delle mitragliatrici.

Poco prima della mezzanotte le truppe avevano occupato militarmente i punti strategici della città ed erano stati piazzati cannoni nella Piazza della Repubblica, ove hanno sede i palazzi del Governo e quello municipale, nella piazza Palazzo ove si trova il Ministero degli Interni, e nella parte bassa della centralissima Rambla di Santa Monica, mentre mitragliatrici erano state disseminate un po' dappertutto. Una batteria d'artiglieria del 1.o reggimento di montagna, che si recava verso la Piazza della Repubblica, al giungere nella Calle Iglesias è stata fatta oggetto di spari che si intensificavano man mano essa si avvicinava alla meta. Uguale sorte è pure toccata a distaccamenti di mitraglieri e di fanteria che hanno raggiunto la stessa piazza per altre vie.

La resa di Companys

Giunte davanti al Palazzo del Governo le truppe sono state accolte dalle forze della Generalità che lo custodivano al grido di «Viva la Repubblica federale». I militari, che davanti a questo fatto, hanno creduto di non trovare resistenza e di poter occupare l'edificio pacificamente e hanno risposto con il grido «Viva la Repubblica spagnola». Ma poco dopo l'equivoco è stato chiarito dall'inizio di sparatorie operate sulla truppa dai tetti delle case circostanti e dall'edificio del Palazzo della Generalità ove si erano ammassate le forze dello Stato catalano. La sparatoria ha raggiunto momenti di intensità formidabile e anche in questo luogo le vittime, specialmente da parte dei militari che offrivano un facile bersaglio, sono state notevoli. Finalmente, verso le cinque del mattino, poichè i rivoltosi non desistevano dal loro atteggiamento, gli artiglieri hanno ricominciato a sparare. Gli edifici hanno riportato danni notevoli e un'ora dopo l'inizio del fuoco dei cannoni Companys telefonava personalmente al comandante delle truppe pregandolo di sospendere il fuoco.

Invitato dal generale Batet ad arrendersi pochi minuti dopo diverse bandiere bianche apparivano simultaneamente ad alcune finestre dei palazzi del Governo, del municipio e del Ministero degli Interni. Dal portone principale di quello della Generalità è uscito Companys, seguito da altri membri del Governo ad eccezione del signor Dencas, che, a quanto sembra, è riuscito a prendere la fuga, passando attraverso le fognature sottostanti il Ministero degli Interni.

Tutte le autorità della Generalità sono state destituite. A capo della polizia è stato nominato il colonnello Giovacchino Ibañez; a capo del Municipio il comandante Martinez Herrero, e a comandante della Generalità il signor Francisco Jimenes. Poco prima di mezzogiorno il presidente Companys, i consiglieri del Governo catalano e quelli comunali, oltre il sindaco di Barcellona, sono stati trasportati a bordo del piroscafo Uruguai, ancorato in questo porto e provvisoriamente adibito a carcere. La quasi totalità delle guardie d'assalto dipendenti dalla Generalità sono state arrestate, disarmate e condotte nelle loro caserme ove si trovano sorvegliate da reparti di truppa.

Nel pomeriggio sono giunti in questo porto quattro cacciatorpediniere provenienti da Cartagena, ed è annunziato per domani l'arrivo del resto della flotta del Mediterraneo che naviga verso questa città.

Per via marittima sono giunti da Valencia verso il mezzogiorno circa tremila soldati, e stasera il comandante militare ha annunziato che per sostituire le affaticate truppe di tale guarnigione giungerà un reggimento di Legione straniera. Sono pure attesi aeroplani, mentre con un apparecchio militare è giunto oggi da Madrid il generale Goded che è stato nominato comandante della piazza di Barcellona. Le autorità hanno effettuato numerosi arresti e sequestrato ingenti quantità di armi.

Alle ore 16 l'artiglieria ha dovuto intervenire nuovamente, poichè dall'interno del Palazzo delle Comunicazioni un numeroso gruppo di rivoluzionari che vi si era rifugiato faceva incessantemente fuoco sui militari. L'edificio è stato bombardato durante una ventina di minuti e finalmente anche qui gli assediati si sono arresi.

Il tribunale militare

Il Tribunale militare è già entrato in funzione.

E' impossibile avere notizie precise circa la situazione del resto della Spagna, ma stasera il Ministro degli Interni, signor Vaquero, che nel pomeriggio aveva parlato applaudito ai cittadini madrileni dal balcone del Palazzo degli Interni, ha dichiarato che nelle Asturie il Governo è padrone della situazione. Diversi reparti di truppe murciane su Oviedo di rinforzo alla guarnigione di stanza in quella città, mentre una nave cisterna recante a bordo un notevole contingente di soldati sta per giungere a Gijol, da dove partirà per isolare il bacino minerario della regione ove i ribelli non hanno ancora deposto il loro atteggiamento. Lo sciopero rivoluzionario si è esteso nella Galizia. A El Ferrol gruppi di socialisti, respinti dalle truppe, hanno tentato l'assalto al commissariato della polizia, mentre a Santiago de Compostela i militari sono riusciti a mandare a monte i progetti di un gruppo di rivoltosi che tentavano di far saltare una centrale elettrica che somministra forza a tutta quella zona.

All'ultima ora si apprende da fonte ufficiale che l'incrociatore Libertad, dislocato sulla costa asturiana, ha bombardato il Cerro di Santa Catalina, ove i ribelli si erano rifugiati. Il 29° reggimento di fanteria marcia pure alla volta di Oviedo, e dallo stesso incrociatore che ha bombardato il Cerro sono state sbarcate notevoli forze di Marina.

Nel resto della Catalogna il Governo, sempre secondo notizie ufficiali, è padrone della situazione.

Verso le 18 di ieri sera i rivoltosi di Lerida e di Gerona si sono arresi alle truppe. Anche in tale località si deplorano numerose vittime, mentre sembra che nella provincia di Tarragona regni una relativa tranquillità.

A. Giorgi

Elezioni mandamentali francesi

I partiti di destra in prevalenza

Parigi, 8 mattino.

In tutti i dipartimenti della Francia ad eccezione di quello della Senna per il quale è stabilito un regime speciale, gli elettori si sono recati ieri alle urne per eleggere o dei consiglieri generali o dei consiglieri mandamentali. Questo consulto si è esteso a 2027 cantoni, 1518 dei quali hanno eletto dei consiglieri generali. Fra i candidati al consiglio generale si trovavano 79 senatori di cui 78 consiglieri uscenti e 1 nuovi candidati; e 173 deputati di cui 140 consiglieri uscenti e 33 candidati nuovi.

La giornata elettorale ha rivestito grande importanza politica date le circostanze eccezionali del momento. Essa era stata preceduta da una preparazione intensa, avendo i partiti rivaleggiato in uno zelo che ha determinato urti ed incidenti. Ma la febbre della vittoria era ieri mattina cessata, non lasciando più posto che all'emulazione davanti alle urne.

I risultati che hanno cominciato ad affluire al Ministero degli Interni non saranno conosciuti che nella giornata di oggi. Dalle prime informazioni, i partiti di destra favorevoli alla tregua nazionale sembrano in prevalenza. Ma vi sono moltissimi ballottaggi dovuti alle numerose candidature, ed è appunto nel secondo scrutinio che funzioneranno gli accordi pel ritiro dei candidati meno favoriti, accordi che potranno modificare profondamente i risultati del primo scrutinio.

Proposte tedesche all'Italia per la non ingerenza in Austria

Londra, 8 mattino.

A Londra intanto si accolgono con estremo interesse le notizie relative ad un più ragionevole atteggiamento del Governo di Berlino nelle questioni europee, e circa il piano che viene attribuito al Cancelliere Hitler di riparare ai danni patiti dalle relazioni italo-tedesche in seguito ai gravi avvenimenti austriaci del luglio scorso.

Secondo il corrispondente berlinese dell'*Observer*, Hitler desidera di ristabilire, anche con mezzi disperati, la normalità dei rapporti fra Berlino e Roma. Il giornalista rileva che negli ambienti politici berlinesi è noto a ognuno come l'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel sia ritornato in questi giorni in sede armato di proposte concrete da presentare all'Italia, e da informazioni dello stesso giornalista apparirebbe che in voce di una proposta di Patto decennale italo-tedesco per la non ingerenza in Austria sia fondata, e sia stata determinata dal desiderio berlinese di armonizzare la politica verso l'Italia con quella verso la Polonia.

L'*Observer* conclude dicendo che dall'epoca dell'incontro Mussolini-Hitler di Venezia «ha avuto luogo un nuovo orientamento nella politica tedesca. E' ovvio — esso scrive — che l'Anschluss verrà relegato dietro la scena fino a quando non sia giunto il momento di attuarlo o con una superiorità di forze o con delle astuzie diplomatiche».

Gli aviatori francesi ritornati a Saint Raphael

Un telegramma al Generale Valle

S. Raphael, 8 mattino.

Gli aviatori francesi che hanno compiuto la visita in Italia sono giunti a S. Raphael alle 14.15 provenienti da Roma donde erano partiti questa mattina, e dopo avere fatto scalo a Pisa.

Il comandante Weiser e gli aviatori tutti si sono dichiarati entusiasti dell'accoglienza ricevuta da autorità e dal popolo italiano e vivamente toccati dalle amichevoli parole rivolte loro dal Duce a Milano. Il comandante Weiser ha inviato al Sottosegretario italiano per l'Aeronautica, generale Valle, un caloroso telegramma di ringraziamento e di gratitudine.

Caccia francesi presi a cannonate da batterie costiere turche

Parigi, 8 mattino.

Due caccia francesi entrati nella zona proibita del golfo di Smirne sono stati fatti segno a colpi di cannone da parte delle batterie costiere turche.

Una nave francese ha risposto al fuoco. Non si hanno ulteriori particolari.

La necessità della riorganizzazione delle Ferrovie elvetiche

Ginevra, 8 mattino.

Quest'oggi a Losanna in una riunione della nuova Società elvetica consacrata all'esame della riorganizzazione delle ferrovie svizzere, il Presidente della Confederazione Pilet-Golaz, capo del dipartimento delle Poste e delle Ferrovie, nella sua qualità di relatore principale ha presentato un rapporto dettagliato sulla questione. Per quanto egli ha detto, risulta che la cifra totale dell'indebitamento delle ferrovie svizzere si eleva a tre miliardi di franchi in cifra tonda, per tremila chilometri di linee soltanto, vale a dire a un milione di franchi svizzeri per chilometro, cifra molto superiore a quella che si trova all'estero, dove non si sorpassano mai 700 mila franchi per chilometro, e in certi paesi cade fino a 400 mila franchi per chilometro.

In conclusione, egli ha chiesto una riduzione dei salari per poter continuare a mantenere le Ferrovie sotto il controllo della Confederazione; altrimenti si dovrebbe pensare di passare queste all'industria privata.

Le proposte del Presidente della Confederazione tendono a costituire le Ferrovie in amministrazione autonoma, provvista di personalità giuridica.

Re Fuad migliora

Londra, 8 mattino.

Il «Times» ha dal Cairo che la repugnanza mostrata dal Governo a pubblicare un comunicato ufficiale sullo stato di salute di Re Fuad induce il pubblico a credere che il Monarca sia seriamente ammalato, di guisa che sono state messe in circolazione le voci più disparate. La salute del Re giustificava incontestabilmente una certa inquietudine al principio della settimana scorsa, ma da che è curato da uno specialista italiano, il dott. Frugoni, il Sovrano sta assai meglio. Ma è tale il malessere causato dalla mancanza di notizie che una delegazione parlamentare si recherà ad Alessandria per insistere presso il Primo Ministro, Jehia Pascià, sulla necessità di pubblicare dei bollettini per rassicurare l'opinione pubblica.

Dodici cavalli trottatori bruciati nell'incendio di una scuderia

Parigi, 8 mattino.

In pieno bosco di Vincennes, a qualche chilometro appena da Parigi, in prossimità dell'ippodromo, un incendio ha distrutto, la scorsa notte, la fattoria della Faisanderie dove, sotto la direzione del presidente dell'associazione dei fantini del trotto, da molto tempo i più bei cavalli vi sono regolarmente allenati. Gli edifici sono stati distrutti su una lunghezza di oltre 30 metri; solo due muri sono ancora in piedi. Dei 13 cavalli che vi si trovavano non restano che poche ossa calcinate. Uno dei cavalli è sfuggito dalle fiamme ma completamente cieco, sta morendo nella proprietà di Bel Air. Un commissario di polizia ha iniziato una inchiesta sulle cause dell'incendio; esse non sono ancora accertate, ma vi sono serie ragioni per credere che l'incendio sia doloso.

Una bambina di cinque anni che nuota per 16 ore

Londra, 8 mattino.

Una bambina di cinque anni è riuscita a Calcutta a nuotare durante 16 ore consecutive. Questo gesto riferito dal *Sunday Dispatch* ha avuto luogo davanti a più di 10 mila spettatori entusiasti ed è tanto più notevole in quanto che la bambina, nativa del Bengala, non sa nuotare che da quattro mesi.

Un secolo e mezzo di vita di un caratteristico Istituto romano

Roma, 8 mattino.

Nel vasto campo sportivo dell'Istituto di Tata Giovanni, alla presenza di S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, delle autorità, di alunni ed ex-alunni e di una folla di invitati, è stato celebrato il 150.o anniversario della fondazione del benemerito e caratteristico istituto romano.

Hanno parlato il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto che ha ricordato la lieta ricorrenza, le alterne vicende e l'opera benefica svolta da questa benemerita Opera Pia a favore dell'infanzia derelitta. Un alunno ha poi rivolto al Ministro devote parole di omaggio e di riconoscenza a nome dei ricoverati; il Presidente dell'Associazione degli ex-alunni ha quindi esaltato le benemerenze educative, istruttive ed assistenziali dell'Istituto. Ha infine parlato S. E. Ercole, traendo dalla semplice commovente storia dell'Istituto varie considerazioni d'ordine morale, educativo ed istitutivo; ha vivamente elogiato le grandi cure che l'Istituto per secolare tradizione porta all'istruzione tecnico-professionale degli alunni, alla quale senza dubbio sono nella maggior parte dovuti gli splendidi risultati ottenuti dagli ex-alunni nella vita civile, ed ha rivolto al riguardo vive raccomandazioni ai dirigenti perchè questa organizzazione sia per l'avvenire resa sempre più perfetta ed efficiente. Dopo aver esaminato l'opera vasta ed importante svolta per volontà del Duce a favore dell'infanzia derelitta, ha espresso la sua ammirazione per i sentimenti di affetto che stringono simpaticamente tra loro tutti i componenti la famiglia di Tata Giovanni e l'amore che essi portano all'istituzione per la quale ha formulato i migliori voti.

Il Ministro ha poi inaugurato la mostra storico-retrospettiva, nella quale sono stati raccolti ed ordinati i documenti, le fotografie e gli oggetti che testimoniano i sacrifici, la fede e la grande benefica opera di bene svolta dall'istituto in un secolo e mezzo di esistenza e la interessante esposizione dei lavori degli alunni e degli ex-alunni, esprimendo il suo vivo compiacimento.

Terminata la visita, il Ministro ha passato in rivista gli alunni schierati nel cortile d'onore, e quindi ha lasciato l'istituto.

Gli scrittori delle Tre Venezie a convegno a Schio

L'istituzione di un premio letterario

Vicenza, 8 mattino.

Ha avuto luogo ieri a Schio un convegno di scrittori delle Tre Venezie, indetto da quel Comitato per l'Autunno Schedense. Il convegno è stato presieduto da S. E. Marescalchi, ospite della nostra provincia, ove ha presenziato nel corso della giornata a varie manifestazioni.

A conclusione del convegno, al quale hanno partecipato tutte le autorità provinciali e durante il quale hanno parlato il Podestà, l'on. Nino Dolfin Segretario del Sindacato autori e scrittori e S. E. Marescalchi, è stato istituito un premio letterario di lire 5000 che prende il nome dalla città di Schio e che è destinato all'opera letteraria che, uscita entro il luglio 1935-XIII, avrà come campo d'azione la zona sacra del Pasubio e la città di Schio.

Inoltre il presidente del Comitato provinciale del turismo ha annunziato la istituzione di un premio giornalistico di lire 1000 per il migliore articolo che comparirà sui giornali italiani entro il luglio XIII e che esalterà la gloria, la storia e lo sviluppo industriale di Schio e della regione che è tutto un ricordo di guerra.

Dopo il convegno, gli autori e scrittori hanno visitato il Pasubio. S. E. Marescalchi, che nella mattinata aveva visitato alcuni impianti agricoli e industriali di Thiene e di Schio, ha presenziato, nel pomeriggio, alla Festa dell'Uva di Gambellara, svoltasi in una gioconda cornice di folla festante, convenuta da tutta la provincia.

S. E. Farinelli parla di Leopardi al Casino municipale di Pallanza

Pallanza, 8 mattino.

A beneficio delle opere assistenziali che la Dante Alighieri svolge a favore degli italiani all'estero, si è tenuta ieri nel salone del casino municipale l'annunciata conferenza di Arturo Farinelli, accademico d'Italia, su Leopardi e il suo mondo interiore. Il presidente della sezione verbanese della Dante Alighieri ha presentato al numerosissimo pubblico l'oratore già ben noto e altamente stimato, il quale ha tracciato la figura del grande poeta del dolore incatenando con una smagliante orazione l'uditorio tra cui notavansi gli onorevoli Ezio Maria Gray, Basile, i podestà di Pallanza, Intra e Cannero, il barone Casana, il conte Branca e numerose autorità. La conferenza di S. E. Farinelli a Pallanza chiude il ciclo delle commemorazioni leopardiane volute dal Duce.

Marconi invierà un messaggio al Congresso per il progresso delle scienze

Venezia, 8 mattino.

S. E. Guglielmo Marconi, Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, sotto i cui auspici avrà luogo l'11 corrente a Napoli la 23.a riunione della Società Italiana per il progresso della scienza, non potrà, in seguito alla sua recente indisposizione, presenziare alla seduta inaugurale come era stabilito. Nel significare il suo vivo rammarico per il sopravvenuto contrattempo, il senatore Marconi ha comunicato al Presidente della Società, S. E. Mariano d'Amelio, che egli vuole tuttavia partecipare alla riunione esprimendo in un messaggio il suo pensiero sulla necessità per il nostro paese di sviluppare sempre più la ricerca scientifica.

Un busto ad Anita Garibaldi inaugurato a La Maddalena

La Maddalena, 8 mattino.

Nella piazza Umberto I è stato inaugurato un busto in bronzo ad Anita Garibaldi. Il busto, che guarda Caprera, la casa e la tomba dell'Eroe, è stato offerto dalla nuora Costanza e dai figli al Comune della Maddalena. Alla cerimonia erano presenti S. E. il Prefetto, l'Ammiraglio comandante militare marittimo, il Segretario federale e tutte le autorità e ufficiali del presidio e le associazioni tutte con musiche, labari e bandiere. Alle brevi parole di Costanza Garibaldi ha risposto il podestà prof. Pala, esprimendo la gratitudine per il dono.

Ciclista ucciso da un'auto a Desio

Desio, 8 mattino.

Nei pressi della nostra città ieri sera, verso le 20,30, l'automobile guidata dall'autista Franco Riva, di 21 anni, di Seregno, ha investito il ciclista Francesco Colombo, di 22 anni, da Lurago. Il poveretto, che aveva riportato la frattura della base cranica e della colonna vertebrale, è deceduto poco dopo nella propria abitazione.

L'omaggio di Chieri alle glorie del Battaglione Monte Assietta

Chieri, 8 mattino.

Nel dicembre 1915, mentre l'Italia — superato il primo momento d'incertezza — iniziava la lotta violenta ed implacabile contro il secolare nemico, sorgeva in Chieri il battaglione Monte Assietta, figlio del 3.o Reggimento Alpini e fratello del vecchio Battaglione Exilles. Il nuovo battaglione che ricordava un nostro monte di confine glorioso per un fatto d'arme vittorioso dei soldati piemontesi contro i francesi sconfitti nel 1747, seppe in Chieri attingere l'eroismo dei prodi guerrieri medioevali e seguire poi le orme dei battaglioni confratelli carichi di gloria.

Il battaglione Monte Assietta, portato — il marzo del 1916 — al fronte dal Ten. Col. Emilio Ailiney si copriva di gloria sul Costone Eynard, a Passo dei Cacciatori, a Casera Vecchia, a Passo Volaja e, nelle infocate giornate di Caporetto, col battaglione Monte Nero seppe contendere, passo passo, il terreno agli austro-tedeschi proteggendo meravigliosamente la nostra ritirata e disimpegnandosi presso Longarone alla stretta ferrea del nemico, e, sfuggendo infine con mosse eroiche per Val Cordevole a Feltre e Cismone.

Gli eroi del battaglione, disciolto verso la fine del 1917, venivano incorporati a quello di Pinerolo e cambiata la nappina del cappello si battevano da leoni, cadendo tutti sul Grappa, al col della Berretta. Tali gesta non potevano cadere nell'oblio e gli scarponi, reduci dalla guerra, vollero eternarle in una lapide che, stamattina, auspice la sezione Alpina di Chieri, presenti tutte le autorità cittadine, politiche, amministrative, militari, e il Alpino di Torino e della Provincia, venne inaugurata nello storico, settecentesco palazzo della Consolata, ove il Battaglione Assietta ebbe i natali.

Adunate le associazioni di Chieri e del mandamento nel cortile del vetusto Palazzo di S. Francesco, ricevettero le Autorità cittadine e le Autorità intervenute da Torino e Provincia, fra cui il comm. Piero Gazzotti, Segretario politico, che, acclamato, passò in rassegna i Fasci giovanili di combattimento schierati sulla piazza Vittorio Emanuele III, S. E. l'on. Tommaso Bisi, oratore ufficiale, S. E. il son. gen. D. Etna, ecc.

Formatosi il corteo, al suono delle bande locali, si portò al palazzo della Consolata ove ebbe luogo lo scoprimento della lapide-ricordo del battaglione Assietta. Parlarono applauditissimi il Podestà di Chieri, il colonn. cav. Arnaldo Bianco che comandò il battaglione in guerra anche per il colonn. Ailiney, primo comandante del Battaglione Assietta e padrino della festa, assente per lutto e S. E. l'on. Bisi. La lapide fu benedetta dal Parroco di S. Giorgio, madrina della festa la contessa Lidia Rossi di Montelera, rappresentata dalla signora Panzello Giuseppina.

La città è festante ed imbandierata.

Trae a sè col fucile un tralcio di vite ed è colpito da una scarica mortale

Intra, 8 mattino.

Un'orribile sciagura ha gettato nel lutto la famiglia di tale Cesare Morandi, abitante sul Monte Rosso. Era appena terminata una lieta festicciola famigliare quando il figlio più giovane dei Morandi, il sedicenne Riccardo, appassionatissimo di caccia, volle allontanarsi un momento col fucile da poco comprato per effettuare un breve giro nei dintorni. Non erano trascorsi dieci minuti dalla sua partenza che i famigliari erano messi in allarme da un grido lacerante echeggiato d'improvviso.

Colto da un triste presentimento, il fratello del Riccardo, a nome Vittorio, si lanciava per primo in direzione del luogo donde erano provenute le grida. Purtroppo il presentimento non era fallace. Il giovane giaceva a terra sotto un pergolato d'uva comprimendosi il fianco destro. Il fratello, con comprensibile angoscia, si metteva a gridare disperatamente richiamando gli altri congiunti. Il povero giovane, che era stato colpito da una scarica di pallini all'emitorace destro, è stato subito trasportato a casa e di qui con tutta sollecitudine all'ospedale, ove però cessava di vivere nella notte.

Dalle stesse dichiarazioni fatte dal Morandi prima di morire si è potuto ricostruire la tragica disgrazia. Egli, passando accanto ad un pergolato, volle fermarsi per assaggiare un po' d'uva. Inconsciamente egli ha impugnata per la canna il fucile allo scopo di tirarne a sè un bel grappolo. Disgrazia volle che un ramo s'impigliasse nel grilletto facendolo scattare e determinando così la scarica.

Ucciso dal proprio fucile in una partita di caccia

Biella, 8 mattino.

Di una mortale sciagura è stato vittima sabato, sulle falde del Monte Cucco, un cacciatore di Pralungo, il trentaduenne Giovanni Perino. Di buon mattino il Perino si era portato, armato di fucile a doppia canna, in regione Cappella Solero, sulle pendici del Cucco, località assai battuta dai cacciatori, i quali anche ieri erano in buon numero. Ad un tratto sono echeggiati improvvisamente e contemporaneamente due colpi. I cacciatori che si trovavano nelle vicinanze sono subito accorsi ritenendo di trovarsi di fronte ad una buona preda. Purtroppo invece essi dovevano scorgere il loro infelice compagno steso al suolo col volto sinistramente sfigurato dalla scarica micidiale. La morte era stata fulminea. La sciagura è da attribuirsi ad un fatale scivolone del Perino ed al conseguente urto del calcio del fucile contro una roccia che ha determinato il duplice scatto del grilletto.

La salma dell'infelice cacciatore stesa sopra una barella è stata accompagnata a Pralungo, dove la notizia del tragico incidente ha prodotto viva e dolorosa impressione.

CRONACA

Malore improvviso

Il venditore ambulante Enrico Fiorentino, di 56 anni, abitante in via Nizza 53, ieri, mentre transitava in detta via, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti il disgraziato era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

La caduta di una donna

La casalinga Giovanna Testa di 60 anni, abitante in via Arcivescovado 1, ieri, mentre era su un tram della linea numero 6 che percorreva via Lagrange, per uno scossone della vettura, nei pressi di via Cavour, perdeva l'equilibrio e cadeva sulla piattaforma producendosi una ferita da taglio alla regione frontale. All'Ospedale San Giovanni la donna, dopo le cure del caso, era giudicata guaribile in dieci giorni.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Spavalderia*, di Raul Walsch.

Che questo titolo un po' generico si traduce «Bowery», che è il nome d'uno dei quartieri più popolari di New York. E' la vera protagonista del film è proprio la vita di questo quartiere, chiassosa e pettegola, ingenua e smargiassa, credula e crudele, con le rivalità, le invidie e gli entusiasmi che ogni gradasso della contrada suscita attorno a sè, non appena un bel gesto o una spacconata lo porti un poco alla ribalta. Questi sfondi e questi accenni sono intrecciati con sicura abilità; aggiungete che il film s'ambienta ai tempi della guerra di Cuba, e che quelle fogge e quei colori sono sfruttati con sagacia; aggiungete ancora che i due protagonisti sono Wallace Beery e il piccolo Cooper, che fanno vibrare molte corde della loro arte, quasi sempre ponendola ai confini della risata o del sorriso: e avrete i motivi che rendono il film particolarmente piacevole, divertente. Sono pochi i momenti stanchi; si corre abbastanza agilmente lungo le giravolte di una favola colorata e un po' buffonesca, che ci fa assistere ai dissidi e all'emulazione dei due «bull» del quartiere, Wallace Beery e George Raft. Talvolta, come nella zuffa dei pompieri o sulla spiaggia, si rasenta la farsa; ma poi riprende il ritmo d'una commedia un po' arbitraria e assai ridanciana. Effetti facili, alcuni volgarucci, sono sempre riscattati dall'abilità veramente consumata degli attori; e se il grosso Beery, in qualunque istante appaia, diffonde attorno a sè un respiro di massiccia ed elementare umanità, è il piccolo Cooper che qui lo supera «di misura». Il bimbo si è ormai fatto un ragazzotto, quel naso a patatina s'allontana sempre di più dalle labbra sottili, gli occhietti s'infossano in due loro strane caverne: sboccerà domani, da questo ragazzo, una nuova singolare maschera dello schermo? Per intanto, ed è ciò che oggi importa, c'è in questo moccioso un interprete quasi sempre maturo, talvolta (osservate gli ultimi primi piani) addirittura sorprendente, in quei contrappunti fra pianto e riso, tra un infantile puntiglio e una luce di fresca bontà. Lo vedrete assai mal conciato, con quella buffa camera; ma mentre si girava *Bowery*, il piccolo Cooper doveva anche pensare a lasciarsi crescere i capelli, per poi apparire fra i pirati de *L'isola del tesoro* di Stevenson, che Victor Fleming ha quasi finito di girare. Rivedremo presto il piccino a bordo dell'«Hispaniola», il veliero in rotta verso le Indie Orientali.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chesi — 13,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Dorena — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi; 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Selezione di valzer per grande orchestra, diretta dal maestro Tito Petralia — 21,45: Conversazione di G. M. Ciampelli: «Il centenario di Francesco Boieldieu» — 22: Concerto della cantante Maddalena Gray e del violinista Carlo La Spina (al pianoforte il maestro Luigi Gallino).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «La sia Lu» commedia in un atto di E. Lopez. Dopo la commedia: dischi sino alle 23.

Bolzano: Ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Il fratello d'armi», dramma in tre atti e cinque tempi di G. Giacosa.

Vienna: Ore 21,30: concerto pianistico (Beethoven, Schumann); 23: musica da jazz — **Bruxelles I:** 21: Gustave Libeau «Revue de la semaine», radio-civista — **Bruxelles II:** 21: concerto variato — **Praga:** 21: Siodmak «Un colpo di pistola nello studio», commedia — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: concerto orchestrale dedicato a Lehar e a Kalmann — **Bordeaux-Lafayette:** 22: commedia: Max Maurey «Il ferrovista», un atto; «Aelle di notte», un atto — **Lyon la Doua:** 21,30: Boieldieu «Cappuccetto rosso», opera in 3 atti — **Marsiglia:** 21,30: varietà — **Nizza, Juan-les-Pins:** 22,15: Sacha Guitry: «T. S. F.», commedia drammatica in un atto — **Parigi P. P.:** 22,15: Musica da camera — **Parigi T. E.:** 20,30: concerto sinfonico (composizioni di Boieldieu) — **Radio Parigi:** 22,30: Paul Bourget «Un cas de conscience», commedia in un atto — **Strasburgo:** 21,30: André Flinn «Monette», operetta in 3 atti.

LA TEMPERATURA

8 ottobre 1934

MASSIMA	+	13,7
MINIMA	+	9

La giornata d'oggi: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nell'ottavo doloroso anniversario della dipartita di

MATILDE VILLA

la Mamma con immutato strazio la ricorda ai buoni che la conobbero.

Roma, 8 ottobre 1934. 14622

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del Compianto Cav. CESARE MORICONDO, martedì 9 ottobre, nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia coloro che interverranno. 14286

Soc. An. **GRANDI MAGAZZINI BIANCHI** VIA VIOTTI (di fronte alla Torre Littoria)

Grandiosa vendita eccezionale

5000 TAPPETI TAPPETI 5000

in tutte le qualità, forme e misure; di juta, cotone e lana purissima; dai più celebrati disegni persiani e orientali fino al migliore "novecento,,

SCONTO 10%

sui prezzi segnati, cioè sui prezzi già ribassati in questi ultimi tempi

Prezzi lordi a partire da L. 1,95 a L. 1200

COMPLETO ASSORTIMENTO
STOFFE NOVITÀ
di stagione

Grande Assortimento SOPRABITI e PALETOT CONFEZIONATI

FORNITORE DI S. A. R. IL PRINCIPE CORRADO DI BAVIERA

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 15

ang. Via Monte di Pietà - Telef. 51218